

### 314<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1998

Presidenza del presidente MANCINO,  
indi del vice presidente ROGNONI

### INDICE

|   |        |  |
|---|--------|--|
| CONGEDI E MISSIONI .....  | Pag. 3 | (265) <i>PETRUCCI ed altri.</i> – Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato  |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....  | 3      | (517) <i>DE CORATO ed altri.</i> – Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico |
| SUI LAVORI DEL SENATO   |        |  |
| PRESIDENTE .....  | 4      | (521) <i>DE CORATO ed altri.</i> – Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato                         |
| PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA   |        |  |
| Integrazioni .....  | 5      |  |
| CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA .....  | 5      |  |
| DISEGNI DI LEGGE  |        |  |
| Seguito della discussione:  |        |  |
| (2898) <i>Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) |        |  |
| (74) <i>SILIQVINI ed altri.</i> – Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari                     |        |  |

|  |                 |
|--|-----------------|
| (1205) MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato  |                 |
| (2119) MACERATINI ed altri. - Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari |                 |
| (2295) MANCONI ed altri. - Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari:  |                 |
| PRESIDENTE   | Pag. 8 e passim |
| MIGONE (Sin. Dem.-L'Ulivo)   | 30              |
| PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)   | 31 e passim     |
| MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.)  | 56              |
| * AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.)  | 59              |
| TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.)  | 60              |
| SILIQVINI (AN)   | 65              |
| Verifiche del numero legale  | 31 e passim     |
| Votazioni nominali con scrutinio simultaneo  | 33 e passim     |
| <b>Discussione:</b>  |                 |
| (2982) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (Relazione orale):  |                 |
| ERROI (PPI), relatore  | 69, 79          |
| * PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)   | 71, 75          |
| MANIS (Rin.Ital. e Ind.)   | 71              |
| Cò (Rifond. Com.-Progr.)   | 73              |
| * NAPOLI Roberto (CCD)   | 74              |
| BALDINI (Forza Italia)   | 76              |
| FALOMI (Sin. Dem.-L'Ulivo)   | 77              |
| BORNACIN (AN)  | 78              |
| * LAURIA, sottosegretario di Stato per le comunicazioni  | 80              |
| * TIRELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.)  | 81              |
| Verifiche del numero legale  | 71, 82          |
| <b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO 1998</b>   | 83              |
| <b>ALLEGATO</b>  |                 |
| <b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b>   | 85              |

|  |                     |
|--|---------------------|
| <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE CONSULTIVA IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DELLA RIFORMA AMMINISTRATIVA AI SENSI DELLA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59</b> |                     |
| Variazioni nella composizione  | ..... Pag. 103      |
| <b>REGOLAMENTO DEL SENATO</b>  |                     |
| Proposte di modificazione  | ..... 103           |
| <b>DISEGNI DI LEGGE</b>  |                     |
| Annunzio di presentazione  | ..... 103           |
| Assegnazione   | ..... 104           |
| Presentazione di relazioni   | ..... 107           |
| Ritiro   | ..... 107           |
| <b>DOCUMENTI</b>   |                     |
| Deferimento a Commissioni permanenti   | ... 107             |
| <b>GOVERNO</b>   |                     |
| Richieste di parere su documenti   | ..... 108           |
| Richieste di parere per nomine in enti pubblici  | ..... 110           |
| Trasmissione di documenti  | ..... 110           |
| <b>CORTE COSTITUZIONALE</b>  |                     |
| Trasmissione di sentenze   | ..... 111           |
| <b>CORTE DEI CONTI</b>   |                     |
| Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti   | ..... 111           |
| <b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</b>  |                     |
| Trasmissione di documenti  | ..... 112           |
| <b>PARLAMENTO EUROPEO</b>  |                     |
| Trasmissione di documenti  | ..... 112           |
| <b>PETIZIONI</b>   |                     |
| Annunzio   | ..... 113           |
| <b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>   |                     |
| Apposizione di nuove firme ad interrogazioni   | ..... 114           |
| Annunzio   | ..... 115, 117, 120 |
| Interrogazioni da svolgere in Commissione  | ..... 167           |
| <hr/>  |                     |
| N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore  |                     |

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Calvi, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Debedenetti, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manara, Manzi, Palumbo, Parola, Senese, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Martelli e Squarcialupi, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Lauricella e Speroni, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Curto, a Messina, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### Sui lavori del Senato

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario dell'Assemblea. Per quanto riguarda la settimana corrente, nel pomeriggio di oggi l'Aula esaminerà fino alle ore 18,30 il provvedimento sull'immigrazione. Si passerà quindi alla trattazione di due decreti in scadenza: comunicazioni radiomobili e trasporti. L'esame di tali decreti continuerà nella seduta antimeridiana ed in quella pomeridiana di domani. I rappresentanti dei Gruppi hanno preso atto che domani pomeriggio, alle ore 18, il Presidente si avvarrà, per quanto riguarda i decreti in questione, dei poteri di cui all'articolo 78, comma 5, del Regolamento. Nella giornata di giovedì mattina si proseguirà con il provvedimento sull'immigrazione, sul voto degli italiani all'estero e, ove possibile, si esaminerà il decreto sull'Albania. Sempre nel corso della mattinata di giovedì si procederà all'elezione, con il sistema delle urne aperte, di quattro componenti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Nel pomeriggio di giovedì prossimo e nella mattinata di venerdì i lavori del Senato – Aula e Commissioni – saranno sospesi a ragione di concomitanti impegni politici di diversi Gruppi parlamentari.

Nel corso della prossima settimana, oltre al seguito degli argomenti non conclusi, saranno esaminati ratifiche di accordi internazionali, la convenzione sulla tutela dei minori e il provvedimento (con le connesse mozioni) sul personale della scuola.

La seduta di interpellanze ed interrogazioni di venerdì 20 febbraio sarà prevalentemente destinata alle questioni connesse alla produzione, commercializzazione e importazione di agrumi.

La settimana dal 24 al 27 febbraio vedrà in primo luogo la trattazione del decreto sul terremoto; seguiranno gli argomenti non precedentemente conclusi. Saranno anche discussi la Commissione di inchiesta sulle retribuzioni nel pubblico impiego, la legge comunitaria, e i provvedimenti sul bicentenario della bandiera nazionale e sulle associazioni combattentistiche. Nella giornata di giovedì 26 saranno poste all'ordine del giorno dell'Assemblea le dimissioni presentate dal senatore Gnutti.

Venerdì 27, nella mattina, saranno poste dall'ordine del giorno le mozioni sulle biotecnologie.

I lavori del Senato saranno sospesi nella settimana dal 2 al 6 marzo.

La settimana successiva vedrà la trattazione dei provvedimenti sui magistrati; di quello di modifica dell'articolo 241 del codice penale; la mozione del senatore Lauro sui piani urbani del traffico e il disegno di legge sulla carta dei diritti del contribuente.

Venerdì 13 saranno discussi gli strumenti relativi alle relazioni del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza.

La successiva settimana inizierà, a partire dal 17 marzo, con l'esame del disegno di legge n. 2143 sui servizi turistici; i successivi argomenti da discutere nel corso di quella settimana e le relative sedute, saranno definiti in una nuova Conferenza dei Capigruppo.

Come di consueto, il calendario potrà essere integrato con l'esame dei decreti-legge in scadenza.

I Capigruppo hanno già stabilito che nel corso della settimana precedente la Pasqua, i lavori del Senato si concludano nella serata di mercoledì 8 aprile.

### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1998.

- Disegno di legge n. 2773 – Bicentenario della bandiera nazionale
- Disegno di legge n. 2004 – Associazioni combattentistiche
- Disegno di legge n. 143 – Modifica dell'articolo 241 del codice penale
- Disegno di legge n. 2143 – Servizi turistici

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – le seguenti modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dall'11 febbraio al 17 marzo 1998.

|           |    |          |  |  |
|-----------|----|----------|--|--|
|           |    |          | – Disegno di legge n. 2982 – Decreto-legge n. 455 sulle comunicazioni radiomobili ( <i>Presentato al Senato – Scade il 1° marzo 1998</i> ) |  |
|           |    |          | – Disegno di legge n. 2983 – Decreto-legge n. 457 sui trasporti ( <i>Presentato al Senato – Scade il 1° marzo 1998</i> )                   |  |
| Mercoledì | 11 | febbraio | ( <i>antimeridiana</i> )   | – Disegno di legge n. 2997 – Decreto-legge n. 1 sull'Albania ( <i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 13 febbraio 1998</i> )   |
|           | »  | »        | (h. 9,30-13)   |  |
|           | »  | »        | ( <i>pomeridiana</i> )   | – Elezione di quattro componenti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni  |
|           | »  | »        | (h. 16,30-20)  |  |
| Giovedì   | 12 | »        | ( <i>antimeridiana</i> )   | – Seguito della discussione del disegno di legge n. 2898 sull'immigrazione ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )  |
|           |    |          | (h. 9,30-13)   | – Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 2509 – Voto degli italiani all'estero ( <i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i> ) |
|           |    |          |  | – Mozione n. 167 del senatore Meduri sull'olio d'oliva   |

I lavori del Senato si concluderanno con la seduta antimeridiana di giovedì 12 febbraio.

La votazione per l'elezione dei componenti parlamentari l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni avrà luogo nella mattinata di giovedì 12 febbraio.

|           |    |          |                                  |  |
|-----------|----|----------|----------------------------------|--|
| Martedì   | 17 | febbraio | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)   | } <ul style="list-style-type: none"> <li>- Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana</li> <li>- Ratifiche di accordi internazionali</li> <li>- Disegno di legge n. 2545 - Convenzione tutela minori</li> <li>- Disegno di legge n. 932 e connessi - Personale scuola</li> <li>- Mozioni sulla politica scolastica</li> </ul>   |
| Mercoledì | 18 | »        | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-13)  |  |
|           | »  | »        | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)   |  |
| Giovedì   | 19 | »        | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-13)  |  |
|           | »  | »        | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)   |  |
| Venerdì   | 20 | »        | (antimeridiana)<br>(h. 10,30-13) | } <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interpellanze ed interrogazioni, con particolare riferimento alle questioni connesse alla produzione, commercializzazione e importazione degli agrumi</li> </ul>  |
| Martedì   | 24 | febbraio | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)   |  |
| Mercoledì | 25 | »        | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-13)  | } <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 3039 - Decreto-legge n. 6 sul terremoto Marche e Umbria (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 7 marzo 1998</i>)</li> <li>- Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana</li> <li>- Doc. XXII, n. 21 - Commissione inchiesta retribuzioni pubblico impiego</li> <li>- Esame delle dimissioni presentate dal senatore Gnutti</li> <li>- Disegno di legge n. 1780-B - Legge comunitaria (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera</i>)</li> <li>- Disegno di legge n. 2773 - Bicentenario della bandiera nazionale</li> <li>- Disegno di legge n. 2004 - Associazioni combattentistiche</li> </ul> |
|           | »  | »        | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)   |  |
| Giovedì   | 26 | »        | (antimeridiana)<br>(h. 9,30-13)  |  |
|           | »  | »        | (pomeridiana)<br>(h. 16,30-20)   |  |
| Venerdì   | 27 | »        | (antimeridiana)<br>(h. 10,30-13) | } <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mozioni sulle biotecnologie</li> <li>- Interpellanze ed interrogazioni</li> </ul>   |

Le dimissioni del senatore Gnutti saranno esaminate dall'Assemblea nella giornata di giovedì 26.

Gli emendamenti al disegno di legge comunitaria, al decreto sul terremoto e ai disegni di legge nn. 2773 e 2004 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 19 febbraio.

I lavori del Senato saranno sospesi nella settimana dal 2 al 6 marzo.

|           |    |       |   |  |
|-----------|----|-------|---|--|
| Martedì   | 10 | marzo | ( <i>pomeridiana</i> )<br>(h. 16,30-20)   | } - Disegni di legge nn. 1247-92 - Responsabilità disciplinare magistrati                              |
| Mercoledì | 11 | »     | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 9,30-13)  |  |
|           | »  | »     | ( <i>pomeridiana</i> )<br>(h. 16,30-20)   |  |
| Giovedì   | 12 | »     | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 9,30-13)  |  |
|           | »  | »     | ( <i>pomeridiana</i> )<br>(h. 16,30-20)   |  |
|           |    |       |   | - Disegni di legge nn. 1799-2107 - Funzioni magistrati   |
|           |    |       |   | - Disegno di legge n. 143 - Modifica dell'articolo 241 del codice penale                               |
|           |    |       |   | - Mozione n. 44 del senatore Lauro sui piani urbani traffico   |
|           |    |       |   | - Disegni di legge nn. 1286-619 - Carta diritti contribuente   |
| Venerdì   | 13 | »     | ( <i>antimeridiana</i> )<br>(h. 10,30-13) | } - Esame strumenti relativi alle relazioni del Comitato parlamentare servizi informazione e sicurezza |
|           |    |       |   |  |
| Martedì   | 17 | »     | ( <i>pomeridiana</i> )<br>(h. 16,30-20)   | } - Disegno di legge n. 2143 - Servizi turistici   |

Gli ulteriori argomenti da esaminare nella settimana dal 17 al 20 marzo, nonchè le relative sedute, saranno stabiliti in una successiva riunione dei Capigruppo.

Nel corso della settimana antecedente la Pasqua i lavori del Senato si concluderanno nella giornata di mercoledì 8 aprile.

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame dei decreti-legge in scadenza.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(2898)** *Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(74)** *SILIQUINI ed altri. - Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari*

**(265)** *PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato*

**(517)** *DE CORATO ed altri. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico*

**(521)** *DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato*

**(1205)** *MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato*

**(2119)** *MACERATINI ed altri. - Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari*

**(2295)** *MANCONI ed altri. - Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2898, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2898, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 11, iniziato nella seduta pomeridiana del 29 gennaio:

**Art. 11.***(Espulsione amministrativa)*

1. Per motivi di ordine pubblico o di sicurezza dello Stato, il Ministro dell'interno può disporre l'espulsione dello straniero anche non residente nel territorio dello Stato, dandone preventiva notizia al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.

2. L'espulsione è disposta dal prefetto quando lo straniero:

a) è entrato nel territorio dello Stato sottraendosi ai controlli di frontiera e non è stato respinto ai sensi dell'articolo 8;

b) si è trattenuto nel territorio dello Stato senza avere richiesto il permesso di soggiorno nel termine prescritto, salvo che il ritardo sia dipeso da forza maggiore, ovvero quando il permesso di soggiorno è stato revocato o annullato, ovvero è scaduto da più di sessanta giorni e non ne è stato chiesto il rinnovo;

c) appartiene a taluna delle categorie indicate nell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come sostituito dall'articolo 2 della legge 3 agosto 1988, n. 327, o nell'articolo 1 della legge 31 maggio 1965, n. 575, come sostituito dall'articolo 13 della legge 13 settembre 1982, n. 646.

3. L'espulsione è disposta in ogni caso con decreto motivato. Quando lo straniero è sottoposto a procedimento penale, l'autorità giudiziaria rilascia nulla osta salvo che sussistano inderogabili esigenze processuali. Nel caso di arresto in flagranza, il giudice rilascia il nulla osta all'atto della convalida, salvo che applichi una misura detentiva ai sensi dell'articolo 391, comma 5, del codice di procedura penale. Se tale misura non è applicata o è cessata, il questore può adottare la misura di cui all'articolo 12, comma 1.

4. L'espulsione è eseguita dal questore con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica, quando lo straniero:

a) è espulso ai sensi del comma 1 o si è trattenuto indebitamente nel territorio dello Stato oltre il termine fissato con l'intimazione;

b) è espulso ai sensi del comma 2, lettera c), e il prefetto rilevi, sulla base di circostanze obiettive, il concreto pericolo che lo straniero si sottragga all'esecuzione del provvedimento.

5. Si procede altresì all'accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica dello straniero espulso ai sensi del comma 2, lettera a), qualora quest'ultimo sia privo di valido documento attestante la sua identità e nazionalità e il prefetto rilevi, tenuto conto di circostanze obiettive riguardanti il suo inserimento sociale, familiare e lavorativo, un concreto pericolo che lo straniero medesimo si sottragga all'esecuzione del provvedimento.

6. Negli altri casi, l'espulsione contiene l'intimazione a lasciare il territorio dello Stato entro il termine di quindici giorni e ad osservare le prescrizioni per il viaggio e per la presentazione all'ufficio di polizia di frontiera. Quando l'espulsione è disposta ai sensi del comma 2, lettera b), il questore può adottare la misura di cui all'articolo 12, comma 1, qualora il prefetto rilevi, tenuto conto di circostanze obiettive riguardanti l'inserimento sociale, familiare e lavorativo dello straniero, il concreto pericolo che quest'ultimo si sottragga all'esecuzione del provvedimento.

7. Il decreto di espulsione e il provvedimento di cui al comma 1 dell'articolo 12, nonchè ogni altro atto concernente l'ingresso, il soggiorno e l'espulsione, sono comunicati all'interessato unitamente all'in-

dicazione delle modalità di impugnazione e ad una traduzione in una lingua da lui conosciuta, ovvero, ove non sia possibile, in lingua francese, inglese o spagnola.

8. Avverso il decreto di espulsione può essere presentato unicamente ricorso al pretore, entro cinque giorni dalla comunicazione del decreto o del provvedimento. Il termine è di trenta giorni qualora l'espulsione sia eseguita con accompagnamento immediato.

9. Il ricorso è presentato al pretore del luogo di residenza o di dimora dello straniero. Nei casi di espulsione con accompagnamento immediato, semprechè sia disposta la misura di cui al comma 1 dell'articolo 12, provvede il pretore competente per la convalida di tale misura. Il pretore accoglie o rigetta il ricorso decidendo con unico provvedimento adottato, in ogni caso, entro dieci giorni dalla data di deposito del ricorso, sentito l'interessato, nei modi di cui agli articoli 737 e seguenti del codice di procedura civile.

10. Il ricorso di cui ai commi 8, 9 e 11 può essere sottoscritto anche personalmente. Nel caso di espulsione con accompagnamento immediato, il ricorso può essere presentato anche per il tramite della rappresentanza diplomatica o consolare italiana nello Stato di destinazione, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento; in tali casi, il ricorso può essere sottoscritto anche personalmente dalla parte alla presenza dei funzionari delle rappresentanze diplomatiche o consolari, che provvedono a certificarne l'autenticità e ne curano l'inoltro all'autorità giudiziaria. Lo straniero è ammesso al gratuito patrocinio a spese dello Stato e, qualora sia sprovvisto di un difensore, è assistito da un difensore designato dal giudice nell'ambito dei soggetti iscritti nella tabella di cui all'articolo 29 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, e successive modificazioni, nonchè, ove necessario, da un interprete.

11. Contro il decreto di espulsione emanato ai sensi del comma 1 è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma.

12. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17, lo straniero espulso è rinvio allo Stato di appartenenza, ovvero, quando ciò non sia possibile, allo Stato di provenienza.

13. Lo straniero espulso non può rientrare nel territorio dello Stato senza una speciale autorizzazione del Ministro dell'interno; in caso di trasgressione, è punito con l'arresto da due mesi a sei mesi ed è nuovamente espulso con accompagnamento immediato.

14. Il divieto di cui al comma 13 opera per un periodo di cinque anni, salvo che il pretore o il tribunale amministrativo regionale, con il provvedimento che decide sul ricorso di cui ai commi 8 e 11, ne determinino diversamente la durata per un periodo non inferiore a tre anni, sulla base di motivi legittimi addotti dall'interessato e tenuto conto della complessiva condotta tenuta dall'interessato nel territorio dello Stato.

15. Le disposizioni di cui al comma 5 non si applicano allo straniero che dimostri sulla base di elementi obiettivi di essere giunto nel terri-

torio dello Stato prima della data di entrata in vigore della presente legge. In tal caso, il questore può adottare la misura di cui all'articolo 12, comma 1.

16. L'onere derivante dal comma 10 del presente articolo è valutato in lire 4 miliardi per l'anno 1997 e in lire 8 miliardi annui a decorrere dall'anno 1998.

Restano da votare i seguenti emendamenti, nonchè ordini del giorno:

*Al comma 2, sopprimere la lettera b).*

11.117 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «da più di sessanta giorni».*

11.118 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «sessanta giorni» con le seguenti: «sette giorni».*

11.119 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, lettera b), settima riga, sostituire le parole: «sessanta giorni», con le altre: «trenta giorni».*

11.120 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «il rinnovo» inserire le seguenti: «, salvo che il ritardo sia dipeso da forza maggiore».*

11.121 BOSI

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «il rinnovo» inserire le seguenti: «, salvo che il ritardo sia dipeso da forza maggiore».*

11.122 GUBERT

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «il rinnovo» inserire le seguenti: «, salvo che il ritardo sia dipeso da forza maggiore».*

11.123 DENTAMARO, CALLEGARO, PORCARI

*Al comma 2, lettera b), dopo la parola: «rinnovo» inserire le seguenti: «, salvo che il ritardo sia dipeso da forza maggiore».*

11.124 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

11.125 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 3.*

11.125a TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*All'articolo 11, comma 3, sopprimere il primo periodo.*

11.126 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente:*

«L'espulsione, con accompagnamento o no a mezzo della forza pubblica alla frontiera, è sempre immediata, salvo che lo straniero si trovi ristretto cautelatamente o sia in stato di detenzione a seguito di sentenza di condanna. Nel primo caso l'espulsione potrà avvenire soltanto una volta che sia stata emessa la sentenza e soltanto a carcerazione preventiva cessata; nella seconda ipotesi, una volta scontata la pena detentiva».

11.46 MAGGIORE, PASTORE

*Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente:*

«L'espulsione, con accompagnamento o no a mezzo della forza pubblica alla frontiera, è sempre immediata, salvo che lo straniero si trovi ristretto cautelatamente o sia in stato di detenzione a seguito di sentenza di condanna. Nel primo caso l'espulsione potrà avvenire soltanto una volta che sia stata emessa la sentenza e soltanto a carcerazione preventiva cessata; nella seconda ipotesi, una volta scontata la pena detentiva».

11.127 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.*

11.128 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, dopo il secondo periodo inserire i seguenti:*

«Non è richiesto il rilascio del nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria quando deve essere disposta od eseguita l'espulsione dello straniero sottoposto a procedimento penale per reati diversi da quelli previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), nn. 1-6 del codice di procedura penale, salvo che l'autorità giudiziaria non abbia già espresso motivato dissenso per primarie esigenze istruttorie ed abbia trasmesso il provvedimento alla polizia giudiziaria. L'autorità di pubblica sicurezza informa la competente autorità giudiziaria dell'avvenuta espulsione».

11.129

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, dopo il secondo periodo inserire i seguenti:*

«Non è richiesto il rilascio del nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria quando deve essere disposta o eseguita l'espulsione dello straniero sottoposto a procedimento penale per reati diversi da quelli previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), nn. 1-6 del codice di procedura penale, salvo che l'autorità giudiziaria non abbia già espresso motivato dissenso per primarie esigenze istruttorie ed abbia trasmesso il provvedimento alla polizia giudiziaria. L'autorità di pubblica sicurezza informa la competente autorità giudiziaria dell'avvenuta espulsione».

11.130

BOSI

*Al comma 3, dopo il secondo periodo inserire i seguenti:*

«Non è richiesto il rilascio del nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria quando deve essere disposta o eseguita l'espulsione dello straniero sottoposto a procedimento penale per reati diversi da quelli previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), nn. 1-6 del codice di procedura penale, salvo che l'autorità giudiziaria non abbia già espresso motivato dissenso per primarie esigenze istruttorie ed abbia trasmesso il provvedimento alla polizia giudiziaria. L'autorità di pubblica sicurezza informa la competente autorità giudiziaria dell'avvenuta espulsione».

11.131

DENTAMARO, FOLLONI, CALLEGARO, PORCARI

*Al comma 3, dopo il secondo periodo inserire i seguenti:*

«Non è richiesto il rilascio del nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria quando deve essere disposta o eseguita l'espulsione dello straniero sottoposto a procedimento penale per reati diversi da quelli previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), numeri da 1 a 6 del codice di procedura penale, salvo che l'autorità giudiziaria non abbia già espresso motivato dissenso per primarie esigenze istruttorie ed abbia trasmesso il provvedimento alla polizia giudiziaria. L'autorità di pubblica sicurezza informa la competente autorità giudiziaria dell'avvenuta espulsione».

11.132

GUBERT

*Al comma 3, sopprimere il terzo periodo.*

11.133 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 3, sopprimere il quarto periodo.*

11.134 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. L'esecuzione delle pene diverse dall'ergastolo, dalla reclusione e dall'arresto, disposte nei confronti dello straniero, non ne impedisce l'espulsione a norma delle leggi di pubblica sicurezza. L'autorità di pubblica sicurezza informa il giudice dell'esecuzione dell'avvenuta espulsione».

11.135 GUBERT

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. L'esecuzione delle pene diverse dall'ergastolo, dalla reclusione e dall'arresto, disposte nei confronti dello straniero, non ne impedisce l'espulsione a norma delle leggi di pubblica sicurezza. L'autorità di pubblica sicurezza informa il giudice dell'esecuzione dell'avvenuta espulsione».

11.136 DENTAMARO, FOLLINO, CALLEGARO, PORCARI

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. L'esecuzione delle pene diverse dall'ergastolo, dalla reclusione e dall'arresto, disposte nei confronti dello straniero, non ne impedisce l'espulsione a norma delle leggi di pubblica sicurezza. L'autorità di pubblica sicurezza informa il giudice dell'avvenuta espulsione».

11.137 BOSI

*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. L'esecuzione delle pene diverse dall'ergastolo, dalla reclusione e dall'arresto, disposte nei confronti dello straniero, non ne impedisce l'espulsione a norma delle leggi di pubblica sicurezza. L'autorità di pubblica sicurezza informa il giudice dell'esecuzione dell'avvenuta espulsione».

11.138 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 4.*

11.139 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, nell'alinea, dopo la parola: «è», inserire la seguente: «sempre».*

*Conseguentemente sopprimere le parole da: «quando lo straniero», fino alla fine del comma, nonchè i commi 5 e 6.*

11.140 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, nell'alinea, dopo la parola: «è», inserire la seguente: «sempre».*

*Conseguentemente sopprimere le parole da: «quando lo straniero», fino alla fine del comma, nonchè i commi 5 e 6.*

11.141 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 4, nell'alinea, dopo la parola: «questore», inserire le seguenti: «anche in pendenza di ricorso avverso provvedimento».*

11.142 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 4, nell'alinea, sostituire le parole: «della forza pubblica», con le seguenti: «prioritariamente del personale della Polizia di Stato e, solo in caso di particolare necessità ed urgenza, delle altre forze di polizia,».*

11.143 MANFREDI

*Al comma 4, sopprimere la lettera a).*

11.144 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, sopprimere la lettera b).*

11.145 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, lettera b), sopprimere le parole da: «e il prefetto rilevi» fino a: «provvedimento».*

11.146 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, lettera b), sostituire la parola: «prefetto» con l'altra: «questore».*

11.147 DENTAMARO, CALLEGARO, PORCARI

*Al comma 4, lettera b), sostituire la parola: «prefetto» con l'altra: «questore».*

11.148

BOSI

*Al comma 4, lettera b), sostituire la parola: «prefetto» con l'altra: «questore».*

11.149

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, lettera b), sostituire la parola: «prefetto» con la seguente: «questore».*

11.150

GUBERT

*Al comma 4, lettera b), sopprimere le parole da: «rilevi» fino alla fine del comma.*

11.151

SILIQINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 4, lettera b), sopprimere le parole: «sulla base di circostanze obiettive».*

11.152

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 5.*

11.153

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 5, sostituire le parole: «Si procede» con le seguenti: «se è certa la nazionalità dello straniero si può procedere».*

11.35

BETTAMIO

*Al comma 5, sopprimere le parole da: «e il prefetto rilevi» fino alla fine del comma».*

11.154

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 5, sopprimere le parole da: «e il prefetto» fino alla fine del comma».*

11.155

SILIQINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA, POLOMBO

*Al comma 5, sopprimere le parole da: «e il prefetto» fino alla fine del comma».*

11.156 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA, PALOMBO

*Al comma 5, sostituire la parola: «prefetto» con la seguente: «questore».*

11.157 GUBERT

*Al comma 5, sostituire la parola: «prefetto» con la seguente: «questore».*

11.158 DENTAMARO, CALLEGARO, PORCARI

*Al comma 5, sostituire la parola: «prefetto» con la seguente: «questore».*

11.159 BOSI

*Al comma 5, sostituire la parola: «prefetto» con la seguente: «questore».*

11.160 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 5, sopprimere le parole: «tenuto conto di circostanze obiettive riguardanti il suo inserimento sociale, familiare e lavorativo».*

11.161 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 6.*

11.162 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 6.*

11.163 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6-bis. Tuttavia, anche quando l'espulsione è disposta ai sensi del comma 2, lettera b) lo straniero può essere sempre coattivamente, oltre che immediatamente, accompagnato dalla forza pubblica alla frontiera, qualora il prefetto rilevi il concreto pericolo che l'immigrato si sottrarrà all'esecuzione del provvedimento o che non ottempererà all'ordine immediato di portarsi fuori dai confini dello Stato. Se sussistono circostanze oggettive che impongono il differimento dell'espulsione, il questore dispone il trattenimento dell'immigrato in un centro di assistenza che sia il più vicino e adeguatamente sorvegliato dalla forza pubblica».

11.164 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 6, sopprimere il primo periodo.*

11.165 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.*

11.166 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 6, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Quando l'espulsione disposta ai sensi del comma 2 il questore adotta la misura di cui all'articolo 12, comma 1».*

11.167 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA, PALOMBO

*Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «può adottare» con l'altra: «adotta».*

*Consequentemente, sopprimere le parole da: «qualora» sino a: «provvedimento».*

11.168 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Sopprimere il comma 7.*

11.169 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 7, sopprimere le parole: «all'indicazione delle modalità d'impugnazione e».*

11.170 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 7, sopprimere le parole: «in una lingua da lui conosciuta, ovvero, ove non sia possibile», e aggiungere, in fine, le parole: «o araba, con preferenza per quella indicata all'interessato».*

11.47 MAGGIORE, PASTORE

*Al comma 7, sostituire le parole: «in una lingua da lui conosciuta, ovvero, ove non sia possibile», aggiungere, in fine, le parole: «con preferenza per quella indicata dall'interessato».*

11.171 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 8.*

11.172 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 8, sopprimere il primo periodo.*

11.173 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 8, sopprimere il secondo periodo.*

11.174 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 8, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «La presentazione o la pendenza del ricorso innanzi al pretore non sospende l'efficacia del decreto e del provvedimento impugnato».*

11.175 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 9.*

11.176 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 9, sopprimere il primo periodo.*

11.177 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: «dello straniero», inserire le seguenti: «e deve contenere, a pena di inammissibilità, l'elezione di domicilio nel comune in cui ha sede il giudice competente».*

11.178 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA, PALOMBO

*Al comma 9, sopprimere il secondo periodo.*

11.179 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 9, sopprimere il terzo periodo.*

11.180 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 9, terzo periodo, sopprimere le parole: «sentito l'interessato».*

*Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il giudice può disporre l'assunzione di informazioni da parte dell'interessato».*

11.181 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Sopprimere il comma 10.*

11.182 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 10, sopprimere il primo periodo.*

11.183 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 10, sopprimere il primo periodo.*

11.184 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 10, sopprimere il secondo periodo.*

11.185 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 10, sopprimere il terzo periodo.*

11.186 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 10 inserire il seguente:*

«10-bis. Presso l'ufficio del giudice indicato al precedente comma 8, vengono costituite una o più sezioni competenti ad esaminare i ricorsi presentati ai sensi del presente articolo. Al fine di garantire la funziona-

lità degli uffici giudiziari, l'aumento della dotazione organica del Ministero di grazia e giustizia, ruolo delle cancellerie e segreterie giudiziarie, previsto dall'articolo 14 della legge 22 luglio 1997, n. 276, è determinato in 1200 unità di cui:

a) 440 della sesta qualifica funzionale, profilo professionale di assistente giudiziario;

b) 800 della quinta qualifica funzionale, profilo professionale di operatore amministrativo.

11.189 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Dopo il comma 10, inserire il seguente:*

«10-bis. Al fine di sopperire alle nuove necessità di direzione amministrativa degli uffici giudiziari, la disciplina giuridica ed economica, introdotta dall'articolo 4 della legge 2 ottobre 1997 n. 334, è estesa al personale di ruolo del Ministero di grazia e giustizia inquadrato nella nona qualifica funzionale».

11.190 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Sopprimere il comma 11.*

11.191 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo:*

«Il tribunale amministrativo regionale del Lazio accoglie o rigetta il ricorso decidendo con unico provvedimento adottato, in ogni caso, entro 10 giorni dalla data di deposito del ricorso».

11.192 DENTAMARO, GUBERT, CALLEGARO, PORCARI

*Sopprimere il comma 12.*

11.193 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 13.*

11.200 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 13, sostituire le parole: «con l'arresto da due mesi a sei mesi», con le altre: «con la reclusione da due a quattro anni».*

11.194 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 13, sostituire le parole: «con l'arresto da due a sei mesi», con le seguenti: «la reclusione da uno a quattro anni».*

11.195 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 13, sostituire le parole: «da due mesi a sei mesi», con le seguenti: «da tre a nove mesi».*

11.196 TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 13, inserire il seguente:*

«13-bis. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 12 della presente legge i ricorsi proposti contro i provvedimenti di espulsione non ne sospendono l'esecuzione».

11.197 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Dopo il comma 13, inserire il seguente:*

«13-bis. Lo straniero che tenta di sottrarsi all'esecuzione del provvedimento di espulsione attuando un comportamento di resistenza volto ad ostacolare l'attuazione del provvedimento di espulsione è punito con la reclusione da due a quattro anni».

11.198 BONATESTA, SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Dopo il comma 13, inserire il seguente:*

«13-bis. Lo straniero che tenta di sottrarsi all'esecuzione del provvedimento di espulsione attuando un comportamento di resistenza volto ad ostacolare l'attuazione del provvedimento di espulsione è punito con la reclusione da due a quattro anni».

11.199 SILIQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Sopprimere il comma 14.*

11.201

GUBERT

*Sopprimere il comma 14.*

11.202

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 14, sopprimere le parole da: «salvo che», fino alla fine del comma.*

11.203

SILIQINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Al comma 14, sopprimere le parole: «o il tribunale amministrativo regionale».*

11.204

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 15.*

11.205

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Sopprimere il comma 15.*

11.206

SILIQINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

*Sopprimere il comma 15.*

11.207

GUBERT

*Sopprimere il comma 15.*

11.208

DENTAMARO, CALLEGARO, PORCARI

*Sopprimere il comma 15.*

11.209

BOSI

*Al comma 15, sopprimere il primo periodo*

11.210

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: «che dimostri» aggiungere le seguenti: «entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

11.36

BETTAMIO

*Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: «che dimostri» aggiungere le seguenti: «entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge».*

11.211

PASTORE, MAGGIORE, BETTAMIO

*Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: «che dimostri» aggiungere le seguenti: «entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

11.37

BETTAMIO

*Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: «che dimostri» aggiungere le seguenti: «entro 8 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

11.38

BETTAMIO

*Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: «che dimostri» aggiungere le seguenti: «entro dieci mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

11.39

BETTAMIO

*Al comma 15, dopo le parole: «che dimostri» inserire le seguenti: «entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

11.40

BETTAMIO

*Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: «elementi obiettivi» aggiungere le seguenti: «, aventi data certa e sicuramente riferibili allo straniero,».*

11.212

PASTORE, MAGGIORE, BETTAMIO

*Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: «elementi obiettivi» aggiungere le seguenti: «e riscontrabili».*

11.41

BETTAMIO

*Al comma 15, primo periodo, dopo le parole: «di essere giunto» aggiungere le seguenti: «e di aver soggiornato sul».*

11.42

BETTAMIO

*Al comma 15, sopprimere il secondo periodo.*

11.213

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 15, secondo periodo, dopo le parole: «il questore» aggiungere le seguenti: «dispone l'accertamento della posizione in cui si trova lo straniero, eventualmente adottando».*

*Conseguentemente, sopprimere le parole: «può adottare».*

11.214

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 15, secondo periodo, sostituire le parole: «può adottare» con la parola: «adotta».*

11.215

PASTORE, MAGGIORE, BETTAMIO

*Sopprimere il comma 16.*

11.216

TABLADINI, SPERONI, TIRELLI, PERUZZOTTI

*Al comma 16, sostituire le parole: «quattro miliardi» con le seguenti: «un miliardo» e le parole: «otto miliardi» con le seguenti: «due miliardi».*

11.217

SILQUINI, MACERATINI, PASQUALI, MAGNALBÒ, LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS, MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

Il Senato,

premessi che:

nell'articolo 11, comma 5, si prevede molto opportunamente che il pericolo che lo straniero si sottragga all'esecuzione del provvedimento sia valutato tenendo conto di circostanze obiettive riguardanti l'inserimento sociale, familiare e lavorativo del soggetto. Una tale valutazione accenna ad una linea di politica legislativa meritevole di essere sviluppata, in quanto ispirata al criterio che, in questa come in altra materia, misure coercitive e drastiche si giustificano nella misura in cui valgano a contrastare situazioni di pericolo o comunque di pregiudizio per l'ordinata convivenza. L'inserimento dello straniero è indice, non solo

dell'assenza del pericolo che lo stesso si renda irreperibile ma, anche dell'assenza di qualsivoglia pericolo o pregiudizio per la civile convivenza derivante dalla presenza del soggetto sul territorio nazionale, pregiudizio che – al contrario – potrebbe nascere proprio per effetto della misura, sì che appare ragionevole utilizzare il suddetto criterio anche come parametro del provvedimento espulsivo;

costituisce un diritto fondamentale, tutelato dalla Costituzione italiana (articolo 24), dalla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo (articolo 6) e dalla Dichiarazione universale dei diritti umani (articolo 10), la garanzia, per ogni persona, di ottenere, da un giudice indipendente e imparziale, una pronuncia sulla controversia della quale la stessa sia parte;

tale diritto implica che la garanzia sia effettiva, e cioè tale da assicurare concretamente, in caso di pronuncia favorevole del giudice, il bene della vita per la cui tutela la persona ha agito;

la garanzia giudiziaria comprende altresì il diritto di difesa, in vista del quale la legge deve assicurare ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi necessari senza distinzione di sesso, razza, nazionalità, lingua o religione (articoli 3, comma 1, e 24, comma 2, della Costituzione);

il disegno di legge n. 2898 assicura allo straniero la garanzia giudiziaria nei confronti dei provvedimenti di espulsione amministrativa adottati a suo carico e prevede altresì che, nelle ipotesi di cui ai commi 8, 9 e 10 dell'articolo 11, lo straniero sia ammesso al gratuito patrocinio previsto dalla legislazione italiana;

tuttavia, in una serie di casi previsti dallo stesso articolo 11, il provvedimento di espulsione amministrativa è immediatamente eseguito con accompagnamento dello straniero alla frontiera e, di conseguenza, la garanzia giudiziaria è di fatto accordata solo a provvedimento eseguito, mediante presentazione del ricorso alle autorità diplomatiche o consolari italiane dello stato di destinazione. Ciò vanifica, di fatto, l'effettività della garanzia poichè il bene della vita cui il ricorso giudiziario tende – e cioè la mancata esecuzione dell'espulsione nell'ipotesi che le ragioni di fatto o di diritto poste a base del relativo provvedimento si rivelino insussistenti – risulterà inevitabilmente pregiudicato, anche nelle ipotesi di fondatezza del ricorso, dall'avvenuta esecuzione del provvedimento. Inoltre, già lo stesso esame del ricorso, in tali casi, avverrà senza che il ricorrente abbia potuto esporre le proprie ragioni in contraddittorio con l'amministrazione, e la stessa ammissione al gratuito patrocinio risulterà frustrata dall'impossibilità pratica di comunicare col difensore per lo straniero che si troverà in un paese molto distante dall'Italia.

Infine, anche la previsione del gratuito patrocinio, contenuta nell'ultima parte del comma 10 dell'articolo 11, può ingenerare il dubbio che l'istituto sia applicabile solo nelle ipotesi di ricorso disciplinate dai commi 8, 9 e 11 dello stesso articolo e non anche in tutti gli altri casi in cui lo straniero debba esercitare il proprio diritto di difesa dinanzi ad un giudice.

Tutto ciò premesso, impegna il Governo

ad apportare, in sede di esercizio della delega di cui all'articolo 47, comma 2 del disegno di legge, previa verifica del concreto funzionamento dell'istituto, le correzioni necessarie a far sì che:

a) in caso di espulsione con accompagnamento immediato, il ricorso possa essere presentato anche verbalmente agli agenti incaricati dell'esecuzione del provvedimento, i quali ne trasmetteranno immediatamente il relativo processo verbale al giudice affidando lo straniero al Centro di cui all'articolo 12, comma 1;

b) a coordinare con tale previsione la disciplina dettata dal predetto articolo 12, comma 1;

c) a modificare la formulazione del terzo periodo del comma 10 dell'articolo 11 nel senso che il gratuito patrocinio è accordato allo straniero nei casi di cui allo stesso articolo 11 ed in ogni altro caso alle medesime condizioni previste per il cittadino.

9.2898.10.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

premessò che:

nell'articolo 11, comma 5, si prevede molto opportunamente che il pericolo che lo straniero si sottragga all'esecuzione del provvedimento sia valutato tenendo conto di circostanze obiettive riguardanti l'inserimento sociale, familiare e lavorativo del soggetto. Una tale valutazione accenna ad una linea di politica legislativa meritevole di essere sviluppata, in quanto ispirata al criterio che, in questa come in ogni altra materia, misure coercitive e drastiche si giustificano nella misura in cui valgano a contrastare situazioni di pericolo o comunque di pregiudizio per l'ordinata convivenza. L'inserimento dello straniero è indice, non solo dell'assenza del pericolo che lo stesso si renda irreperibile ma, anche dell'assenza di qualsivoglia pericolo o pregiudizio per la civile convivenza derivante dalla presenza del soggetto sul territorio nazionale, pregiudizio che – al contrario – potrebbe nascere proprio per effetto della misura, sì che appare ragionevole utilizzare il suddetto criterio anche come parametro del provvedimento espulsivo.

Tutto ciò premesso, impegna il Governo

a prevedere, in sede di esercizio della delega o del potere regolamentare, misure alternative all'espulsione, qualora non ricorrendo alcuna delle ipotesi di cui al comma 1, al comma 2 lettera c), al comma 4 lettera a), risulti accertato l'inserimento sociale, familiare o lavorativo dello straniero ovvero lo straniero possa ottenere garanzie equivalenti a quelle previste all'articolo 21, comma 1.

9.2898.109.

SENESE, RUSSO, FASSONE

Il Senato,

all'articolo 11, comma 7, in materia di comunicazioni relative all'ingresso, al soggiorno e all'espulsione all'interessato anche ai fini dell'impugnativa;

all'articolo 29, comma 3, in materia di autorizzazioni del tribunale dei minorenni;

all'articolo 8, comma 4, in materia di asilo e protezione temporanea;

agli articoli 8, comma 5, e 9, comma 5, in materia di assistenza e di servizi di accoglienza alla frontiera per informazioni e assistenza per gli stranieri, al fine che sia fatto il possibile per evitare:

a) che lo straniero per effetto del respingimento, sia esposto a persecuzione; rischi per la vita, l'incolumità o la sicurezza personale;

b) l'abbandono da parte del respinto di familiari minorenni in Italia in attesa di decisione del giudice dei minorenni o ammalati;

impegna il Governo,

con l'adozione delle norme e dei regolamenti attuativi, affinché nel rispetto del funzionamento dell'istituto del respingimento, siano definite modalità e criteri di autorizzazione volti a far sì che sia consentito l'accesso autorizzato ai servizi di accoglienza alla frontiera agli organismi e alle associazioni che si dedicano alla tutela dei diritti dell'uomo affinché possano concorrere ai servizi di informazione e assistenza.

9.2898.5.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

nell'esame del disegno di legge n. 2898,

impegna il Governo

a tener conto delle sottoindicate esigenze:

emanazione di tempestivi provvedimenti, nel momento in cui l'istituzione del giudice unico avrà effettiva attuazione, finalizzati alla rapida trasmissione degli atti relativi ai ricorsi già presentati al pretore, ma non ancora definiti, all'autorità giudiziaria competente;

valutazione dell'opportunità di estendere anche agli altri tribunali amministrativi, oltre quello del Lazio, le competenze per i ricorsi avverso il decreto di espulsione emanato ai sensi del comma 1 dell'articolo 11 nei casi in cui vi sia richiesta espressa del ricorrente e ricorrano motivati impedimenti ad adire il detto tribunale;

al comma 12 dell'articolo 11 per «Stato di appartenenza» al quale lo straniero espulso è rinviato si intende lo Stato del quale è cittadino ed è opportuno considerare lo Stato di provenienza come quello dal quale inizialmente proviene;

nell'adozione della misura di cui al comma 1 dell'articolo 12, nel caso in cui lo straniero fornisca la prova obiettiva di essere giunto nel territorio dello Stato prima dell'entrata in vigore della presente leg-

ge, è necessario tener conto della ricorrenza di motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato in assenza dei quali può diventare inutilmente sanzionatorio il trattenere il medesimo straniero presso il centro di permanenza temporanea;

nel caso di misure di vigilanza adottate dal Questore con l'ausilio della forza pubblica, affinché lo straniero non si allontani dal centro, è necessario provvedere a ripristinare senza ritardo tale misura nel caso di sua violazione, evitando lesioni della libertà personale, con violazione dell'articolo 13 della Costituzione, e la «vigilanza» non assuma forme assimilabili alla detenzione.

9.2898.107.

LUBRANO DI RICCO

#### Il Senato

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 2898 afferente la «Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero»

constatato:

che il comma 10 dell'articolo 11, nel disporre l'ammissione dello straniero al gratuito patrocinio, utilizza una formulazione che rischia di dilatare i confini della norma vigente, consentendo l'accesso a tale beneficio anche di soggetti non aventi le caratteristiche limitative di cui all'articolo 98 del codice di procedura penale (patrocinio dei non abbienti),

impegna il Governo:

ad attuare il contenuto del comma 10 dell'articolo 11 della legge in discussione nel puntuale rispetto delle previsioni e delle prescrizioni del richiamato articolo 98 del codice di procedura penale.

9.2898.311. (già em. 11.187)

SILIQINI, PASQUALI, MAGNALBÒ,  
LISI, BONATESTA, FLORINO, MULAS,  
MAGGI, DE CORATO, SPECCHIA

#### Il Senato

in sede di discussione della nuova legge sull'immigrazione, ed in particolare dell'articolo 11, comma 10;

impegna il Governo,

a interpretare la norma relativa all'accesso al gratuito patrocinio come ammissione allo stesso a condizioni non diverse da quelle riservate al cittadino italiano.

9.2898.451. (già em. 11.188)

GUBERT

Il Senato,  
premessò che

l'articolo 11, comma 15, del disegno di legge introduce un regime privilegiato per lo straniero soggiornante in Italia prima dell'entrata in vigore della legge;

appare opportuno, data la natura eccezionale della norma, che della stessa venga data un'interpretazione ed un'applicazione rigorosa; considerato che sia la sua applicazione amministrativa, sia la sua riformulazione in sede di redazione dei decreti delegati di cui all'articolo 47 del disegno di legge, possono essere guidati da un voto parlamentare di indirizzo;

impegna il Governo

a seguire nell'applicazione della norma in esame i seguenti indirizzi:

che gli elementi obiettivi che comprovino la presenza in Italia siano soggetti a riscontro, abbiano data certa e siano indubbiamente riferibili allo straniero che intende avvalersene;

che presupposto per l'applicazione della norma sia anche il soggiorno per un pari periodo di tempo, in modo continuato ed ininterrotto, dello straniero;

che il termine «può adottare» di cui al secondo periodo del comma 15 va inteso come conferimento di potere-dovere e non di semplice «facoltà», escludendosi quindi l'adozione di altri provvedimenti meno rigorosi di quelli previsti dal successivo articolo 12.

9.2898.11. (Testo corretto)

LA COMMISSIONE

Riprendiamo i nostri lavori dall'emendamento 11.117.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, qualche volta ho l'impressione che i colleghi, forse per obbedire a fini più procedurali che non di merito, presentino emendamenti a testi che non hanno ben letto. Con l'emendamento 1.117 siamo nell'ambito dell'articolo 11, del disegno di legge n. 229 che riguarda lo svolgimento di attività lavorativa da parte di titolari di altri permessi.

Il comma 2 recita: «Salve le limitazioni espressamente previste dalla presente legge, può essere convertito in permesso per lavoro il permesso di soggiorno dello straniero che soddisfa almeno una delle seguenti condizioni». Mi sembra che il testo sia chiaro in quanto fa riferimento ad un permesso di soggiorno che può, ma non deve necessariamente, diventare un permesso per lavoro.

Vengono poste quattro condizioni perchè ciò possa avvenire. Una prima condizione è quella di avere in corso un rapporto di lavoro a tem-

po indeterminato oppure, nel caso fosse a tempo determinato, per una durata non inferiore ad un anno. Esiste dunque una restrizione ulteriore per i rapporti di lavoro a tempo determinato.

Una seconda condizione è quella che chiede all'interessato di possedere i requisiti per il rilascio del visto di ingresso per lavoro autonomo. Su questa condizione tornerò in seguito perchè l'emendamento chiede proprio la soppressione di questa lettera *b*). Una terza condizione è quella di svolgere regolarmente attività non occasionale di lavoro autonomo – è bene sottolineare che si parla di attività non occasionale, anche se di lavoro autonomo – e infine una quarta condizione è quella di rientrare in una delle categorie per le quali la legge consente la conversione del permesso in permesso per lavoro in assenza dei requisiti prescritti. Si tratta cioè di eccezioni all'interno di eccezioni.

Non comprendo quali siano le ragioni che hanno spinto i senatori Tabladini, Speroni, Tirelli e Peruzzotti, che non mi sembra siano favorevoli ad una linea sull'immigrazione non dico permissiva ma neanche limitatamente liberale, a favorire una legislazione che non ponga, come una delle condizioni per questa trasformazione di favore, i requisiti per il rilascio del visto di ingresso per lavoro autonomo.

Ripeto, non riesco a comprendere quali possano essere i motivi di questo improvviso atto di liberalità da parte di senatori che invece invocano continuamente ulteriori e in qualche modo più vessanti restrizioni.

Questo lo dico per collegare una questione di merito con una questione di metodo. Il Regolamento consente l'uso di variegati strumenti per rallentare i lavori dell'Aula, ma sta ad ogni Gruppo farne un uso giudizioso. Inoltre, voglio anche aggiungere che sta agli altri Gruppi, che evidentemente giudicano se stessi ma anche gli altri sull'uso che del Regolamento si fa, proporre ed eventualmente adottare, ove ve ne siano le condizioni, le opportune riforme regolamentari affinché venga salvaguardata la pienezza dei poteri del Parlamento, tra i quali esiste anche il diritto-dovere di una maggioranza di prendere delle decisioni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.117.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,50).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori con la votazione dell'emendamento 11.117.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.117, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.118.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 11.118.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero dei senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.118, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 155 |
| Senatori votanti .....  | 151 |
| Maggioranza .....       | 76  |
| Favorevoli .....        | 14  |
| Contrari .....          | 135 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.119.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.119, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori. Ne porrò ai voti la prima parte, fino alle parole: «sessanta giorni».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 152 |
| Senatori votanti .....  | 150 |
| Maggioranza .....       | 76  |
| Favorevoli .....        | 14  |
| Contrari .....          | 132 |
| Astenuti .....          | 4   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 11.119 e l'emendamento 11.120.

Passiamo alla votazione degli emendamenti 11.121, 11.122, 11.123 e 11.124 di contenuto identico.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiedo, a nome del prescritto numero di senatori, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.121, presentato dal senatore Bosi, identico all'emendamento 11.122, presentato dal senatore Gubert, nonché agli emendamenti 11.123, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori, e 11.124, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.125.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.125, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 149 |
| Senatori votanti .....  | 144 |
| Maggioranza .....       | 73  |
| Favorevoli .....        | 12  |
| Contrari .....          | 130 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.125a.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.125a, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.126.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.126, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 154 |
| Senatori votanti .....  | 148 |
| Maggioranza .....       | 75  |
| Favorevoli .....        | 13  |
| Contrari .....          | 133 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.46, identico all'emendamento 11.127.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.46, presentato dai senatori Maggiore e Pastore, identico all'emendamento 11.127, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.128.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.128, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 154 |
| Senatori votanti .....  | 151 |
| Maggioranza .....       | 76  |
| Favorevoli .....        | 11  |
| Contrari .....          | 135 |
| Astenuti .....          | 5   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.129, identico agli emendamenti 11.130, 11.131 e 11.132.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1.129, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, identico agli emendamenti 11.130, presentato dal senatore Bosi, 11.131, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori, e 11.132, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.133.

PERUZZOTTI. A nome del prescritto numero di senatori, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, manifesti qualche segno di stanchezza!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.133, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 151 |
| Senatori votanti .....  | 147 |
| Maggioranza .....       | 74  |
| Favorevoli .....        | 14  |
| Contrari .....          | 131 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.134, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.135, identico agli emendamenti 11.136, 11.137 e 11.138.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.135, presentato dal senatore Gubert, identico agli emendamenti 11.136, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori, 11.137, presentato dal senatore Bosi e 11.138, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.139.

PERUZZOTTI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.139, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 146 |
| Senatori votanti .....  | 142 |
| Maggioranza .....       | 72  |
| Favorevoli .....        | 11  |
| Contrari .....          | 127 |
| Astenuti .....          | 4   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.140, identico all'emendamento 11.141.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.140, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, identico all'emendamento 11.141, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 154 |
| Senatori votanti .....  | 147 |
| Maggioranza .....       | 74  |
| Favorevoli .....        | 11  |
| Contrari .....          | 135 |
| Astenuti .....          | 1   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.142.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. A nome del prescritto numero di senatori, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.142, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.143.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.143, presentato dal senatore Manfredi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 154 |
| Senatori votanti .....  | 150 |
| Maggioranza .....       | 76  |
| Favorevoli .....        | 15  |
| Contrari .....          | 131 |
| Astenuti .....          | 4   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.144.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.144, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.145.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.145, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.146.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.146, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 152 |
| Senatori votanti .....  | 147 |
| Maggioranza .....       | 74  |
| Favorevoli .....        | 14  |
| Contrari .....          | 130 |
| astenuti .....          | 3   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.147, identico agli emendamenti 11.148, 11.149 e 11.150.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.147, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori, identico agli emendamenti 11.148, presentato dal senatore Bosi, 11.149, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, e 11.150, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.151.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.151, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

CUSIMANO. Senatore Ripamonti, perchè sta votando per due senatori? Cosa fa, il pianista?

RIPAMONTI. È la scheda del senatore Pieroni.

PRESIDENTE. Senatore Cusimano, si rivolga al senatore segretario. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 159 |
| Senatori votanti .....  | 155 |
| Maggioranza .....       | 78  |
| Favorevoli .....        | 17  |
| Contrari .....          | 136 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.152.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.152, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.153.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.153, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 148 |
| Senatori votanti .....  | 141 |
| Maggioranza .....       | 71  |
| Favorevoli .....        | 11  |
| Contrari .....          | 127 |
| Astenuti .....          | 3   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.35.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.35, presentato dal senatore Bettamio.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 153 |
| Senatori votanti .....  | 142 |
| Maggioranza .....       | 72  |
| Favorevoli .....        | 8   |
| Contrari .....          | 131 |
| Astenuti .....          | 3   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.154, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, identico agli emendamenti 11.155 e 11.156, presentati dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.157, identico agli emendamenti 11.158, 11.159 e 11.160.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.157, presentato dal senatore Gubert, identico agli emendamenti 11.158, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori, 11.159, presentato dal senatore Bosi, e 11.160, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.161.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Avete alzato le tessere, non c'è l'appoggio.

Metto ai voti l'emendamento 11.161, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.162, identico all'emendamento 11.163.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.162, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori, identico all'emendamento 11.163, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 160 |
| Senatori votanti .....  | 153 |
| Maggioranza .....       | 77  |
| Favorevoli .....        | 14  |
| Contrari .....          | 137 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.164.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

**Il Senato è in numero legale.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.164, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.165.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.165, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 159 |
| Senatori votanti .....  | 156 |
| Maggioranza .....       | 79  |
| Favorevoli .....        | 21  |
| Contrari .....          | 134 |
| Astenuti .....          | 1   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.166.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.166, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 163 |
| Senatori votanti .....  | 160 |
| Maggioranza .....       | 81  |
| Favorevoli .....        | 8   |
| Contrari .....          | 150 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.167.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 11.167, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.168.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo anzitutto per chiedere la votazione con procedimento elettronico di questo emendamento e in secondo luogo per segnalare che non funziona adeguatamente il meccanismo di votazione elettronica. Le chiedo pertanto di sospendere la seduta per un'ora in modo da verificare il funzionamento.

PRESIDENTE. Il meccanismo funziona bene, c'è solo qualche ritardo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.168, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 159 |
| Senatori votanti .....  | 153 |
| Maggioranza .....       | 77  |
| Favorevoli .....        | 18  |
| Contrari .....          | 132 |
| Astenuti .....          | 3   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.169, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.170, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.47, presentato dai senatori Maggiore e Pastore.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.171.

**Verifica del numero legale**

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.171, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.172.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 11.172, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.173.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, torno a ripetere che i meccanismi di votazione con procedimento elettronico non funzionano adeguatamente. Comunque, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.173, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 160 |
| Senatori votanti .....  | 155 |
| Maggioranza .....       | 78  |
| Favorevoli .....        | 19  |
| Contrari .....          | 133 |
| Astenuti .....          | 3   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.174, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.175.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(Il procedimento elettronico si blocca).*

*(Vivaci proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PERUZZOTTI. Il sistema di votazione è bloccato, non funziona.

PRESIDENTE. Il numero dei senatori che appoggiano la richiesta è pari a 11 non perchè il sistema di votazione non funziona ma perchè qualcuno toglie la scheda troppo presto. *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

COLLA. Il sistema di votazione non funziona, è bloccato.

PRESIDENTE. Il sistema di votazione è bloccato perchè qualcuno toglie la scheda troppo in fretta.

Invito nuovamente il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 11.175, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.176.

AMORENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* AMORENA. Signor Presidente, vorrei cercare di far chiarezza sul procedimento di votazione. Quando i dodici senatori hanno inserito la propria scheda, l'operatore preposto alla verifica, una volta raggiunto il *quorum*, deve essere svelto a bloccare il sistema al numero di coloro che stanno votando, per evitare che il numero salga a 13, a 14, a 15. Se l'operatore è svelto, siamo in grado di operare in maniera corretta; se invece superiamo il numero di dodici richiedenti...

PRESIDENTE. Senatore Amorena, il numero minimo è dodici ma può anche essere di cinquanta, di sessanta o di cento. Allora bisogna lasciare aperto il sistema perchè possa registrare coloro che appoggiano la richiesta. Questa volta qualcuno ha tolto la tessera prima che venissero contabilizzate le presenze.

Metto ai voti l'emendamento 11.176, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.177.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.177, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, lei ha parlato di «contabilizzazione» delle presenze. Ma dal momento in cui la tessera è inserita deve restare comunque contabilizzata.

PRESIDENTE. No, quando sull'apparecchio mi compaiono, dodici, poi undici, dieci, nove presenze, non può restare contabilizzato il primo dato. Devo verificare sul quadro la presenza o meno del *quorum*.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 11.178.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.178, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 154 |
| Senatori votanti .....  | 147 |
| Maggioranza .....       | 74  |
| Favorevoli .....        | 14  |
| Contrari .....          | 131 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.179, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.180.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale. Faccio inoltre notare che lì (*Indica una postazione di voto non occupata da alcun senatore*) deve essere inserita una tessera cui non corrisponde alcun senatore.

PRESIDENTE. Indichi al senatore segretario qual è la postazione.

DOLAZZA. Evidentemente quella tessera ha votato fino ad ora. Probabilmente è quella di Del Turco.

TABLADINI. Che figuraccia! (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. La tessera viene rimossa*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto pertanto ai voti l'emendamento 11.180, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.181.

### Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.181, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.182.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.182, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 162 |
| Senatori votanti .....  | 153 |
| Maggioranza .....       | 77  |
| Favorevoli .....        | 17  |
| Contrari .....          | 134 |
| Astenuti .....          | 2   |

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.183, presentato dal senatore Siliquini e da altri senatori, identico all'emendamento 11.184, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.185.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.185, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.186.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.186, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 163 |
| Senatori votanti .....  | 155 |
| Maggioranza .....       | 78  |
| Favorevoli .....        | 15  |
| Contrari .....          | 136 |
| Astenuti .....          | 4   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 11.187 e 11.188 sono stati ritirati e trasformati in ordini del giorno.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 11.189.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 11.189; chiedo altresì alla senatrice Siliquini se è possibile

apporre la mia firma e quelle dei senatori Tabladini, Tirelli, Wilde e Lago all'emendamento di cui è prima firmataria.

PRESIDENTE. Senatrice Siliquini, lei accoglie la richiesta?

SILIQUINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.189, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 162 |
| Senatori votanti .....  | 159 |
| Maggioranza .....       | 80  |
| Favorevoli .....        | 20  |
| Contrari .....          | 138 |
| Astenuti .....          | 1   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.190.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 11.190, unitamente a quelle dei senatori Tirelli, Manfroi, Wilde, Lago, Tabladini e Moro; chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.190, presentato dalla senatrice Siliquini e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

|                         |     |
|-------------------------|-----|
| Senatori presenti ..... | 161 |
| Senatori votanti .....  | 153 |
| Maggioranza .....       | 77  |
| Favorevoli .....        | 16  |
| Contrari .....          | 134 |
| Astenuti .....          | 3   |

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.191.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.191, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.192, presentato dalla senatrice Dentamaro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.193, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.200, presentato dal senatore Tabladini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Come precedentemente comunicato, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2898, 74, 265, 517, 521, 1205, 2119 e 2295 ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge:**

***(2982) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili». Il relatore, senatore Erroi, ha chiesto l'autorizzazione a svol-

gere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ha facoltà di intervenire il relatore che illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

rilevato che:

in Italia non esiste ancora una normativa per la protezione dai campi elettromagnetici generati dagli apparati per la telefonia mobile;

il Comitato europeo di normalizzazione elettrotecnica (CENELEC) ha adottato la norma europea sperimentale ENV 50166-2 che, in data 30 novembre 1995, è stata adottata anche in Italia dal Comitato elettrotecnico italiano come normativa sperimentale CEIENV 50166-2;

esistono legittimi interrogativi circa i danni derivanti dall'uso dei telefoni cellulari e sui rischi per i residenti nelle zone limitrofe agli impianti di telefonia mobile;

le società avanzate, in particolare il mondo anglosassone, stanno adottando misure cautelative per i bambini, a fronte di un'evidenza scientifico-sperimentale sempre più preoccupante riferita ai rischi per la salute derivanti da esposizione continuata e inconsapevole a microonde, anche a bassa intensità;

da notizie giornalistiche nè confermate nè smentite, la maggiore società italiana di telefonia mobile starebbe addirittura per lanciare sul mercato una linea di telefoni cellulari GSM per bambini; se ciò fosse vero l'evoluzione cerebrale dei nostri figli sarebbe irresponsabilmente esposta alle onde elettromagnetiche,

impegna il Governo,

in assenza di certezze sulla nocività e sui rischi derivanti dall'esposizione ad onde elettromagnetiche, a procedere in modo conservativo per salvaguardare la salute sia dei cittadini, in particolar modo se minori, che dell'ambiente, considerati come diritti fondamentali dell'uomo e della collettività;

a provvedere affinché non vengano collocate stazioni-radio base per telefonia cellulare nelle vicinanze di strutture scolastiche o comunque destinate a bambini e ragazzi.

9.2982.2.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

prende atto che importanti passi avanti sono stati compiuti negli ultimi mesi, soprattutto in termini di adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria per l'avvio del processo di liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni;

sottolinea come a questo punto sia necessario dare tempestiva attuazione a tale processo di liberalizzazione, consapevole che accumulare ulteriore ritardo arreca danni sia alle imprese direttamente coinvolte nell'attività di telecomunicazione, limitandone la possibilità di sviluppo, sia al paese nel suo complesso, ostacolando l'effettiva espansione di un

settore che rappresenta un volano essenziale per la crescita economica, industriale e occupazionale di un paese avanzato;

considerando, quindi, l'importanza di definire modalità, condizioni e tempi per l'introduzione del terzo gestore e degli attuali gestori di telefonia mobile nei servizi DCS 1800, al fine di garantire un effettivo bilanciamento delle condizioni competitive del mercato, invita il Governo a tener conto:

1) degli effettivi riflessi sul terzo gestore del ritardo rispetto alla scadenza del 1° gennaio 1998 nell'avvio del servizio DCS 1800;

2) dell'opportunità offerta ai nuovi entranti dal nuovo contesto regolamentare di riferimento;

3) dalle condizioni di ingresso a suo tempo definite per il secondo gestore e conseguentemente della disparità della posizione competitiva esistente tra gli attuali operatori GSM;

impegna il Governo

a espletare la gara per il terzo gestore entro il 31 maggio 1998;

a non consentire la sperimentazione e l'avvio commerciale dei servizi DCS 1800 agli attuali gestori GSM fino a quando non sarà effettivamente operativo il terzo gestore (avvio commerciale);

a prevedere per il terzo gestore l'avvio commerciale del servizio DCS 1800 senza alcun obbligo minimo di copertura, e il diritto al *roaming* nazionale delle reti GSM degli attuali gestori, non appena verrà garantita con la propria infrastruttura una adeguata copertura in termini di popolazione nazionale;

infine chiede che il Governo si impegni a un rapporto costante con le Commissioni competenti del Parlamento su quelli che sono alcuni dei punti fondamentali del processo di liberalizzazione in atto:

1) Definizione del listino di interconnessione di Telecom Italia, con riguardo sia alle condizioni economiche e strutturali di interconnessione offerte agli operatori di telefonia vocale e agli operatori di telefonia mobile;

2) Definizione del regolamento sul servizio universale;

3) Tempestivo rilascio delle licenze di telefonia vocale agli operatori che ne hanno già fatto richiesta.

4) Effettiva implementazione delle misure di liberalizzazione definite nel regolamento n. 318 del 1997.

9.2982.3.

LA COMMISSIONE

ERROI, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, con il presente provvedimento che si intende convertire in legge, l'Italia compie un importante passo verso la piena attuazione nel nostro paese del principio di concorrenza che ispira l'intera politica economica comunitaria, anche nel settore della comunicazione radiomobile.

In via preliminare, appare senza dubbio essenziale notare che, sulla base della normativa comunitaria e nazionale di riferimento (direttiva 96/2/CE recepita con decreto-legge n. 115 del 1997 convertito nella leg-

ge 1° luglio 1997, n. 189), gli Stati europei non possono denegare il rilascio delle autorizzazioni del servizio di telefonia radiomobile in DCS (*digital communication system*) 1.800 Mhz e che detto rilascio dovrà avvenire solo a condizioni che garantiscano un'effettiva concorrenza, mediante una procedura di gara aperta.

Il servizio di comunicazione numerico DCS 1.800 Mhz rappresenta una particolare evoluzione del GSM, tecnologia di comunicazione digitale: l'utilizzo di queste frequenze, unitamente al basso livello di potenza impiegato sia nel terminale che nella stazione trasmittente comporta una copertura più ravvicinata e la riduzione dei costi, oltre che delle dimensioni dei cellulari.

L'accordo raggiunto a livello comunitario, consacrato e consolidato peraltro in normativa precettiva e vincolante, si pone il precipuo obiettivo di bloccare sul nascere ogni potenziale distorsione sul mercato della telefonia radiomobile in tecnica DCS 1800 e la conseguenziale possibilità della costituzione di posizioni dominanti, per ciò stesso chiaramente pregiudizievoli della concorrenza.

Per queste ragioni, in attesa di concludere formalmente la gara per la scelta del terzo gestore del servizio radiomobile e per l'esercizio del servizio con tecnica DCS 1.800, si è ritenuto opportuno, ma solo in via transitoria e sperimentale, attribuire ad ogni gestore attualmente abilitato (Telecom Italia mobile e Omnitel pronto Italia) una quota equivalente (10 per cento per ognuno) delle bande di frequenza DCS 1.800, limitatamente a due città e per un numero contingentato di utenti, sulla base di criteri da concordare con la Commissione europea.

La norma che oggi viene presentata al Senato per la conversione in legge è dunque pienamente conforme ai principi specifici che l'Unione europea ha configurato e imposto anche nel settore delle telecomunicazioni, con l'obiettivo di garantire l'assegnazione delle radiofrequenza sulla base di parametri obiettivi, trasparenti ed adeguatamente pubblicizzati.

L'Europa ha pertanto imposto al nostro paese l'abolizione delle rendite di posizione e delle costituzioni monopolistiche, sul presupposto che una competizione imprenditoriale altamente selettiva sia in grado, per ciò stesso, di assicurare all'utenza qualità, economicità del servizio, confronto imprenditoriale nella offerta di soluzioni concorrenziali in termini di *know how* e di innovazione tecnologica.

D'altra parte, anche in questo campo, più volte in passato sia gli organismi comunitari che il Garante della concorrenza e del mercato hanno censurato e sanzionato economicamente la mancata ottemperanza dell'Italia ai canoni vigenti a livello comunitario.

L'ingresso in Europa comporta anche l'adeguamento del sistema italiano di telecomunicazioni alle direttive europee, agli *standards* di offerta particolarmente convenienti per l'utenza, che tali sono proprio grazie alla concorrenzialità delle concessioni di gestione.

La conversione in legge del decreto-legge n. 455 del 23 dicembre 1997 segna un altro passo importante per l'europeizzazione di un settore strategico come quello della comunicazione radiomobile e che segnerà un'ulteriore evoluzione in senso moderno del nostro paese, ormai a pie-

no titolo paese *leader* nell'Unione europea (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, nonostante la puntuale relazione svolta dal senatore Erroi e le sue assicurazioni, non riteniamo opportuno procedere immediatamente alla discussione e all'esame del provvedimento. Chiediamo pertanto una sospensiva fino a domani mattina per poter approfondire le argomentazioni che, seppure molto bene espresse dal senatore Erroi, non ci hanno convinto. Chiedo inoltre che, prima della votazione della richiesta di sospensiva, venga verificato il numero legale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno intende parlare sulla richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Peruzzotti, procediamo alla verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2982**

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di sospensiva, avanzata dal senatore Peruzzotti.

**Non è approvata.**

Dichiaro pertanto aperta la discussione generale.  
È iscritto a parlare il senatore Manis. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, che reca disposizioni

urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili è stato oggetto di grande attenzione non soltanto in Commissione ma anche a livello di opinione pubblica generale. Infatti con l'introduzione del nuovo sistema numerico di comunicazione, il cosiddetto DCS 1800 Mhz, viene di fatto rivoluzionato l'attuale sistema basato sul GSM che già di per sè risulta avanzato, ma che comunque offre minori garanzie rispetto a quello che si intende introdurre. Certo è che l'espansione della telefonia radiomobile e gli interessi che si legano a questo settore in continua evoluzione hanno scatenato evidenti appetiti di mercato soprattutto dei grandi gruppi che, se non trovano una adeguata concorrenza ... (*Brusio in Aula*). Signor Presidente, la invito a richiamare i colleghi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non avete interesse ad ascoltare, vi invito a recarvi altrove.

MANIS. L'espansione costante della telefonia radiomobile, la sua diffusione in tutti i ceti sociali ha scatenato gli appetiti dei grandi gruppi di interesse, i grandi gruppi industriali che sanno benissimo quale *business* possa costituire la gestione di un settore particolarmente strategico.

Bene abbiamo fatto ad adeguarci alle direttive europee: mi riferisco esattamente alla direttiva 96/2/CE e specificamente all'articolo 2, che è stata recepita in Italia con il decreto-legge 1° maggio 1997, n. 115, convertito, con modificazioni, nella legge 1° luglio 1997, n. 189.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(*Segue MANIS*). Ho già detto che il nostro paese ha fatto bene ad adeguarsi perchè chiaramente si pone sulla stessa linea di tutti i livelli di *standard* europeo; però, va subito detto che questi ultimi prevedono che nel mercato vi sia una effettiva libera concorrenza. Ecco che allora sorgono dei problemi, derivanti sia dai gruppi che attualmente gestiscono tale settore, sia da quelli che aspirano ad entrarvi.

In sede di Commissione, come Gruppo di Rinnovamento Italiano e Indipendenti abbiamo prestato estrema attenzione affinchè fossero rispettate le raccomandazioni fatte anche a livello europeo, per garantire una effettiva concorrenza. In quest'ottica abbiamo anche contribuito, votando e approvando emendamenti migliorativi del provvedimento, a liberalizzare effettivamente il mercato.

Quindi talune perplessità hanno destato l'attribuzione, seppure adottata in via sperimentale, agli attuali due gestori – intendo riferirmi alla Telecom e all'Omnitel – della possibilità di esercitare in via provvisoria, seppure con un 10 per cento di frequenze disponibili, in due città campione, il servizio di telefonia radiomobile in tecnica DCS 1800 Mhz che costituisce, pur nella sua sperimentazione, un indubbio vantaggio per chi lo effettua.

Inoltre, altre perplessità ha destato il termine di scadenza della gara, che doveva essere fissato in maniera perentoria al 1° gennaio 1998 e che viceversa è stato spostato; comunque, in base alle assicurazioni fornite dal Governo, la gara verrà sicuramente espletata entro il 31 maggio 1998.

Queste considerazioni non hanno certamente indotto il nostro Gruppo a non appoggiare il provvedimento che noi riteniamo positivo nel suo impianto generale. Riteniamo inoltre sia stato fatto un passo importante rispetto all'attuale sistema di comunicazioni, a condizione però – lo abbiamo poc'anzi sottolineato – che vi sia una liberalizzazione del mercato a vantaggio dell'utenza e del servizio che deve essere offerto.

A questo riguardo destano sicuramente preoccupazione le voci che circolano nel paese circa l'ente che avrebbe già vinto sulla carta questa gara, il quale si starebbe già apprestando ad effettuare esso stesso delle sperimentazioni e che sarebbe già in grado di selezionare il personale; anzi, starebbe già effettuando una selezione di personale altamente specializzato, tale e tanta è la sicurezza di aver già vinto.

Voglio sperare che il Governo smentisca queste voci che circolano e voglio anche augurarmi che tutti i concorrenti possano avere effettivamente libertà di accesso alla gara, affinché vengano rispettate le direttive della Comunità europea e che comunque la gestione di questo servizio possa in via complementare, rispetto al servizio già esistente GSM, costituire un miglioramento sicuro in termini qualitativi del nostro sistema di comunicazione radiomobile a vantaggio dell'utenza e sicuramente del sistema-paese che avrebbe, se correttamente gestito, un notevole indotto sia in termini di attività produttive sia soprattutto in termini di lavoro.

Noi sosterrremo questo provvedimento, ma vigileremo affinché le condizioni poste al suo interno siano rispettate e vi sia effettivamente quella libertà di mercato che impedisca che si possa affermare che i soliti gruppi vincono le gare più appetibili in quanto possono fruire di condizioni vantaggiose precluse viceversa ad altri concorrenti.

Speriamo che le cose non stiano in questo modo. Siamo certi dell'opera di vigilanza svolta dal Governo e in tale contesto, se ci verranno fornite tali assicurazioni, sosterrremo il provvedimento legislativo oggi al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cò. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, volevo intervenire in sede di dichiarazione di voto, ma credo di poter esprimere il mio pensiero su questo provvedimento in discussione generale, preannunciando anche il voto del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti.

Il mancato rispetto del termine del 1° gennaio 1998 per indire la gara per il terzo gestore della telefonia radiomobile ha determinato la necessità di intervenire con questo decreto-legge.

Il Governo ha posto in essere un provvedimento che abbiamo inteso migliorare in Commissione, rendendoci conto che la condizione nella

quale opererà il terzo gestore, nel momento in cui verrà effettuata la gara, sarà di svantaggio rispetto agli attuali gestori, i quali pure hanno il diritto dal 1° gennaio 1998 di iniziare la sperimentazione, per quanto concerne la telefonia, con il nuovo sistema DCS 1800.

È proprio nell'individuazione di questa necessità che in Commissione abbiamo inteso lavorare per eliminare questo vantaggio e introdurre un elemento di asimmetria che consenta al terzo gestore di riottenere in futuro il vantaggio che gli viene tolto con il ritardo nell'approvazione della gara e nell'assegnazione della licenza.

Con un emendamento, che ritengo assai significativo, si è introdotto sostanzialmente il divieto per gli attuali gestori, a partire ed entro il termine di sei mesi dalla indizione della gara e dalla concessione della licenza, di operare la commercializzazione del sistema, mantenendo soltanto una sperimentazione limitata su due città. Credo che con questo emendamento la Commissione abbia operato nella giusta direzione, per ricondurre la liberalizzazione in atto ad un sistema di parità di trattamento di tutti i soggetti, senza concedere vantaggi particolari all'uno o all'altro.

È stato altresì approvato, e mi auguro che ciò avvenga anche in quest'Aula, un ordine del giorno con il quale si individua il termine del 31 maggio per indire la gara e si impegna il Governo a rispettare, con criteri di trasparenza, non solo l'assegnazione della gara, ma anche tutto il processo di liberalizzazione che consegue all'attuazione delle direttive europee.

Infine, voglio aggiungere che questo meccanismo si sta verificando per il grave ritardo con cui viene varata l'*Authority*. C'è un processo di supplenza da parte del Governo in merito al controllo del processo di liberalizzazione, che va assolutamente superato in tempi rapidi con l'approvazione delle nomine dell'*Authority*, per consentire a quest'ultima di entrare immediatamente in funzione.

Nell'ordine del giorno si introduce, tra l'altro, un elemento importante di controllo della commissione sull'operato del Governo per tutta la fase nella quale l'*Authority* non sarà in grado di operare.

Pertanto, preannuncio il voto favorevole al provvedimento al nostro esame se e in quanto avranno il voto favorevole quegli emendamenti che la Commissione ha già approvato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto. Ne ha facoltà.

\* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in discussione generale sulla «Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili», innanzi tutto perchè condivido, come è stato già espresso da altri colleghi, l'urgenza di affrontare questa problematica, soprattutto per quanto riguarda i tempi.

Come Gruppo del CCD, in Commissione abbiamo dato un contributo al testo con proposte emendative e tra queste un emendamento è stato trasformato in ordine del giorno. Tuttavia, non abbiamo condiviso,

per quanto riguarda la liberalizzazione del mercato e la possibilità di ingresso in questo settore del terzo gestore, che la data 31 maggio 1998 non sia stata fissata con un atto legislativo, quindi all'interno della legge, ma, sia stata inserita soltanto nell'ambito dell'ordine del giorno: lo abbiamo affermato con chiarezza in Commissione e lo ribadiamo qui.

Nello stesso tempo abbiamo apprezzato che si sia votato anche un altro ordine del giorno relativo al problema dell'eventuale dannosità delle radiofrequenze, che peraltro abbiamo sollevato in altre sedi, quelle più specifiche delle Commissioni sanità e ambiente, in cui da tempo abbiamo chiesto di verificare se le radiofrequenze dei telefoni cellulari siano responsabili di danni alla salute. Il signor Sottosegretario ci ha confermato che esiste un Comitato di studio presso il Ministero che sta affrontando questo problema: oggi abbiamo preso atto di questo impegno, che peraltro aveva già espresso lo stesso ministro Maccanico in Commissione, votando a favore di questo ordine del giorno.

Annuncio, inoltre, che il Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD) si esprimerà in senso favorevole all'approvazione di questo provvedimento perchè, malgrado le lacune che esso contiene, è necessario intervenire nel settore attraverso un'iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, il decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, che quest'Assemblea si appresta a convertire in legge è da salutarsi positivamente, perchè segna l'affacciarsi sul mercato di altri gestori del servizio di telefonia cellulare, ampliando così il ristretto oligopolio che da sempre domina in questo settore.

Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente non può che essere favorevole al fatto che anche altre imprese si affaccino sul mercato, perchè solo in questo modo, abolendo odiosi monopoli, si migliora il servizio agli utenti, si creano nuove opportunità per le aziende e quindi, naturalmente, anche nuova occupazione.

È importante, però, che tutte le imprese del settore agiscano in parità di condizioni, così come previsto dalla direttiva comunitaria 96/2/CE, ma bisogna rilevare che fino ad ora il comportamento del Governo ha riservato notevoli vantaggi agli attuali colossi della telefonia mobile concedendo loro, ad esempio, di sperimentare la nuova tecnica DCS 1800 Mhz.

Come direbbe un noto conduttore televisivo partenopeo, sorge spontanea una domanda: «Cosa avranno mai da sperimentare ancora gli attuali gestori del sistema GSM?». Lo sarebbe stato più opportuno riservare la sperimentazione solo alle nuove aziende che si affacciano sul mercato.

Inoltre, non si può fare a meno di segnalare la vaghezza delle previsioni in una materia così importante per tutte le sue implicazioni: si parla, infatti, di sperimentazione per un numero limitato di utenti, in base al criterio che sarà concordato con la Commissione

dell'Unione europea. Si prevede, inoltre, sempre in maniera molto vaga, che il servizio commerciale verrà successivamente espletato.

Ma la cosa senza dubbio peggiore, è l'aver soppresso il termine previsto per espletare la gara, senza al contempo prevederne uno nuovo. Infatti, non si può non rilevare una certa responsabilità del Governo nel non essere riuscito ad espletare la gara per il terzo gestore entro i termini previsti, e purtroppo non si può non rilevare che tutto ciò è andato a vantaggio degli attuali gestori: ogni giorno in più senza concorrenza, infatti, significa nuovi clienti per gli attuali gestori.

Ci auguriamo che il Governo accolga le proposte emendative volte a correggere questa impostazione, e in questo caso ciò non potrà non trovarci d'accordo.

Ad ogni buon conto, annunciamo il nostro voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldini. Ne ha facoltà.

BALDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, rappresenta l'ennesimo capitolo nella tormentata e confusa politica del Governo sul tema della liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni.

La direttiva 96/2/CE sulla telefonia mobile, recepita con la legge 1° luglio 1997, n. 189, all'articolo 2, comma 1, lettera *b*), dispone che il Ministero riservi bande di frequenza nelle gamme 1755-1785 Mhz e 1850-1880 Mhz e «le attribuisce al servizio di telecomunicazioni numerico DCS 1800 Mhz per il suo espletamento da parte sia delle imprese scelte mediante gara, sia delle imprese che esercitano il servizio pubblico radiomobile GSM a partire dalla conclusione formale della gara». Questa gara, come sappiamo, doveva essere espletata entro il primo gennaio 1998.

Tra il luglio e il dicembre 1997 non è successo assolutamente niente! La gara per il terzo gestore non si vede ne si sa quando vedrà luce. A nostro avviso passerà ancora molto tempo prima che il Governo assuma iniziative concrete per dare vita ad un vero processo di liberalizzazione.

Lasciamo stare la vicenda della liberalizzazione della telefonia e cerchiamo di capire perchè oggi siamo costretti ad esaminare il decreto-legge sulla sperimentazione del nuovo servizio radiomobile. E cosa nota che il monopolista delle telecomunicazioni ha tutto l'interesse a ritardare questa gara per mantenere la sua posizione dominante anche nel settore della telefonia mobile. E altresì cosa nota che altri soggetti si sarebbero trovati del tutto impreparati se la gara per il terzo gestore avesse avuto luogo entro le scadenze stabilite. Non sappiamo se ciò sia stato casuale, ma questi problemi sono stati risolti dal mancato avvio della gara per il terzo gestore da parte del Comitato dei Ministri. Non curante della direttiva europea e dei più elementari principi di corretta concorrenza, il monopolista (ex pubblico) ha manifestato la volontà di offrire agli utenti, in esclusiva, anche il servizio DCS 1800, come peraltro ha

già fatto con il DECT. Oggi, come è già successo per il GSM, si concede a Telecom Italia Mobile la possibilità di partire con una sperimentazione che altro non è che una anticipazione commerciale che porterà nel giro di pochi mesi alla commercializzazione vera e propria del servizio.

In questo quadro un minimo di pudore ha improntato il lavoro del legislatore che, bontà sua, ha permesso anche ai concorrenti della futura gara di sperimentare il servizio DCS 1800.

Chiediamo di sapere che fine hanno fatto in questo paese le asimmetrie che dovevano garantire condizioni di effettiva concorrenza del mercato delle comunicazioni mobili e personali e quali possibilità vi sono perchè il Governo possa recidere il cordone ombelicale che lo lega ancora alla cultura delle partecipazioni statali e dei monopoli pubblici. L'ingresso in Europa, a nostro avviso, non può esaurirsi nell'acquisizione di parametri economici e monetari ma deve dare piena attuazione ad un mercato nuovo costituito da una pluralità di soggetti liberi di muoversi fuori da tutele e dirigismi politici ormai superati.

L'atteggiamento del Governo e i risultati cui è pervenuta l'8<sup>a</sup> Commissione nella sua maggioranza, fanno prevedere che non sarà rispettato neppure l'impegno contenuto nell'ordine del giorno approvato dalla Commissione che fissa al 30 maggio 1998 la data per l'effettuazione della gara per il terzo gestore. Infatti, se vi fosse stato un impegno concreto in questo senso si sarebbe dovuto prevedere senz'altro questo termine nel decreto-legge oggi all'esame dell'Aula.

Se verrà mantenuto il testo approvato dalla Commissione, il nostro Gruppo non potrà che esprimere un voto contrario al riguardo. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falomi. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, onorevoli senatori, siamo ad un passaggio molto delicato del processo di liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni e dalle decisioni che prenderemo oggi dipenderà la qualità del mercato che si creerà nel settore della telefonia mobile, vale a dire se sarà un mercato concorrenziale o se invece sarà un mercato segnato da posizioni dominanti.

Noi operiamo con un certo affanno perchè siamo stretti tra due esigenze diverse. Da un lato vi è l'esigenza di recuperare il ritardo provocato dalla mancata conclusione della gara per il terzo gestore, già prevista per il 31 dicembre 1997 da una legge approvata dal Parlamento, anche per rispettare – anzi, soprattutto per rispettare – il dettato di una direttiva europea sulla liberalizzazione di questo mercato, un dettato che prevedeva la data del primo gennaio 1998. In questo senso si muove un ordine del giorno approvato dalla Commissione che impegna il Governo a chiudere questa gara entro la data del 31 maggio 1998.

Il ritardo però deve fare i conti anche con un'altra esigenza, sottolineata dalle direttive europee che noi abbiamo recepito nelle nostre leggi: quella di garantire nel mercato che si sta avviando una effettiva concorrenza, di creare condizioni di effettiva competitività. A tale scopo abbia-

mo indicato delle misure che cercano di dare attuazione alle direttive europee, avviando appunto una situazione di effettiva competizione. In particolare abbiamo individuato queste condizioni in un emendamento accolto dalla Commissione con il quale si prevede la possibilità, per gli attuali gestori GSM, di avviare il servizio commerciale nel momento in cui saranno trascorsi al massimo sei mesi dal rilascio della licenza al vincitore della gara. Abbiamo sottolineato questa esigenza di competitività anche in un ordine del giorno che individua alcune condizioni, come quella di garantire, a prescindere dalla copertura, il diritto al *roaming* del terzo gestore, in modo da consentirgli di attivare il servizio su scala nazionale: questo perchè vogliamo che il mercato che sta per nascere nel settore sia più competitivo.

Voglio ricordare che fino al 31 dicembre 1997, a livello europeo la situazione vedeva i gestori del sistema radiomobile GSM in una condizione di forte penalizzazione rispetto ai gestori del sistema DCS 1800. Infatti alcuni paesi in Europa hanno bloccato la possibilità di estensione del servizio con la tecnologia DCS 1800 agli attuali gestori GSM. Ciò non avviene nel nostro paese poichè si consente anche a questi gestori di entrare nella nuova tecnologia, perchè si tratta, come diceva prima il collega Cò riprendendo considerazioni svolte dal relatore Erroi, di garantire quel minimo di asimmetrie che consentano a chi arriva su un mercato nel quale sono già presenti operatori importanti di avere posizioni di effettiva competitività.

Queste sono le condizioni che creeremo se approveremo, come noi Gruppo della Sinistra Democratica - L'Ulivo vogliamo fare, il provvedimento alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bornacin. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, sarò breve anche perchè da parte di Alleanza Nazionale va sottolineato a mio avviso il disinteresse con il quale l'Assemblea del Senato sta affrontando un provvedimento delicato come quello che riguarda le telecomunicazioni ed il famoso terzo gestore.

Quel che mi preme sottolineare, signor Presidente, colleghi, è che in questi giorni nel paese e sui giornali da parte del Governo Prodi si parla tanto di liberalizzazione. Si parla di liberalizzazione a proposito del commercio, a proposito delle libere professioni o per quanto riguarda l'Albo nazionale dei costruttori. Poi ci rendiamo conto che il provvedimento a nostro esame altro non è che il tentativo di assicurare posizioni dominanti a chi nel campo delle comunicazioni queste posizioni già detiene.

Avremmo potuto cambiare opinione se questa mattina in Commissione il Governo, anzichè accogliere un ordine del giorno che, come i sigari, non si nega a nessuno, avesse dato parere favorevole su un emendamento già presentato in quella sede, modificando eventualmente la data del 1° marzo, in modo da garantire per legge la gara per il terzo gestore. Noi riteniamo insufficiente la sostituzione di tale proposta

emendativa con un ordine del giorno che ha il valore che tutti sappiano. Il Gruppo Alleanza Nazionale ritiene che in questo caso non ci sia la volontà di garantire il pluralismo nel settore della telefonia mobile. Siamo però in buona compagnia in quanto anche il commissario europeo Van Miert ha espresso preoccupazioni nei confronti del comportamento del Governo italiano in merito alle distorsioni della concorrenza che potrebbero derivare dall'autorizzazione della sperimentazione garantita a Tim e Omnitel.

Non abbiamo avuto sino ad oggi chiarimenti sulla volontà di favorire un concessionario già esistente – lo si è constatato nel comportamento assunto dal Governo questa mattina in Commissione – e credo che, dagli interventi sentiti oggi pomeriggio in Aula, non li avremo neanche in futuro.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale, che è favorevole alla vera liberalizzazione in un campo delicato come questo, non potrà che assumere una posizione negativa sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

ERROI, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, riconosco il fatto che la gara per l'individuazione degli ulteriori gestori sta conoscendo tempi più lunghi del previsto, ma ciò è avvenuto per la necessità avvertita dal Governo di evitare quelle contestazioni e tensioni che, anche in sede europea, fecero seguito allo svolgimento della gara con cui fu a suo tempo individuato il secondo gestore GSM.

Il Governo ha ritenuto quindi di potersi avvalere di una facoltà prevista dal comma 4 del citato articolo 2 della direttiva 96/2/CE che demandava agli Stati membri di adottare, ove necessario, misure idonee ad assicurare l'esigenza di garantire una concorrenza effettiva tra gestori concorrenti sui mercati interessati. Proprio per questa ragione il Governo ha ritenuto di non consentire a nessuno dei due gestori, già operativi nel settore GSM, di iniziare l'esercizio commerciale del settore DCS 1800 prima dell'entrata in campo di nuovi soggetti che verranno selezionati mediante l'apposita gara. Al fine di non violare la norma riveniente dalla direttiva, il Governo ha ritenuto di prevedere che dal 1° gennaio 1998 ciascuno dei due attuali concessionari del servizio GSM, nonchè ciascuna delle imprese che parteciperanno alla gara, potrà iniziare, a solo titolo sperimentale, l'esercizio del servizio DCS 1800 in una quota pari al 10 per cento delle bande di frequenza.

Per quanto riguarda la trasparenza, alla quale qualche collega ha accennato, vorrei ricordare che l'ordine del giorno n. 3, presentato dalla Commissione, impegna chiaramente il Governo ad intrattenere un rapporto costante con le Commissioni parlamentari competenti su alcuni punti fondamentali del processo di liberalizzazione in atto. Si tratta delle seguenti questioni: definizione del listino di interconnessione di Telecom Italia, con riguardo alle condizioni economiche e strutturali di in-

terconnessione offerte agli operatori di telefonia vocale e agli operatori di telefonia mobile, definizione del regolamento sul servizio universale; tempestivo rilascio delle licenze di telefonia vocale agli operatori che ne hanno già fatto richiesta e, infine, effettiva implementazione delle misure di liberalizzazione definite nel regolamento n. 318 del 1997.

Il Gruppo Partito Popolare Italiano voterà a favore del provvedimento in esame che assicura ampiamente le asimmetrie necessarie per garantire al nuovo gestore la *par condicio* e soprattutto la trasparenza. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* LAURIA, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune osservazioni anche al fine di dare assicurazioni circa le preoccupazioni espresse. Con le proposte emendative presentate in 8<sup>a</sup> Commissione e l'ordine del giorno n. 3, l'Aula del Senato può licenziare un provvedimento razionale ed organico che rappresenta una tappa tra quelle conclusive e più significative nel processo di liberalizzazione che è stato avviato in Italia, colmando gravi ritardi anche grazie all'apporto delle Aule parlamentari.

Si è parlato dei ritardi indubbiamente verificatisi ed accumulatisi per quanto riguarda l'affidamento della licenza al terzo operatore. Vorrei ricordare a quest'Aula che uno dei motivi fondamentali di questi 3-4 mesi di ritardo è da ascrivere al tardivo recepimento della direttiva 92/2/CE, perchè urgevano all'attenzione del Parlamento e del Governo, alla fine del 1996, problemi riguardanti l'oscuramento delle emittenti commerciali. Pertanto, tale direttiva europea, l'unica ad essere stata recepita con ritardo, che era propedeutica allo svolgimento della gara per il terzo gestore, fu approvata solo nella primavera successiva. Peraltro giustamente il Governo, essendo una gara in cui non solo sono in corsa operatori che hanno formato cordate con altri *partners* e nelle quali vi sono partecipazioni statali, ma in cui si registrano comunque enormi interessi, ha voluto espletare una gara europea per gli *advisors*, che è oggi svolta a trattativa privata (siamo alle battute conclusive), proprio per sgombrare il campo, così come reclamava il Parlamento e l'opinione pubblica, da sospetti e dietrologie che potessero muoversi attorno all'assegnazione della licenza.

Devo dire che il confronto in Commissione, che ha visto l'audizione del Ministro e parecchi interventi responsabili, con il contributo di tutte le parti politiche, ha messo a fuoco alcuni problemi; oggi per esempio è stato possibile fare il punto su alcune questioni, le ultime che restano irrisolte. Quanto previsto per il servizio universale, dopo il «disco verde» del Ministero del tesoro di ieri, è in fase di pubblicazione e sarà disponibile entro pochi giorni; il problema del listino di interconnessione vede già un tavolo di confronto avviato, da questa mattina, con la Telecom; il testo del Governo è già pronto e si tratta di un negoziato essenziale nel percorso di liberalizzazione. Infatti, esso porterà all'accesso alla rete Telecom da parte dei nuovi gestori, in modo che la liberaliz-

zazione non sia una declaratoria, ma un effettivo comportamento che discende dalle norme e anche dalle scelte operative che deve compiere il Governo attraverso alcuni provvedimenti.

Questo è finalmente l'anno della svolta! Avremo più di un gestore di rete fissa perchè saranno rilasciate licenze a gestori a livello nazionale e locale, e supereremo il duopolio nella telefonia mobile perchè, oltre ai due gestori esistenti, ne avremo un terzo.

Con il recepimento di tutte le direttive comunitarie ed il regolamento che è stato varato dal Parlamento, chiudiamo un ciclo di riforme che il Senato tra l'altro suggerirà, unitamente alla Camera, il giorno 12 febbraio con l'elezione dei componenti del Consiglio dell'Autorità.

Quindi, Governo e Parlamento, che hanno accompagnato questa fase tumultuosa di rinnovamento unitamente ad altre scadenze che riguardano altre tematiche importanti, come ad esempio l'emittenza, consegneranno all'Autorità la possibilità di essere, sulla scorta di un quadro normativo costruito dal Governo e dal Parlamento, un organo di regolazione in sintonia con gli atteggiamenti a livello comunitario che noi, come Stati membri, dobbiamo osservare senza disattendere.

Un altro aspetto importante che mi preme sottolineare (anche se non muove interessi economici e forse desta meno attenzione, ma è comunque un fatto importante) è che questa mattina la Commissione abbia varato un ordine del giorno per quanto riguarda gli effetti negativi delle radiazioni elettromagnetiche. È una testimonianza importante che la Commissione, attraverso l'ordine del giorno, ha voluto portare in Aula.

Volevo fare un'ulteriore e conclusiva precisazione: la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno nasce da un criterio di opportunità. Un emendamento al decreto-legge avrebbe creato problemi nel confronto con il livello comunitario. Ribadisco ufficialmente in quest'Aula che il monitoraggio temporale ci permette di preannunciare che la gara verrà conclusa entro i primi di maggio: è un vincolo che ci lega politicamente e dunque è solo un criterio di opportunità che ci ha spinto a favorire la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

Voglio inoltre assicurare che questa limitata sperimentazione ha trovato l'avallo completo attraverso una nota che ci ha inviato Van Miert a fine dello scorso anno, vincolando la sperimentazione ad un numero limitato di città (due) e di utenti, come del resto ha ribadito solennemente la Commissione a voto largamente maggioritario.

A questi vincoli ed impegni il Governo ritiene di attenersi perchè la partita che si gioca sul fronte delle comunicazioni è importante per i riflessi sul piano dell'occupazione e degli investimenti e determinerà un allineamento del nostro paese sulle frontiere dell'innovazione tecnologica e della convergenza multimediale. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TIRELLI. Richiamandomi a quanto detto dal senatore Peruzzotti all'inizio della discussione generale, da quanto è emerso negli interventi

riteniamo di aver bisogno di una ulteriore pausa di riflessione per cui chiediamo che l'Assemblea si pronunci sulla proposta di non passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, lei sa che ciò vale come reiezione del provvedimento.

Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ricordo che è stata avanzata dal senatore Tirelli la richiesta di verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Tirelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Alcuni senatori del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente indicano banchi dove risultano luci accese senza che vi siano senatori).*

Senatore segretario, la invito a controllare che ad ogni luce accesa corrisponda un senatore, altrimenti disponga che vengano spente.

Ci sono altri senatori che devono votare?

TABLADINI. Sì, nei loro uffici.

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno  
per le sedute di mercoledì 11 febbraio 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1997, n. 455, recante disposizioni urgenti nel settore delle comunicazioni radiomobili (2982) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo del settore dei trasporti e l'incremento dell'occupazione (2983).

- LAURO. - Istituzione del Registro internazionale italiano (1638).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (2898) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SILIQUINI ed altri. - Nuove norme in tema di immigrazione degli stranieri extracomunitari (74).

- PETRUCCI ed altri. - Disposizioni in materia di soggiorno dei cittadini stranieri extracomunitari nel territorio dello Stato (265).

- DE CORATO ed altri. - Modifiche al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio di Stato. Disposizioni in materia di asilo politico (517).

- DE CORATO ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato (521).

- MANCONI ed altri. - Disposizioni relative al soggiorno dei lavoratori stranieri nel territorio dello Stato (1205).

- MACERATINI ed altri. - Modifica al decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28

febbraio 1990, n. 39, recante norme in materia di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari (2119).

– MANCONI ed altri. – Disposizioni relative ai cittadini stranieri non comunitari (2295).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (2509) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURICELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1171).

(*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto con la presenza del numero legale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia e Albania nel settore della difesa, nonché proroga della permanenza di contingenti militari italiani in Bosnia-Erzegovina (2997) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 19,25*).

Allegato alla seduta n. 314**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

| VOTAZIONE |      | OGGETTO  | RISULTATO |     |     |     |      |      | ESITO |
|-----------|------|--|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num.      | Tipo |  | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg |       |
| 1         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.118 (Tabladini e altri).   | 155       | 151 | 002 | 014 | 135  | 076  | RESP. |
| 2         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.119 (Tabladini e altri) la parte.  | 152       | 150 | 004 | 014 | 132  | 076  | RESP. |
| 3         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.125 (Tabladini e altri).   | 149       | 144 | 002 | 012 | 130  | 073  | RESP. |
| 4         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.126 (Tabladini e altri).   | 154       | 148 | 002 | 013 | 133  | 075  | RESP. |
| 5         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.128 (Tabladini e altri).   | 154       | 151 | 005 | 011 | 135  | 076  | RESP. |
| 6         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.133 (Tabladini e altri).   | 151       | 147 | 002 | 014 | 131  | 074  | RESP. |
| 7         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.139 (Tabladini e altri).   | 146       | 142 | 004 | 011 | 127  | 072  | RESP. |
| 8         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.140 (Tabladini e altri) identico all'emendamento 11.141 (Siliquini e altri). | 154       | 147 | 001 | 011 | 135  | 074  | RESP. |
| 9         | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.143 (Manfredi).  | 154       | 150 | 004 | 015 | 131  | 076  | RESP. |
| 10        | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.146 (Tabladini e altri).   | 152       | 147 | 003 | 014 | 130  | 074  | RESP. |
| 11        | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.151 (Siliquini e altri).   | 159       | 155 | 002 | 017 | 136  | 078  | RESP. |
| 12        | NOM. | Disegno di legge n.2898. Emendamento 11.153 (Tabladini e altri).   | 148       | 141 | 003 | 011 | 127  | 071  | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2

Seduta N. 0314

del 10-02-1998

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE |      | OGGETTO   | RISULTATO |     |     |     |      |      | ESITO |
|-----------|------|---|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num.      | Tipo |   | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg |       |
| 13        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.35 (Bettamio).   | 153       | 142 | 003 | 008 | 131  | 072  | RESP. |
| 14        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.162 (Tabladini e al-<br>tri) identico all'emendamento 11.163(Tabladini e altri). | 160       | 153 | 002 | 014 | 137  | 077  | RESP. |
| 15        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.165 (Tabladini e<br>altri).  | 159       | 156 | 001 | 021 | 134  | 079  | RESP. |
| 16        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.166 (Tabladini e<br>altri).  | 163       | 160 | 002 | 008 | 150  | 081  | RESP. |
| 17        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.168 (Siliquini e<br>altri).  | 159       | 153 | 003 | 018 | 132  | 077  | RESP. |
| 18        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.173 (Tabladini e al-<br>tri).  | 160       | 155 | 003 | 019 | 133  | 078  | RESP. |
| 19        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.178 (Siliquini e<br>altri).  | 154       | 147 | 002 | 014 | 131  | 074  | RESP. |
| 20        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.182 (Tabladini e<br>altri).  | 162       | 153 | 002 | 017 | 134  | 077  | RESP. |
| 21        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.186 (Tabladini e<br>altri).  | 163       | 155 | 004 | 015 | 136  | 078  | RESP. |
| 22        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.189 (Siliquini e<br>altri).  | 162       | 159 | 001 | 020 | 138  | 080  | RESP. |
| 23        | NOM. | Disegno di legge n.2898.Emendamento 11.190 (Siliquini e<br>altri).  | 161       | 153 | 003 | 016 | 134  | 077  | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0314 del 10-02-1998 Pagina 1

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario  
(P)=Presidente

(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                    | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
|-------------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
|                               | 01                              | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| AGNELLI GIOVANNI              | M                               | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| AGOSTINI GERARDO              | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| ALBERTINI RENATO              | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| AMORENA MICHELE               | F                               | F  | F  | R  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | R  | F  | F  | C  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| ANDREOLLI TARCISIO            | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| ANGIUS GAVINO                 | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| AVOGADRO ROBERTO              | F                               | F  | F  | F  | F  | R  | R  | F  | F  | R  | R  | R  | R  | F  | F  | F  | F  | R  | R  | R  | R  | R  |
| AYALA GIUSEPPE MARIA          |                                 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| AZZOLLINI ANTONIO             |                                 |    |    | A  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    | F  |
| BALDINI MASSIMO               |                                 |    |    |    |    |    |    |    |    | F  | F  | F  | F  |    | F  |    | F  | F  |    |    | F  |    |
| BARBIERI SILVIA               | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BARRILE DOMENICO              | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BASSANINI FRANCO              | M                               | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BEDIN TINO                    | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BERNASCONI ANNA MARIA         | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BERTONI RAFFAELE              | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BESOSTRI FELICE CARLO         | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BETTONI BRANDANI MONICA       | M                               | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| BIANCO WALTER                 | F                               | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | R  | R  | F  | C  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |
| BISCARDI LUIGI                | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BO CARLO                      | M                               | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| BOBBIO NORBERTO               | M                               | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| BOCO STEFANO                  | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BONAVITA MASSIMO              | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BONFIETTI DARIA               | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BORNACIN GIORGIO              |                                 |    |    |    |    |    |    |    |    | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |    |    |    |    |    |
| BORRONI ROBERTO               | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BORTOLOTTO FRANCESCO          | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| BOSELLO FURIO                 |                                 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    | F  | F  | F  |    |    |    |    |    |
| BRIENZA GIUSEPPE              | A                               | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  |
| BRIGNONE GUIDO                | F                               | F  | R  | F  | F  | R  | F  | R  | R  | F  | F  | F  | R  | F  | F  | C  |    | F  | R  | F  | F  | F  |







Totale votazioni 23

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante  
 (M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
|----------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
|                            | 01                              | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| MARCHETTI FAUSTO           | C                               | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  | C  | C  |
| MARINI CESARE              | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  |
| MARINO LUIGI               | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MARRI ITALO                |                                 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |    |    |    |
| MARTELLI VALENTINO         | M                               | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| MASULLO ALDO               | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  |
| MAZZUCA POGGIOLINI CARLA   | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MELONI FRANCO COSTANTINO   | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | A  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  | C  |
| MICELE SILVANO             | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MIGNONE VALERIO            | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MIGONE GIAN GIACOMO        | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MILIO PIETRO               |                                 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    | F  | F  | F  |
| MONTAGNA TULLIO            | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MONTAGNINO ANTONIO MICHELE | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MONTELEONE ANTONINO        |                                 |    |    | F  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| MONTICONE ALBERTO          | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MORANDO ANTONIO ENRICO     | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MORO FRANCESCO             |                                 |    | R  | F  | F  | F  |    |    | F  | R  |    |    |    |    |    | C  | R  | F  | R  | F  | R  | F  |
| MUNDI VITTORIO             | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| MURINEDDU GIOVANNI PIETRO  | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| NAPOLI ROBERTO             |                                 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    | C  |    |    |    |    | C  |
| NIEDDU GIANNI              | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| NOVI EMIDDIO               |                                 | A  |    | A  | A  |    |    |    |    |    | A  | A  | A  |    |    | A  |    |    |    | F  | F  | F  |
| OCCHIPINTI MARIO           | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| OSSICINI ADRIANO           | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PAGANO MARIA GRAZIA        | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PALUMBO ANIELLO            | M                               | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| PAPINI ANDREA              | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PAPPALARDO FERDINANDO      | C                               | C  | C  | C  | C  | C  |    | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PARDINI ALESSANDRO         | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PAROLA VITTORIO            | C                               | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PASQUALI ADRIANA           | F                               | F  | F  | F  | F  | F  | F  | F  |    | F  | F  | F  | F  | F  |    |    | F  | F  | F  | F  | F  | F  |







Seduta N. 0314 del 10-02-1998 Pagina 9

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                    | Votazioni dalla n° 23 alla n° 23 |  |
|-------------------------------|----------------------------------|--|
|                               | 23                               |  |
| AGNELLI GIOVANNI              | M                                |  |
| AGOSTINI GERARDO              | C                                |  |
| ALBERTINI RENATO              | C                                |  |
| AMORENA MICHELE               | F                                |  |
| ANDREOLLI TARCISIO            | C                                |  |
| ANGIUS GAVINO                 | C                                |  |
| AVOGADRO ROBERTO              |                                  |  |
| AYALA GIUSEPPE MARIA          | C                                |  |
| AZZOLLINI ANTONIO             | F                                |  |
| BALDINI MASSIMO               |                                  |  |
| BARBIERI SILVIA               | C                                |  |
| BARRILE DOMENICO              |                                  |  |
| BASSANINI FRANCO              | M                                |  |
| BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO | C                                |  |
| BEDIN TINO                    | C                                |  |
| BERNASCONI ANNA MARIA         |                                  |  |
| BERTONI RAFFAELE              | C                                |  |
| BESOSTRI FELICE CARLO         | C                                |  |
| BETTONI BRANDANI MONICA       | M                                |  |
| BIANCO WALTER                 | R                                |  |
| BISCARDI LUIGI                | C                                |  |
| BO CARLO                      | M                                |  |
| BOBBIO NORBERTO               | M                                |  |
| BOCO STEFANO                  | C                                |  |
| BONAVITA MASSIMO              | C                                |  |
| BONFIETTI DARIA               | C                                |  |
| BORNACIN GIORGIO              |                                  |  |
| BORRONI ROBERTO               |                                  |  |
| BORTOLOTTO FRANCESCO          | C                                |  |
| BOSELLO FURIO                 |                                  |  |
| BRIENZA GIUSEPPE              | F                                |  |
| BRIGNONE GUIDO                | F                                |  |

Seduta N. 0314 del 10-02-1998 Pagina 10

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 23 alla n° 23 |  |
|----------------------------|----------------------------------|--|
|                            | 23                               |  |
| BRUNI GIOVANNI             | C                                |  |
| BRUNO GANERI ANTONELLA     | C                                |  |
| BRUTTI MASSIMO             | C                                |  |
| BUCCIARELLI ANNA MARIA     | C                                |  |
| CABRAS ANTONIO             | C                                |  |
| CADDEO ROSSANO             | C                                |  |
| CALVI GUIDO                | C                                |  |
| CAMBER GIULIO              | A                                |  |
| CAMERINI FULVIO            | C                                |  |
| CAPALDI ANTONIO            | C                                |  |
| CAPONI LEONARDO            |                                  |  |
| CARCARINO ANTONIO          |                                  |  |
| CARELLA FRANCESCO          | C                                |  |
| CARPI UMBERTO              | M                                |  |
| CARPINELLI CARLO           | C                                |  |
| CASTELLANI PIERLUIGI       | C                                |  |
| CAZZARO BRUNO              | C                                |  |
| CECCATO GIUSEPPE           | F                                |  |
| CECCHI GORI VITTORIO       | M                                |  |
| CIONI GRAZIANO             | C                                |  |
| CO' FAUSTO                 | C                                |  |
| COLLA ADRIANO              | F                                |  |
| CONTE ANTONIO              | C                                |  |
| CONTESTABILE DOMENICO      |                                  |  |
| CORRAO LUDOVICO            | C                                |  |
| CORTELLONI AUGUSTO         |                                  |  |
| CORTIANA FIORELLO          | C                                |  |
| COVIELLO ROMUALDO          | C                                |  |
| CRESCENZIO MARIO           | C                                |  |
| CRIPPA AURELIO             | C                                |  |
| CURTO EUPREPIO             | M                                |  |
| D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA | C                                |  |

Seduta N. 0314 del 10-02-1998 Pagina 11

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 23 alla n° 23 |  |
|----------------------------|----------------------------------|--|
|                            | 23                               |  |
| D'ONOFRIO FRANCESCO        | M                                |  |
| D'URSO MARIO               | C                                |  |
| DANIELE GALDI MARIA GRAZIA | C                                |  |
| DE ANNA DINO               |                                  |  |
| DE CAROLIS STELIO          | C                                |  |
| DE GUIDI GUIDO CESARE      | C                                |  |
| DE LUCA ATHOS              | C                                |  |
| DE LUCA MICHELE            | C                                |  |
| DE MARTINO FRANCESCO       | M                                |  |
| DE ZULUETA TANA            | C                                |  |
| DEBENEDETTI FRANCO         | M                                |  |
| DEL TURCO OTTAVIANO        |                                  |  |
| DENTAMARO IDA              | M                                |  |
| DI BENEDETTO DORIANO       | C                                |  |
| DI ORIO FERDINANDO         | C                                |  |
| DIANA LINO                 | C                                |  |
| DIANA LORENZO              | C                                |  |
| DOLAZZA MASSIMO            |                                  |  |
| DONDEYNAZ GUIDO            | M                                |  |
| DONISE EUGENIO MARIO       | C                                |  |
| DUVA ANTONIO               | C                                |  |
| ELIA LEOPOLDO              | M                                |  |
| ERROI BRUNO                | C                                |  |
| FALOMI ANTONIO             | C                                |  |
| FANFANI AMINTORE           | M                                |  |
| FASSONE ELVIO              | C                                |  |
| FERRANTE GIOVANNI          | C                                |  |
| FIGURELLI MICHELE          | C                                |  |
| FIORILLO BIANCA MARIA      | C                                |  |
| FOLLIERI LUIGI             | C                                |  |
| FORCIERI GIOVANNI LORENZO  | C                                |  |
| FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA | C                                |  |

Seduta N. 0314 del 10-02-1998 Pagina 12

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                    | Votazioni dalla n° 23 alla n° 23 |  |
|-------------------------------|----------------------------------|--|
|                               | 23                               |  |
| GAMBINI SERGIO                | C                                |  |
| GASPERINI LUCIANO             |                                  |  |
| GERMANA' BASILIO              |                                  |  |
| GIARETTA PAOLO                |                                  |  |
| GIORGIANNI ANGELO             | M                                |  |
| GIOVANELLI FAUSTO             | C                                |  |
| GRUOSSO VITO                  | C                                |  |
| GUALTIERI LIBERO              | C                                |  |
| GUBERT RENZO                  | F                                |  |
| GUERZONI LUCIANO              | C                                |  |
| IULIANO GIOVANNI              | C                                |  |
| LAGO LUCIANO                  | F                                |  |
| LARIZZA ROCCO                 | C                                |  |
| LAURIA MICHELE                | C                                |  |
| LAURICELLA ANGELO             | M                                |  |
| LAVAGNINI SEVERINO            | C                                |  |
| LEONE GIOVANNI                | M                                |  |
| LO CURZIO GIUSEPPE            | C                                |  |
| LOTIERO AGAZIO                | M                                |  |
| LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA | C                                |  |
| LORENZI LUCIANO               | R                                |  |
| LORETO ROCCO VITO             | C                                |  |
| LUBRANO DI RICCO GIOVANNI     | C                                |  |
| MACONI LORIS GIUSEPPE         | C                                |  |
| MAGNALBO' LUCIANO             | F                                |  |
| MANARA ELIA                   | M                                |  |
| MANCINO NICOLA                | P                                |  |
| MANFREDI LUIGI                | F                                |  |
| MANFROI DONATO                | R                                |  |
| MANIERI MARIA ROSARIA         | C                                |  |
| MANIS ADOLFO                  | C                                |  |
| MANZI LUCIANO                 | M                                |  |

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 23 alla n° 23 |  |
|----------------------------|----------------------------------|--|
|                            | 23                               |  |
| MARCHETTI FAUSTO           | C                                |  |
| MARINI CESARE              | C                                |  |
| MARINO LUIGI               | C                                |  |
| MARRI ITALO                |                                  |  |
| MARTELLI VALENTINO         | M                                |  |
| MASULLO ALDO               | C                                |  |
| MAZZUCA POGGIOLINI CARLA   | C                                |  |
| MELONI FRANCO COSTANTINO   | C                                |  |
| MICELE SILVANO             | C                                |  |
| MIGNONE VALERIO            | C                                |  |
| MIGONE GIAN GIACOMO        | C                                |  |
| MILIO PIETRO               |                                  |  |
| MONTAGNA TULLIO            | C                                |  |
| MONTAGNINO ANTONIO MICHELE | C                                |  |
| MONTELEONE ANTONINO        |                                  |  |
| MONTICONE ALBERTO          | C                                |  |
| MORANDO ANTONIO ENRICO     | C                                |  |
| MORO FRANCESCO             | R                                |  |
| MUNDI VITTORIO             | C                                |  |
| MURINEDDU GIOVANNI PIETRO  | C                                |  |
| NAPOLI ROBERTO             | F                                |  |
| NIEDDU GIANNI              | C                                |  |
| NOVI EMIDDIO               | F                                |  |
| OCCHIPINTI MARIO           | C                                |  |
| OSSICINI ADRIANO           | C                                |  |
| PAGANO MARIA GRAZIA        | C                                |  |
| PALUMBO ANIELLO            | M                                |  |
| PAPINI ANDREA              | C                                |  |
| PAPPALARDO FERDINANDO      | C                                |  |
| PARDINI ALESSANDRO         | C                                |  |
| PAROLA VITTORIO            | C                                |  |
| PASQUALI ADRIANA           | F                                |  |

Seduta N. 0314 del 10-02-1998 Pagina 14

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                 | Votazioni dalla n° 23 alla n° 23 |  |
|----------------------------|----------------------------------|--|
|                            | 23                               |  |
| PASQUINI GIANCARLO         | C                                |  |
| PASSIGLI STEFANO           | C                                |  |
| PELELLA ENRICO             | C                                |  |
| PELLEGRINO GIOVANNI        | C                                |  |
| PERA MARCELLO              | A                                |  |
| PERUZZOTTI LUIGI           | R                                |  |
| PETRUCCI PATRIZIO          | C                                |  |
| PETTINATO ROSARIO          | C                                |  |
| PIANETTA ENRICO            |                                  |  |
| PIATTI GIANCARLO           | C                                |  |
| PIERONI MAURIZIO           | C                                |  |
| PILONI ORNELLA             | C                                |  |
| PINGGERA ARMIN             | A                                |  |
| PINTO MICHELE              | C                                |  |
| POLIDORO GIOVANNI          | C                                |  |
| PREDA ALDO                 | C                                |  |
| PROVERA FIORELLO           | R                                |  |
| RAGNO CRISAFULLI SALVATORE |                                  |  |
| RECCIA FILIPPO             |                                  |  |
| RESCAGLIO ANGELO           | C                                |  |
| RIGO MARIO                 | C                                |  |
| RIPAMONTI NATALE           | C                                |  |
| RIZZI ENRICO               | F                                |  |
| ROBOL ALBERTO              | C                                |  |
| ROCCHI CARLA               | C                                |  |
| ROGNONI CARLO              | C                                |  |
| RONCHI EDOARDO (EDO)       | M                                |  |
| RONCONI MAURIZIO           |                                  |  |
| ROSSI SERGIO               |                                  |  |
| ROTELLI ETTORE ANTONIO     |                                  |  |
| RUSSO GIOVANNI             | C                                |  |
| RUSSO SPENA GIOVANNI       | C                                |  |

Seduta N. 0314 del 10-02-1998 Pagina 15

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO                | Votazioni dalla n° 23 alla n° 23 |  |
|---------------------------|----------------------------------|--|
|                           | 23                               |  |
| SALVATO ERSILIA           | M                                |  |
| SALVI CESARE              | M                                |  |
| SARACCO GIOVANNI          | C                                |  |
| SARTO GIORGIO             | C                                |  |
| SARTORI MARIA ANTONIETTA  | C                                |  |
| SCHIFANI RENATO GIUSEPPE  |                                  |  |
| SCIVOLETTO CONCETTO       | C                                |  |
| SEMENTATO STEFANO         | C                                |  |
| SILIQVINI MARIA GRAZIA    |                                  |  |
| SPERONI FRANCESCO ENRICO  | M                                |  |
| SQUARCIALUPI VERA LILIANA | M                                |  |
| STANISCIÀ ANGELO          | C                                |  |
| TABLADINI FRANCESCO       | F                                |  |
| TAPPARO GIANCARLO         | C                                |  |
| TAROLLI IVO               |                                  |  |
| TAVIANI EMILIO PAOLO      | M                                |  |
| TIRELLI FRANCESCO         |                                  |  |
| TOIA PATRIZIA             | M                                |  |
| TRAVAGLIA SERGIO          |                                  |  |
| TURINI GIUSEPPE           | F                                |  |
| UCCHIELLI PALMIRO         | C                                |  |
| VALIANI LEO               | M                                |  |
| VALLETTA ANTONINO         | C                                |  |
| VEDOVATO SERGIO           | C                                |  |
| VEGAS GIUSEPPE            |                                  |  |
| VELTRI MASSIMO            | C                                |  |
| VERALDI DONATO TOMMASO    | C                                |  |
| VERTONE GRIMALDI SAVERIO  |                                  |  |
| VILLONE MASSIMO           | C                                |  |
| VISENTIN ROBERTO          |                                  |  |
| VISERTA COSTANTINI BRUNO  | M                                |  |
| VIVIANI LUIGI             | M                                |  |

Seduta N. 0314 del 10-02-1998 Pagina 16

Totale votazioni 23

(F)=Favorevole  
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO        | Votazioni dalla n° 23 alla n° 23 |  |
|-------------------|----------------------------------|--|
|                   |                                  |  |
|                   | 23                               |  |
| VOLCIC DEMETRIO   | C                                |  |
| WILDE MASSIMO     | R                                |  |
| ZECCHINO ORTENSIO | C                                |  |
| ZILIO GIANCARLO   | C                                |  |

**Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 10 febbraio 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, il senatore Wilde in sostituzione del senatore Tirelli, dimissionario.

**Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

In data 6 febbraio 1998 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

FORCIERI. – «Modifica dell'articolo 113 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 16*).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 5 febbraio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Autorizzazione a definire in via stragiudiziale, con uno o più atti transattivi, le controversie attinenti al risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano a seguito dell'esplosione e dell'affondamento della motocisterna Haven» (3048).

In data 6 febbraio 1998 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dei Protocolli al Trattato Nord Atlantico sull'accesso della Repubblica di Polonia, della Repubblica ceca e della Repubblica di Ungheria, firmati a Bruxelles il 16 dicembre 1997» (3049).

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle comunicazioni:*

«Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione Spa» (3053).

In data 9 febbraio 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA, MAGGI, CUSIMANO, RECCIA, MAGNALBÒ, MEDURI, BEVILACQUA, BUCCIERO, CURTO, LISI, MONTELEONE e COZZOLINO. – «Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano. Modifiche all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e all'articolo 7 della legge 27 gennaio 1968, n. 35» (3050);

GRECO. – «Modifica all'articolo 413 del codice di procedura civile, in materia di competenza territoriale nelle controversie di lavoro» (3051);

PIERONI, DE LUCA Athos, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO e SEMENZATO. – «Istituzione del sistema di certificazione dei prodotti privi di lavoro minorile» (3052).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

ROBOL, GIARETTA, POLIDORO, ANDREOLLI, BEDIN e ZILIO. – «Norme procedurali di attuazione e modifiche relative alla legge 5 aprile 1985, n. 135, recante «Disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero», ed alla legge 29 gennaio 1994, n. 98» (3054);

MARCHETTI, SALVATO, MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI e RUSSO SPENA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifiche alla legge costituzionale 24 maggio 1997, n. 1, recante l'istituzione della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali» (3055);

GRILLO. – «Norme per lo sviluppo economico delle aree depresse» (3056).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

SPECCHIA ed altri. – «Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano. Modifiche all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e all'articolo 7 della legge 27 gennaio 1968, n. 35» (3050), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione, fatta a Parigi il 14 ottobre 1994, e la FAO, per lo svolgimento della prima sessione della Conferenza delle Parti alla medesima Convenzione, con allegati, fatto a Roma il 30 giugno 1997» (2994) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª, della 11ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione che definisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Uzbekistan, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e Atto finale, fatto a Firenze il 21 giugno 1996» (3001) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna sul reciproco riconoscimento, ai fini dell'ammissione all'università, dei titoli di studio rilasciati da scuole britanniche in Italia e dei diplomi di maturità italiani, effettuato a Roma il 21 maggio ed il 18 giugno 1996» (3002) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996» (3003) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (FMO), effettuato a Roma il 16 dicembre 1996 e il 21 marzo 1997» (3004) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997» (2946), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Moldavia, dall'altra, fatto a Bruxelles il 15 maggio 1997» (2947), previ pareri della

1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997» (2988), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e il Kazakistan, fatto ad Almaty il 5 maggio 1997» (3014), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 4<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup>, della 9<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup>, della 12<sup>a</sup>, della 13<sup>a</sup> Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

DOLAZZA. - «Modificazioni della legge 4 ottobre 1988, n. 436, recante norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della difesa» (2999), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 3<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup> e della 10<sup>a</sup> Commissione;

COLLINO ed altri. - «Riconoscimento della definizione «caduti in guerra» per i militari italiani dichiarati dispersi nella seconda guerra mondiale» (2894), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione;

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BISCARDI ed altri. - «Contributo vincolato al Centro nazionale del libro parlato» (3023), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

CARUSO Antonino ed altri. - «Modifica dell'articolo 345 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, recante regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada» (3018), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione;

*alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

NIEDDU ed altri. - «Norme in materia di politica mineraria» (2845), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 6<sup>a</sup>, e della 13<sup>a</sup> Commissione;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

TOMASSINI ed altri. - «Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano» (2992), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della

6<sup>a</sup>, della 7<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup> Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

*alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

TOMASSINI e LA LOGGIA. - «Norme per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico» (2892), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 8<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup>, della 11<sup>a</sup>, della 12<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome delle Commissioni permanenti riunite 2<sup>a</sup> (Giustizia) e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), in data 5 febbraio 1998, i senatori Fassone e Folloni hanno presentato la relazione sui disegni di legge: MANIERI ed altri. - «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (130); MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - «Nuove norme in materia di adozioni» (160); BRUNO GANERI ed altri. - «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori» (445); SALVATO ed altri. - «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni» (1697); «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatto a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri» (2545).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 febbraio 1998, ha ritirato il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1998, n. 7, recante disposizioni urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitativa» (3042), presentato al Senato il 2 febbraio 1998, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

### **Documenti, deferimento a Commissioni permanenti**

In data 6 febbraio 1998 è stato deferito alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto legislativo concernente la disciplina della qualifica dirigenziale dei capi d'istituto delle istituzioni scolastiche autonome.

### Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 2 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti per l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori (n. 206).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 marzo 1998.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 2 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti in materia di cessazione dal servizio e trattamento di quiescenza del personale della scuola (n. 207).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 marzo 1998.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 29 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R SMM 001/98 relativo all'acquisizione di n. 1 unità maggiore (n. 208).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 marzo 1998.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 29 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 e 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 454, le seguenti richieste di parere parlamentare:

sullo schema di decreto legislativo concernente l'accesso alla professione di autotrasportatore di cose per conto di terzi (n. 209);

sullo schema di decreto legislativo concernente l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi (n. 210).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente

te (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 12 marzo 1998. Sulla richiesta di parere n. 209, la Giunta per gli affari delle Comunità europee è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 2 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, commi 14, 17 e 162, lettere a), b), c), d) ed f), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 9 luglio 1997, nn. 237 e 241, 2 settembre 1997, nn. 313 e 314, 15 dicembre 1997, n. 446, e 18 dicembre 1997, n. 466, recanti norme in materia, rispettivamente, di soppressione dei servizi autonomi di cassa, di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti d'imposta sul valore aggiunto, di redditi di lavoro dipendente, d'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, nonché di riordino delle imposte personali sul reddito al fine di favorire la capitalizzazione delle imprese (n. 211).

Tale richiesta è stata deferita, in data 9 febbraio 1998, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La Commissione dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 marzo 1998.

Il Ministro per le politiche agricole, con lettera del 6 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di ripartizione del capitolo n. 1278 dello stato di previsione della spesa del Ministero per le politiche agricole, concernente «Somme da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi» (n. 212).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 marzo 1998.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha inviato, con lettera in data 4 febbraio 1998, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta parere parlamentare concernente la proposta di riparto del contributo previsto a favore degli Organismi di cui alla tabella A allegata alla stessa legge, ed iscritto al capitolo 4487 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (n. 213).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 marzo 1998.

Il Ministro della funzione pubblica, con lettere in data 10 febbraio 1998, ha inviato le seguenti richieste di parere parlamentare:

sullo schema di decreto legislativo in esecuzione dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, recante: «Interventi per la razionalizzazione del sostegno pubblico delle imprese» (n. 214);

sullo schema di decreto legislativo concernente il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59, Capo I (n. 215).

Tali richieste sono state deferite dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59 e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, che dovranno esprimere il proprio parere entro il 22 marzo 1998.

### **Governmento, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dott. Michele Tedeschi a presidente dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (n. 59).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro).

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 28 gennaio 1998, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 18 dicembre 1997.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governmento. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 6 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa alla entrata in funzione dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Nello scorso mese di gennaio, il Ministro del tesoro ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia del decreto ministeriale di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa n. 225967.

Tale comunicazione è stata deferita alla 5<sup>a</sup> Commissione parlamentare.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera in data 30 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dai bilanci preventivi, dai conti consuntivi e dalle relative piante organiche – sull'attività svolta dall'Ente autonomo «La Biennale di Venezia», per il biennio 1994-1995.

La suddetta relazione sarà inviata alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 30 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, la prima relazione sull'attività svolta in favore della cooperazione, relativa al triennio 1992-1994 (*Doc. CXXVII*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 24 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 24, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), la prima relazione sullo stato del processo di superamento degli ospedali psichiatrici e sull'attuazione del progetto-obiettivo «Tutela della salute mentale 1994-1996», riferita al 30 settembre 1997 (*Doc. CXXVI*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 29 gennaio 1998, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2751-*bis*, numero 2, del codice civile limitatamente alla parola «intellettuale». Sentenza n. 1 del 26 gennaio 1998 (*Doc. VII*, n. 78).

Detta sentenza sarà inviata alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Corte dei conti,  
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 gennaio 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI Spa) per gli esercizi dal 1993 al 1996 (*Doc. XV, n. 75*).

Detto documento sarà inviato alla 5<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

**Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro,  
trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 26 gennaio 1998, ha trasmesso il testo di osservazioni e proposte su: «Agenda 2000, riforma dei Fondi strutturali e politica di coesione dell'Unione europea», discusso ed approvato da quel Consesso nella seduta del 21 gennaio 1998.

Detta documentazione sarà inviata alla 5<sup>a</sup> e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

**Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di undici risoluzioni:

«sulle spese terminali» (*Doc. XII, n. 201*);

«sui progressi compiuti nel 1997 nell'attuazione della cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni, conformemente al titolo VI del Trattato sull'Unione europea» (*Doc. XII, n. 202*);

«sulla comunicazione della Commissione sui servizi di interesse generale in Europa» (*Doc. XII, n. 203*);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta modificata di decisione del Consiglio relativa alla firma e alla conclusione di un accordo che fissa norme internazionali in materia di cattura mediante trappole senza crudeltà tra la Comunità europea, il Canada e la Federazione russa» (*Doc. XII, n. 204*);

«sulle conclusioni della riunione del Consiglio europeo di Lussemburgo del 21 novembre e del 12 e 13 dicembre 1997 e sul semestre della Presidenza lussemburghese» (*Doc. XII, n. 205*);

«sull'esecuzione del programma legislativo e di altre attività per il 1997 e sul programma di lavoro della Commissione per il 1998» (*Doc. XII, n. 206*);

«sulla Convenzione del 1997 sul divieto e la distruzione delle mine antiuomo (*Doc. XII, n. 207*);

«sulla relazione della Commissione sull'attuazione di azioni volte a promuovere i diritti dell'uomo e la democratizzazione (per l'anno 1995)» (*Doc. XII, n. 208*);

«sulla creazione di una struttura di coordinamento unitaria all'interno della Commissione competente in materia di diritti dell'uomo e di democratizzazione» (*Doc. XII, n. 209*);

«risoluzione sul parere n. 1/97 della Corte dei conti europea sulle condizioni di esecuzione delle spese nel quadro della politica estera e di sicurezza comune (*Doc. XII, n. 210*);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, da parte della Comunità europea, dell'accordo interinale sugli scambi e sulle questioni commerciali tra la Comunità europea, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e la Repubblica di Uzbekistan, dall'altra» (*Doc. XII, n. 211*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Enrico Tremolada, di Padova, chiede che le disposizioni vigenti in materia di integrazione al minimo delle pensioni vengano estese anche ai trattamenti di quiescenza concessi per cessazione dal servizio a causa di incapacità professionale (*Petizione n. 226*);

il signor Michele Pascale, di Padula Scalo (Salerno), chiede l'adozione di norme che consentano una maggiore trasparenza circa lo stato patrimoniale degli ufficiali giudiziari (*Petizione n. 227*);

chiede la gratuità dei testi adottati nelle scuole elementari solo per gli alunni bisognosi (*Petizione n. 228*);

chiede una profonda revisione della normativa fallimentare (*Petizione n. 229*);

chiede l'adozione di misure atte ad assicurare una sede adeguata all'ufficio postale del Comune di Sala Consilina (*Petizione n. 230*);

chiede l'esonero dal pagamento dell'ICI per i contribuenti che si trovino in stato di particolare indigenza (*Petizione n. 231*);

chiede una revisione della normativa in materia pensionistica (*Petizione n. 232*);

il signor Pierino Cesare Castelli, di Villafranca (Verona), chiede l'adozione di norme volte a facilitare l'accesso agli atti giudiziari (*Petizione n. 233*);

chiede l'abolizione delle esibizioni motociclistiche della polizia stradale (*Petizione n. 234*);

chiede il divieto della produzione, del commercio e dell'uso di materiale pirotecnico (*Petizione n. 235*);

il signor Alberto Lorenzini, di Milano, chiede una modifica del nuovo codice della strada, che preveda, in caso di omicidio colposo, quale sanzione amministrativa accessoria, la revoca permanente della patente di guida (*Petizione n. 236*);

la signora Raffaella Genovesio, di Campiglione Fenile (Torino), chiede l'adozione di pene più severe per i reati a sfondo sessuale (*Petizione n. 237*);

il signor Ruggero Garagnani, di Modena, unitamente ad altri cittadini, chiede l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare la vivibilità dei quartieri della città di Modena (*Petizione n. 238*);

il signor Gianni Franciolini, di Firenze, chiede un provvedimento legislativo che abolisca, ai fini dell'ottenimento del passaporto da parte dei genitori con prole minore, la necessità dell'autorizzazione del giudice tutelare, di cui alla lettera *b*) dell'articolo 3 della legge 21 novembre 1967, n. 1185 (*Petizione n. 239*);

il signor Giovanni Panunzio, di Senigallia (Ancona), chiede l'adozione di norme più severe contro le attività tendenti ad abusare della credulità popolare (*Petizione n. 240*);

il signor Flavio Tuzi, di Roma, e moltissimi altri cittadini chiedono l'istituzione di nuovi commissariati della Polizia di Stato (*Petizione n. 241*);

chiede l'istituzione dei ruoli speciali dei commissari e dei direttori tecnici della Polizia di Stato (*Petizione n. 242*);

il signor Luigi Re, di Roma, chiede l'adozione di un provvedimento legislativo volto a celebrare il quinto centenario della morte di Francesco di Giorgio Martini (*Petizione n. 243*);

chiede l'istituzione di uno «sportello della politica culturale italiana» (*Petizione n. 244*);

chiede l'istituzione di moderni centri di orientamento turistico e culturale operanti sul territorio (*Petizione n. 245*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Russo Spina, Napoli Bruno, Martelli, Meloni, De Carolis, Pasquali, Lisi, Florino, Zanoletti, Veltri, Bevilacqua, Filograna, Bo-

natesta, Corsi Zeffirelli, Lauria Baldassare, Pastore, Rescaglio, Iuliano e Costa hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 3-01568, del senatore Cortelloni.

La senatrice Daniele Galdi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01569, del senatore Forcieri.

Il senatore Montagnino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-09412, del senatore Ripamonti.

### **Mozioni**

BRIGNONE, PERUZZOTTI, SPERONI, MANFROI, ROSSI, MORO, TIRELLI, TABLADINI. – Il Senato, considerato:

che la razionalizzazione scolastica prevista dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, pur tenendo conto di una certa flessibilità a favore di aree svantaggiate in quanto montane oppure in condizioni socio-economiche precarie, si limita nei regolamenti attuativi a normare il dimensionamento degli istituti senza prendere in considerazione ulteriori criteri derivanti per esempio dalla densità della popolazione e dalla situazione orografica, climatica e delle vie di comunicazione in certe aree del paese;

che nel disegno di legge sul riordino dei cicli scolastici presentato dal Governo e già calendarizzato si prefigurano prospettive di autonomia e profonde modifiche dell'assetto scolastico, istituzionale e strutturale, con un più stretto e definitivo rapporto specie con gli enti territoriali di riferimento secondo un principio di sussidiarietà;

che è stato inserito nel calendario dei lavori parlamentari della Camera dei deputati il disegno di legge sul «riordino dei cicli scolastici»;

che la legge n. 23 del 1996 prevede la formulazione da parte delle province di piani triennali riguardanti l'edilizia scolastica da sottoporre alle regioni e al Ministero della pubblica istruzione;

che i finanziamenti di tali piani triennali si sono limitati all'anno 1996 per un importo di 465 miliardi;

che detta legge n. 23 del 1996 ha significato per molte province farsi carico di un patrimonio edilizio scolastico ingente e spesso in mediocre stato di conservazione e di manutenzione;

che molte amministrazioni provinciali si trovano in grave difficoltà nell'attuare le disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1996, con conseguente pericolo di chiusura di vari plessi scolastici a fronte delle comunicazioni avanzate dai presidi e del censimento degli interventi necessari e urgenti,

impegna il Governo:

a formulare un regolamento di dimensionamento degli istituti scolastici e di formazione delle classi secondo criteri i più ampi ed elastici possibili, in modo che possano essere adottate le scelte

e gli indirizzi più opportuni in relazione alle caratteristiche degli ambiti territoriali di riferimento e ai loro specifici e legittimi interessi; ad affidare alle regioni, province e comuni la redazione e la revisione quinquennale del piano pluriennale di razionalizzazione della rete scolastica al fine di costruire un sistema integrato di servizio scolastico pubblico e privato correlato alle realtà socio-economiche locali, alle necessità dell'utenza, agli insediamenti abitativi, alle caratteristiche orografiche del territorio e alle vie di comunicazione;

a rivedere i programmi di studio della scuola secondaria, affinché sia eliminata l'attuale ridondanza, che presuppone allievi con un grado di maturazione intellettuale così elevato da risultare poco diffuso sul piano statistico ed esige una disponibilità di ore di insegnamento di gran lunga superiore a quelle previste nonché un aggiornamento dei docenti attualmente ancora virtuale, e finalmente nella scuola prevalgano le conoscenze sulle nozioni;

ad incentivare la dimensione europea dell'istruzione attraverso l'insegnamento delle lingue degli Stati membri, forme di mobilità di insegnanti e studenti, definizione di *standard* internazionali di servizi formativi, reciproco riconoscimento dei periodi curriculari, cooperazione e scambio di informazioni e di esperienze fra scuole di paesi membri;

a verificare la situazione dell'edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale e ad adottare gli opportuni provvedimenti finanziari al fine di adeguare gli edifici scolastici alle norme di sicurezza e alle necessità a cui sono adibiti.

(1-00196)

BIANCO, COLLA, CECCATO, PREIONI, CASTELLI, TIRELLI, ANTOLINI, MORO, AVOGADRO. – Il Senato,

preso atto delle giustificate proteste dei produttori di fiori, che in particolar modo in Liguria hanno inscenato clamorose ma pacifiche manifestazioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche;

considerato:

che il florovivaismo rappresenta il 7 per cento dell'intera produzione lorda vendibile nazionale, annoverando 32.000 imprese e oltre 100.000 addetti, senza contare le circa 20.000 imprese che operano nel commercio al dettaglio;

che il 60 per cento dell'intera produzione lorda vendibile del settore è prodotta dalle regioni del Nord, tra le quali spicca la regione Liguria che, fornendo da sola un quarto dell'intera produzione nazionale, rappresenta la maggiore realtà floricola italiana, con una produzione lorda vendibile che per il 1996 ha sfiorato i 1.100 miliardi,

impegna il Governo:

ad adottare una specifica politica di tutela del comparto floricolo padano nei confronti delle importazioni di fiori recisi che entrano nel nostro paese per l'80 per cento esenti da dazio, soprattutto dall'Olanda, dal Nord Africa e dal Medio Oriente, minando gravemente la nostra economia;

a predisporre un immediato intervento legislativo di revisione della politica fiscale e contributiva che consenta ai nostri produttori di competere liberamente sui mercati europei e mondiali con costi di produzioni adeguati;

ad intervenire sul costo del gasolio e sugli estimi catastali quali maggiori voci di spesa del bilancio delle aziende florovivaistiche.

(1-00197)

### Interpellanze

SALVATO, CARCARINO, MARCHETTI, RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella gestione della ditta ACNA di Cengio (Savona) è ancora una volta emersa la gravissima responsabilità dell'Enichem;

che in un'assemblea di fabbrica alcuni sindacalisti hanno informato gli operai sul fatto che l'azienda ha fatto svolgere analisi sanitarie su di loro senza comunicare l'esito agli interessati;

che oltre ai normali prelievi diagnostici, eseguiti in base ad accordi sindacali, i medici incaricati hanno prescritto ulteriori accertamenti a molti lavoratori i cui valori non erano nella norma per stabilire se esistesse o meno il pericolo dell'insorgenza di tumori;

che le analisi effettuate hanno dimostrato, in alcune decine di casi, l'esistenza di tale pericolo;

che tutta questa vicenda si è svolta in cinque anni (dal 1990 al 1995) ed ai lavoratori interessati non è mai stato detto nulla;

che in tale periodo un operaio è morto di tumore;

che la decisione di non comunicare ai lavoratori il rischio che correavano sarebbe stata assunta dai dirigenti dell'Enichem nonchè da uno dei due medici preposti alle analisi;

che non è immaginabile che la responsabilità di quanto è accaduto ricada sui medici e non sui dirigenti dell'ACNA che hanno operato tale occultamento;

che alle indagini della magistratura già avviate deve essere affiancata un'attenta indagine del Governo che tenga conto dell'intera vicenda dell'ACNA;

che l'ACNA ha prodotto un così devastante inquinamento nella Valle Bormida, località in cui è localizzata, da essere studiata in alcune università americane quale prototipo di produttore di disastro ambientale;

che per le lavorazioni dell'ACNA si è persino deviato il corso del fiume Bormida, al fine di farlo entrare e poi fuoriuscire dalla fabbrica;

che il contenzioso tra gli abitanti della Valle Bormida e l'ACNA dura da circa cento anni e la gente ha attuato le più varie forme di lotta e di protesta democratica;

che l'ACNA, produttrice d'intermedi per coloranti, rappresenta una minaccia per la salute e la vita dei propri operai e di tutti gli abitanti della valle;

che da tempo esistono indagini ed analisi che dimostrano come tra gli operai dell'ACNA e tra gli abitanti della Valle Bormida l'incidenza di tumori, soprattutto di tumori alla vescica, sia tre volte superiore alla media nazionale;

che l'Enichem è solita cambiare ogni due anni tutti i dirigenti dell'ACNA, nell'intento di sottrarli ai vari giudizi che numerosi tribunali hanno emesso sulle responsabilità dell'ACNA;

che non è assolutamente chiaro come potranno essere smaltiti tutti i rifiuti che l'azienda ha stoccato in questi cento anni nella Valle Bormida;

che è ormai evidente a tutti che l'ACNA è una vera e propria «bomba chimica» che va disinnescata;

che è del tutto comprensibile e condivisibile la richiesta dei lavoratori di non perdere il posto di lavoro, ma è inaccettabile che, alle soglie del 2000, le persone siano ancora costrette a scegliere tra salute e lavoro,

si chiede di sapere:

a che punto sia l'indagine della magistratura;

se si intenda urgentemente intervenire al fine di:

affrontare, con l'obiettivo di risolverla veramente, la vicenda dell'ACNA di Cengio, a cominciare dalla chiusura della fabbrica, la cui incompatibilità e pericolosità per la salute degli stessi lavoratori è ormai evidente a tutti;

promuovere un progetto serio, radicale e scientificamente all'avanguardia, per la bonifica ed il recupero del sito;

coordinare gli sforzi delle regioni interessate (Liguria e Piemonte), degli enti locali e delle forze sociali;

realizzare un progetto di bonifica del sito ACNA e di recupero ambientale della Valle Bormida che sia finalmente all'altezza della gravità della situazione, con ciò invertendo l'atteggiamento di tutti i governi precedenti;

promuovere un piano di risanamento pluriennale, finanziato anche con fondi internazionali, che crei nuovi posti di lavoro;

restituire speranza ai lavoratori che pagano oggi, con la propria salute, il più grave prezzo dell'arroganza padronale.

(2-00481)

*NOVI. Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:*

che il bando di concorso per il rinnovo dell'appalto per la gestione del patrimonio del comune di Napoli presenta non poche anomalie, che, a parere dell'interrogante configurerebbero persino fattispecie di reato;

che nell'appalto espletato nel 1990 era stabilito che fosse *una tantum*, perchè il comune di Napoli non era nemmeno in condizioni di censire il suo patrimonio;

che la Corte dei conti intervenne per mettere in mora l'allora sindaco Polese e la sua giunta diffidandoli dall'indire l'appalto, appalto

che divenne poi il propulsore delle inchieste della tangentopoli napoletana;

che nell'arco di sette anni l'appalto è lievitato da 98 a 158 miliardi;

che il comune di Napoli è ora in possesso del censimento completo delle sue proprietà, che il sistema dei canoni è a regime, che il comune è in grado di assicurare la manutenzione ordinaria, che nulla impone una nuova gara d'appalto;

che, a parere dell'interrogante, la nuova gara d'appalto configura i reati di peculato ed abuso d'ufficio in quanto punta a favorire l'immobiliarista Alfredo Romeo; infatti, nel bando di concorso c'è una prescrizione fondamentale a favore del suddetto immobilista: «l'appalto sarà aggiudicato attraverso un sistema in cui il prezzo, stabilito nell'ambito di una media ponderata, incide per il 20 per cento mentre il restante 80 per cento dipende da valutazioni di ordine soggettivo,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere al riguardo.

(2-00482)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

quali risultino essere le ragioni in ordine alle quali il Ministro della difesa, in persona del suo titolare, Ministro Andreatta, sia intervenuto direttamente per sollecitare il sindaco Bassolino a consegnargli le aree del Centro direzionale di Napoli per consentire al più presto il trasferimento del Comando Nato da Bagnoli;

quale prezzo il Ministero della difesa abbia pagato per dette aree e se sia al corrente, il Ministro, che alcune aree in questione per circa due ettari erano e sono, in base al piano urbanistico approvato nel 1983, destinate a pubblica utilità e riservate agli *standard* urbanistici del centro direzionale di Napoli e dei limitrofi rioni Luzatti ed Ascarelli, attualmente privi degli *standard* urbanistici di cui sopra;

se risulti che il sindaco Bassolino fosse a conoscenza che cedendo le aree destinate al servizio pubblico degli *standard* urbanistici del Centro direzionale di Napoli e dei suddetti rioni limitrofi, avrebbe privato i suddetti rioni degli *standard* urbanistici già realizzati e ad essi necessari;

se risulti che il sindaco Bassolino, nel cedere le aree al Ministero della difesa, abbia richiesto al Ministero stesso l'importo di 50 miliardi di lire che esso comune ha ricevuto dall'allora Cassa per il Mezzogiorno – oggi Ministero dell'industria – in base alla legge n. 64 del 1986, per realizzare i suddetti campi sportivi poi ceduti al Ministero della difesa per ospitare la Nato;

se il Governo non intenda intraprendere, tramite la magistratura, una azione amministrativa e/o penale nei confronti del comune di Napoli, nel caso non fosse stato richiesto e rimborsato l'importo di 50 miliardi di lire (più interessi e svalutazione di cui al punto 3) da riservare al Ministero dell'industria e se non si ritenga che con la cessione delle aree in questione non abbia recato alla città ed ai suoi cittadini gravi ed

irreparabili danni economici dovendosi realizzare, in una zona destinata ad abitazioni ed uffici, un obiettivo militare e comunque un insediamento che nulla ha a che vedere con attività commerciali di servizi e civili abitazioni;

se risultino essere state adottate in consiglio comunale le delibere per le modifiche e/o varianti delle destinazioni urbane del Centro direzionale di Napoli;

se non si ritenga che, viceversa, avrebbe potuto essere scelta altra area al posto di quella del Centro direzionale di Napoli, ad esempio quella dell'Ovulo di Casoria di circa 10 ettari, ove doveva impiantarsi un centro commerciale, e che trovasi in zona isolata alle porte della città di Napoli, ottimamente collegabile all'aeroporto ed al porto con le autostrade con le quali detto Ovulo confina e collegabile altresì alla stessa città di Napoli tramite la tangenziale, con la quale ancora detto Ovulo confina.

(2-00483)

### Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.*

– Premesso:

che si è svolta il 5 febbraio 1998, presso il tribunale civile di Modena, l'udienza a carico dell'obiettore di coscienza Enrico Filippi, accusato di reato in base all'articolo 148 del codice militare in tempo di pace;

che durante l'udienza sono stati sentiti, quali testimoni a favore dell'imputato, don Albino Bizzotto (dei Beati costruttori di pace), monsignor Luigi Bettazzi (vescovo di Ivrea ed ex presidente di Pax Christi) e il direttore della Caritas di Carpi, presso cui ha prestato servizio l'obiettore;

che l'obiettore Filippi, unico rinviato a giudizio tra i tanti Caschi bianchi che in questi anni hanno «disobbedito» portando la loro opera nei territori di guerra, è accusato di essersi recato nella ex Jugoslavia, nel 1993, senza l'autorizzazione del Ministero della difesa;

che durante la guerra nella ex Jugoslavia sono stati centinaia i volontari civili e gli obiettori di coscienza impegnati nell'aiuto umanitario e nell'opera di ricostruzione di canali di dialogo tra le varie etnie;

che l'Italia ha sottoscritto la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo del 1950 (articolo 9) ed il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966 (articolo 18), che riconoscono agli obiettori di coscienza e a tutti i cittadini, uomini e donne, un ruolo di pace mediante il diritto-dovere di ingerenza per motivi umanitari;

che l'impiego di obiettori di coscienza – Caschi bianchi – in operazioni di ingerenza umanitaria «civile» è implicitamente previsto sia nel documento delle Nazioni unite «Un'Agenda per la pace» sia in quelle risoluzioni del Consiglio di sicurezza che considerano la difesa e il ristabilimento della democrazia e dei diritti umani quali obiettivi legittimanti all'effettuazione di adeguate forme di sicurezza umanitaria;

che Enrico Filippi è accusato di aver cercato la pace con mezzi diversi dai bombardamenti e dalle azioni di rappresaglia, due anni prima che i soldati italiani si recassero nella ex Jugoslavia in missione internazionale;

che anche l'ONU chiede nuovi modi per portare la pace senza gli eserciti ed Enrico Filippi ha risposto a questo appello;

che l'obiettore di coscienza Filippi è sotto processo nonostante in Parlamento sia in discussione la nuova legge sull'obiezione di coscienza (già approvata al Senato), in cui è prevista la possibilità di prestare servizio in missione umanitaria fuori dal territorio nazionale, e nonostante siano entrate in vigore le leggi nn. 428 del 1996 e 439 del 1997, concernenti la partecipazione italiana in missioni di pace,

si chiede di sapere:

se il Governo non reputi di dover intervenire entro il 24 febbraio, data in cui riprenderà il processo, affinché venga ritirata l'accusa nei confronti dell'obiettore Enrico Filippi;

se il Governo non ritenga di dover prevedere un provvedimento *ad hoc* in grado di sanare le irregolarità per cui è sottoposto a giudizio l'obiettore Filippi e di consentire, in attesa dell'approvazione del provvedimento normativo di riforma della legge n. 772 del 1972, l'utilizzo degli obiettori di coscienza in missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale organizzate dall'ente presso cui gli obiettori prestano servizio, da altri enti convenzionati, dalle agenzie delle Nazioni unite.

(3-01587)

**FORCIERI.** – *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il comune di Portovenere (La Spezia) ha portato da tempo all'attenzione del Ministero lo stato di dissesto idrogeologico del promontorio roccioso e l'aggravarsi della situazione di instabilità della scogliera costituente la cosiddetta Grotta Byron in quanto l'intero promontorio è soggetto, data la particolare collocazione ed esposizione, all'attenzione meccanica d'erosione dei marosi che provocano l'assestamento della parte rocciosa;

che il sito riveste una grande importanza culturale e paesaggistica, con la presenza di edifici di enorme valore monumentale e naturalistici, tale che essi sono stati recentemente designati patrimonio dell'UNESCO;

che nonostante l'amministrazione comunale abbia nel corso degli ultimi anni presentato richieste di finanziamenti comunitari e regionali le stesse non hanno avuto esito positivo;

che l'aggravarsi del fenomeno ha provocato un decadimento delle caratteristiche geotecniche dell'ammasso roccioso costringendo l'amministrazione comunale ad interdire l'accesso ad uno dei punti di maggior interesse paesaggistico ed ambientale dell'intero promontorio;

al di là delle gravi conseguenze negative che uno stato di cose quale quello descritto provoca all'economia locale,

si chiede di conoscere come i Ministri in indirizzo intendano procedere per affrontare con la necessaria sollecitudine la grave situazione

descritta, che compromette uno dei luoghi di più grande valore paesistico e monumentale della Liguria e dell'intero Mediterraneo e, in concreto, quali interventi, anche con carattere d'urgenza, intendano realizzare. (3-01588)

GRILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che mancano meno di due anni allo storico evento del Giubileo del Duemila;

che il Parlamento, con le leggi n. 651 del 1996 e n. 270 del 1997, ha chiaramente espresso la volontà di valorizzare l'evento giubilare stanziando complessivamente circa 6.000 miliardi;

che con dette leggi sono state nominate due distinte Commissioni per la gestione degli interventi relativi finanziati con i suddetti fondi;

che è tuttora in corso l'istruttoria delle richieste di finanziamento dei progetti da parte dell'Ufficio di Roma Capitale della Presidenza del Consiglio, che dovrà definire sotto il profilo tecnico il «Piano degli interventi» nel Lazio e fuori del Lazio;

che l'Ufficio di Roma Capitale, nato con compiti di segreteria della Commissione di Roma Capitale con la legge n. 396 del 1990, è stato chiamato a fare da struttura di servizio alle due Commissioni sopracitate;

considerato, inoltre, che con legge n. 270 del 1997 l'Ufficio è stato potenziato con altre 15 unità di organico e ampliato nelle competenze, tanto da assegnargli la nuova denominazione di Ufficio di Roma Capitale e grandi eventi,

si chiede di sapere:

quali siano gli effettivi intenti del decreto legislativo di attuazione della legge n. 59 del 1997 che prevede, tra l'altro, la soppressione dell'Ufficio di Roma Capitale a quattro mesi dal suo potenziamento;

se in tal modo non si penalizzi una struttura, quale quella di Roma Capitale, rivelatasi politicamente ingombrante perchè capace di esercitare un ruolo di controllo nei riguardi di enti e istituzioni inadempienti verso gli impegni assunti ma improcrastinabili perchè imposti dai tempi ineludibili dell'evento giubilare;

se la sistematica rinuncia a realizzare gli interventi previsti per il Giubileo non sia dovuta all'incapacità di progettazione e di organizzazione degli enti interessati;

se sia vero che, mentre si abolisce una struttura come quella dell'Ufficio di Roma Capitale, si costituisce presso la stessa Presidenza del Consiglio, con altro personale, una folta segreteria per il neo-commissario al Giubileo del comune di Roma, Francesco Rutelli;

se non si ritenga doveroso ed imprescindibile per la riuscita del Giubileo 2000 potenziare e migliorare l'azione di controllo tecnico che finora, con la necessaria autonomia e diligenza, è stata svolta dall'Ufficio di Roma Capitale e, per quanto di sua competenza, dalla stessa Corte dei conti;

se non si ritenga che i comportamenti politico-amministrativi che si stanno mettendo in atto non rischino di pregiudicare la buona riuscita dell'evento giubilare, dando al mondo intero un'immagine ancora una volta screditata di Roma e dell'Italia, incapace di affrontare la marea dei pellegrini che giungeranno per il Giubileo.

(3-01589)

DI BENEDETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che ormai da più di cinque anni si trascina la questione della sede legale dell'Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo che è stata arbitrariamente posta dai vertici dell'Ente a Roma invece che all'interno dei territori del parco e più precisamente a Pescasseroli (L'Aquila) dove fino ad oggi si trova un semplice ufficio di rappresentanza;

che la scelta è dovuta all'applicazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° novembre 1993 che fissa per l'appunto la sede legale del Parco nazionale d'Abruzzo in Roma e l'ufficio di rappresentanza in Pescasseroli;

che con sentenza n. 766 del 1995, depositata in data 2 maggio 1995, il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accolto il ricorso della regione Abruzzo tendente all'annullamento dell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio suddetto per violazione e falsa applicazione, fra le altre, della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

che, prima e dopo tale sentenza, tutte le rappresentanze degli enti locali interessati, gli organi di stampa e i cittadini residenti nel parco hanno chiesto più volte l'intervento degli organi dell'Ente parco per procedere allo spostamento della sede legale da Roma a Pescasseroli;

che, in data 4 febbraio 1997, è già stata presentata un'interrogazione al Ministro dell'ambiente nella quale si chiedeva conto del mancato intervento degli organi dell'Ente e del comportamento del Ministro il quale, dimentico della pronuncia di illegittimità del TAR del Lazio, continuava a dichiararsi a favore della «soluzione romana» della questione;

che, con sentenza n. 1863, del 24 ottobre 1997, il Consiglio di Stato, sezione VII, ha rigettato il ricorso presentato dall'Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo avverso la sentenza del TAR del Lazio sopra menzionata, confermando così la disposizione che impone al suddetto Ente di trasferire la sede legale all'interno del territorio del Parco;

che, anche di fronte alla sentenza d'appello, gli organi direttivi dell'Ente e il Ministero dell'ambiente stanno mantenendo un atteggiamento assolutamente contrario ai doveri che incombono su una amministrazione che deve ottemperare ad un ordine del giudice; infatti, in varie occasioni il presidente e il direttore dell'Ente hanno espresso la volontà di mantenere comunque la sede di Roma allo scopo di spostare a Pescasseroli solo alcuni (e si può facilmente supporre marginali) profili operativi, mentre nessuna smentita a tale impostazione è giunta dal Ministero;

che, alla luce di quanto sopra esposto, se il comportamento dell'amministrazione doveva essere censurato all'indomani della sentenza del TAR, oggi occorre che il Ministro in indirizzo si assuma delle precise responsabilità in ordine alla piena esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, attraverso una indicazione vincolante per i vertici dell'Ente,

si chiede di conoscere:

la posizione del Governo sull'annosa questione dello spostamento della sede legale dell'Ente autonomo parco d'Abruzzo;

quali passi concreti si intenda porre in essere per la esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, sezione VII, del 24 ottobre 1997.

(3-01590)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nel corso della discussione dell'ultimo disegno di legge collegato alla finanziaria è stata approvata la proposta del Governo sul Totoscommesse, cioè la possibilità di puntare su tutti gli sport gestiti dal CONI, con la formula a totalizzatore o a quota fissa;

che per l'anno in corso il Totoscommesse sarà autorizzato, in via sperimentale, nelle agenzie ippiche (solo 320 su tutto il territorio nazionale), in quanto soltanto nel 1999 il CONI completerà le procedure dettate dall'Unione europea per le gare di assegnazione a strutture che offrono adeguate garanzie;

che si sa bene che tutto ciò che in Italia viene proposto come sperimentazione spesso da temporaneo finisce per diventare definitivo;

che da anni i giocatori attendono la possibilità di giocare scommesse sul calcio e sui tanti altri sport di cui sono appassionati;

che i ricevitori italiani si sono attivati per sostenere questa richiesta degli scommettitori, ma il Governo, con il suo atteggiamento, impedirà di fatto ai giocatori di poter effettuare le loro scommesse e coloro che vorranno giocare dovranno cercare un'agenzia ippica, magari lontana anche chilometri da casa o dal proprio posto di lavoro;

che il presidente della Lega calcio professionisti, Franco Carraro, avrebbe di recente imputato ai totorecipienti dei limiti professionali, arrivando ad affermare che «i bar non meritano e non avranno le scommesse»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali risultino essere i reali interessi che sottendono una decisione di questo genere, dato che ad avviso dell'interrogante non si spiega come mai il Governo, invece di sfruttare la rete capillare di ricevitorie del Totocalcio e del Totogol, per rastrellare il maggior numero possibile di giocate del Totoscommesse, rinunci a quest'irripetibile possibilità di incrementare le entrate dello Stato nel settore, ridottesi enormemente per i recenti episodi di vincite non pagate, per favorire solo poche agenzie ippiche;

quali iniziative il Governo intenda assumere per far sì che da subito le ricevitorie possano raccogliere questo tipo di scommesse.

(4-09498)

CARUSO Antonino. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* –  
Premesso:

che il pretore di Luino, pronunciando sentenza in causa di opposizione a ordinanza ingiunzione del prefetto di Varese in materia di circolazione stradale, accoglieva le ragioni dell'opponente (era stato multato per sosta vietata un veicolo parcheggiato in zona priva di qualsiasi segnaletica verticale e, anzi, munita di sagome orizzontali di parcheggio);

che il pretore di Luino, quindi, annullava la predetta ordinanza ingiunzione e, per quanto concerne le spese di giudizio, così argomentava: «validi motivi, ravvisabili nella qualità e nel comportamento delle parti, giustificano l'integrale compensazione delle spese di lite»;

che gli accertamenti eseguiti hanno consentito di confermare che entrambe le parti in giudizio (il ricorrente e la resistente prefettura) hanno tenuto comportamento fra loro analogo e ammissibilmente educato;

che resta dunque da approfondire la questione della «qualità» delle parti e sul punto pare invero che non sia revocabile in dubbio che «parte debole» debba essere ritenuto il cittadino ricorrente e non certo la pubblica amministrazione, alla cui condotta – peraltro – è da attribuirsi la necessità del giudizio (agli atti del pretore vi era infatti copia del ricorso proposto dal cittadino, *ante causam*, al prefetto perchè questi annullasse il verbale di contravvenzione);

che la compensazione delle spese ha determinato che il cittadino ricorrente abbia visto vanificato ogni effetto concreto della opposizione proposta: egli infatti avrebbe avuto convenienza a pagare la contravvenzione (lire 57.000), piuttosto che addossarsi il costo del relativo giudizio di opposizione (lire 500.000);

che non è esclusa l'ipotesi che il cittadino stesso (irriducibile) si faccia a ricorrere avverso alla richiamata sentenza solo per la questione delle spese;

che è il principio indiscutibile che il giudice debba amministrare la giustizia sempre e quando richiesto e non già quando lo ritiene opportuno;

che è fatto notorio che sentenze come quella che ha originato la presente interrogazione hanno la funzione di scoraggiare iniziative giudiziarie, che pur traggono origine da espresse previsioni di legge, che hanno la finalità precisa di tutelare i cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in relazione alla vicenda riferita;

se il Ministro ritenga di intervenire, con la sua autorevolezza, in sede di generale richiamo nei confronti dei magistrati, perchè siano accantonate ambizioni di amministrazione della giustizia, forse

pragmatiche, ma non conformi alle aspettative di tutela che i cittadini hanno rispetto alla stessa.

(4-09499)

MUNDI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la caserma dei carabinieri di Torremaggiore (Foggia) ha competenza su un vasto territorio;

che, complessivamente, i cittadini che essa deve tutelare sono circa 18.000;

che nella zona di competenza della caserma operano circa 600 ditte, alcune delle quali di grande importanza nazionale;

che ogni giorno circa 600 persone raggiungono Lucera e San Severo per proseguire per Foggia;

considerato:

che il giorno 17 gennaio 1998 un grave attentato dinamitardo è stato consumato ai danni del locale «La Pentola», provocando seri ed ingenti danni;

che tali episodi criminosi ripropongono con estrema drammaticità ed urgenza il problema della sicurezza dei cittadini, più volte segnalato alle competenti autorità nel corso di incontri promossi dall'amministrazione comunale;

che i reati sono numerosi ed in continuo aumento; si calcola che nel 1997 essi sarebbero stati più di 1.000 mentre i cittadini si lamentano, in particolare, della scarsa presenza, anche in ufficio, di tutori dell'ordine, tenuto conto che dalle ore 20 chiunque avesse bisogno è costretto a servirsi del «112» in quanto gli operatori ivi esistenti lasciano il servizio alle ore 20 per carenza di personale;

tenuto conto che a fronteggiare questa situazione vi sono soltanto 11 militari in servizio nella caserma di Torremaggiore,

si chiede di conoscere, anche per esprimere solidarietà a tutti gli operatori commerciali, vittime di episodi delinquenti, se i Ministri in indirizzo ritengano che sia possibile dotare la caserma in questione di un maggior numero di effettivi, di cui vi è assoluta necessità, in modo da mettere in atto le iniziative utili a prevenire e reprimere in maniera energica ogni azione criminale e per dare una concreta risposta alle categorie interessate dal fenomeno e all'intera comunità.

(4-09500)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lunedì 2 febbraio 1998 è avvenuto un ennesimo incidente ferroviario allo scalo Fiorenza, a due chilometri dalla stazione di Milano Centrale, dove si è verificato il deragliamento del regionale Varese-Milano, nel quale sono rimaste ferite 23 persone, alcune gravemente;

che la magistratura ha aperto un'inchiesta sull'accaduto per accertare se si sia trattato di eccesso di velocità o malfunzionamento di uno scambio;

che si apprende che le organizzazioni sindacali dei trasporti della Lombardia denunciano l'esistenza di una grave carenza di personale adibito a garantire la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario, si chiede di sapere:

per quale motivo non siano stati rispettati gli accordi per l'assunzione dei 33 operai manutentori nell'ex compartimento di Milano, assunti in data 9 gennaio 1998 e poi licenziati, ancor prima di entrare in servizio, il 19 gennaio;

per quale motivo non si sia presa in considerazione la lettera inviata in data 19 gennaio dalle organizzazioni sindacali ai Ministri in indirizzo con la quale si denunciava la sconcertante decisione di annullare le assunzioni dei 33 manutentori;

se non si ritenga, come richiesto nuovamente in questi giorni dalle organizzazioni sindacali, di dover convocare con urgenza un tavolo della mobilità che definisca i tempi e le risorse destinate a qualificare la rete ferroviaria lombarda ed a garantirne, conseguentemente, la regolarità e la sicurezza.

(4-09501)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale bandì, con decreto ministeriale 2 aprile 1990, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4<sup>a</sup> serie speciale, n. 71 del 7 settembre 1990, un concorso pubblico per titoli ed esami a 200 posti di assistente sociale coordinatore, settima qualifica, nel ruolo del personale degli uffici del lavoro e della massima occupazione;

che la graduatoria definitiva, riconsegnata alla commissione esaminatrice il 20 dicembre 1996, risulta approvata con decreto ministeriale del 19 settembre 1997,

si chiede di conoscere quale sia la data esatta in cui saranno avviati ai loro uffici i vincitori del concorso sopra citato, considerando che alla data odierna la procedura concorsuale risulta perfezionata in ogni sua parte.

(4-09502)

LAURO. – *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia è in atto un processo di ristrutturazione dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile il quale prevede la riduzione degli uffici e delle strutture in essere;

che tale processo deve seguire una procedura che preveda il confronto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti interessati e comunque non presenta il carattere dell'urgenza non costituendo adempimento a particolari e specifiche previsioni normative;

che ciò nonostante sembra sia già stato predisposto un piano per l'immediata dismissione dell'istituto di semilibertà «Filangieri» di Napoli;

che l'Ufficio centrale per la giustizia minorile ipotizza di sperimentare la istituzione di centri polifunzionali su tre aree, Milano, Roma, Palermo, penalizzando in questo modo enormemente il comprensorio di Napoli, rispetto al quale gli ultimi dati forniti dall'Ufficio statistica indicano che il «Filangieri» svolge a tutt'oggi una funzione primaria ed insostituibile;

che tale funzione appare più che mai necessaria nel momento in cui verranno sviluppati i programmi di recupero sociale e di reinserimento dei minori proprio in considerazione delle particolari condizioni dell'area napoletana;

che al momento presso l'istituto stesso sono in atto corsi di formazione finanziati dalla regione Campania, una convenzione con il comune che consente lo svolgimento di varie attività frequentate da minori segnalati da servizi sociali del comune nonché corsi scolastici in collegamento con il provveditorato agli studi di Napoli,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

se non si intenda bloccare il piano di immediata dismissione dell'istituto «Filangieri»;

se non si ipotizzi di inserire Napoli nella sperimentazione dei centri polifunzionali varati dall'Ufficio centrale per la giustizia minorile per le città di Roma, Milano e Palermo.

(4-09503)

MANFREDI, MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il professor Carlos Zaragoza è stato incaricato dal Ministro della difesa di sovrintendere alla ristrutturazione dell'area tecnico-industriale (decreto legislativo n. 459 del 1997, in attuazione della legge n. 549 del 1995) e che di questa sua consulenza ha reso anche testimonianza in una audizione presso la Commissione difesa del Senato;

considerato:

che il ministro Andreatta ha definito il professore uno studioso con esperienze lavorative in molti paesi tra cui gli Stati Uniti, il Canada, la Spagna;

che suscitano quindi perplessità le notizie riguardanti il predetto professore riportate dal settimanale «Il Borghese» in edicola nella giornata di oggi, 5 febbraio, soprattutto per il fatto che al Ministero della difesa spagnolo risulterebbe sconosciuto;

che in Italia non mancano esperti sia civili ma soprattutto militari in grado di affrontare i problemi connessi con l'area tecnico-industriale,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano i motivi per cui il predetto incarico sia stato conferito al professor Zaragoza.

(4-09504)

FERRANTE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che negli ultimi anni si è registrato un crescente aumento del numero di incidenti stradali provocati dal comportamento improprio dei conducenti delle auto in curva;

che il grado di formazione e competenza dei conducenti, specie con riguardo al comportamento del veicolo in curva, sono del tutto inadeguati rispetto al grado di consapevolezza necessario ad evitare tali drammatici eventi;

che lo Stato, quale titolare delle funzioni dirette a tutelare la salute come fondamentale diritto dell'individuo, non può esimersi dall'applicare criteri informativi, correttivi e preventivi nelle attività di rilascio delle patenti di guida,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e quanto mai urgente promuovere le necessarie iniziative tese a responsabilizzare la guida dei veicoli e, in particolare, il loro comportamento in curva anche attraverso un adeguamento dei quiz ministeriali per il rilascio della patente di guida.

(4-09505)

BESOSTRI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il quotidiano «Corriere della Sera», nella prima pagina dell'inserto «Corriere Economia» del 9 febbraio 1998, pubblica un articolo dal titolo «Schiavi» a firma di Riccardo Orizio, nel quale si denuncia in modo circostanziato lo sfruttamento di bambini albanesi anche di nove anni da parte di calzaturifici italiani insediati in Albania con propri stabilimenti, citando in particolare l'azienda leccese Filanto;

che l'impegno del Governo italiano a sostenere *in loco* lo sviluppo economico e sociale dell'Albania si trasforma in tal modo nel più odioso sfruttamento dei soggetti più deboli;

che lo Stato italiano si è addossato oneri finanziari significativi per tale sostegno,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per accertare ufficialmente la veridicità di quanto pubblicato nel suddetto articolo;

se l'azienda citata o altre, che operano in situazioni analoghe, abbiano goduto o godano di contributi e finanziamenti pubblici per l'installazione dei loro impianti in Italia e all'estero;

quali azioni, anche d'intesa con il Governo albanese, il Governo italiano intenda porre in atto per stroncare il fenomeno, che è anche penalmente perseguibile, e quali sanzioni amministrative o finanziarie intenda adottare in caso di accertamento positivo dei fatti in questione.

(4-09506)

BOCO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nove famiglie residenti nel comune di Montevarchi (Arezzo) hanno investito i loro risparmi nell'acquisto di una casa, affidandone la costruzione alla cooperativa Civa, che prende il nome dai geometri fondatori Cipriani e Vasai;

che gli appartamenti, situati a Montevarchi, in uno stabile di via Puccini, sono stati pagati intorno ai 200.000.000, ma al momento dell'acquisto non è stato firmato un atto di vendita ufficiale in quanto la cooperativa ha rinviato l'atto al momento della consegna;

che la cooperativa Civa per costruire gli appartamenti ha utilizzato anche fondi provenienti da mutui bancari;

che la cooperativa non è riuscita a sostenere gli oneri ed è fallita con la conseguenza che l'istituto che aveva concesso il mutuo, il Monte dei Paschi di Siena, ha reso operativa l'ipoteca sullo stabile e rimesso il caso a un giudice fallimentare che ha emesso un'ordinanza di sfratto per morosità nei confronti delle nove famiglie, dopo aver richiesto loro un affitto mensile di 1.000.000 di lire;

che le nove famiglie continuano ad occupare l'immobile che, nel frattempo, è stato messo all'asta,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano grave che gli interessi di una banca possano essere considerati più importanti delle necessità di un cittadino;

se non ritengano opportuno sollecitare l'istituto bancario sopra citato affinché receda dalle attuali posizioni;

se il Ministro di grazia e giustizia ritenga legittimo l'operato del giudice fallimentare;

quali iniziative si intenda attivare al fine di tutelare tutti quei cittadini che diventano vittime di un sistema bancario che continua a tutelare i potenti e a distruggere i piccoli risparmiatori.

(4-09507)

CIMMINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che è stato stabilito per legge che il servizio obbligatorio di leva venga prestato presso reparti o unità siti possibilmente in zone vicine (non oltre 100 chilometri) ai comuni di residenza dei militari;

che sembra che questa normativa sia stata disattesa;

che sono stati presentati ai TAR di diverse regioni ricorsi volti ad ottenere l'applicazione di questa disposizione;

che in alcuni casi i tribunali amministrativi regionali hanno disposto dei provvedimenti sospensivi delle disposizioni di chiamata al servizio di leva che non tenevano in conto il vincolo della distanza;

che non tutte le persone hanno la possibilità economica di intraprendere un ricorso di tal genere,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia possibile verificare la veridicità dei fatti di cui sopra;

se siano state intraprese concrete iniziative volte a porre in essere un modello organizzativo-logistico che consenta di adempiere alla suddetta normativa;

se non sia il caso di adottare le opportune disposizioni affinché il rispetto della legge non sia subordinato a qualsivoglia tipo di ricorso in modo da restituire alla norma in questione la sua piena efficacia giuridica.

(4-09508)

CORRAO. – *Al Ministro dell'industria, dal commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che la signora Paola D'Amico ha inoltrato domanda all'Enel compartimento di Palermo per l'allaccio alla rete di erogazione di energia elettrica di un magazzino agricolo situato in contrada Ramotta di Partinico fin dal 4 novembre 1996 e ancora non ha visto soddisfatta tale richiesta, si chiede di sapere quali siano le ragioni per le quali l'Enel non abbia proceduto all'allaccio in questione e se non si ritenga che tale omissione non sia riconducibile ad un banale conflitto d'interessi tra il dipendente dell'Enel Di Bella Giuseppe ed un congiunto della D'Amico.

(4-09509)

DE CAROLIS, MELONI, MILIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che presso le Commissioni parlamentari giustizia di Camera e Senato è iniziato l'esame dello schema di decreto legislativo concernente l'istituzione delle sezioni staccate di tribunali e dei tribunali delle aree metropolitane;

atteso che per quanto riguarda l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale nel circondario di Padova, derivanti dall'attuazione della legge 16 luglio 1997, n. 254, per l'istituzione del giudice di pace, sono previsti i seguenti accorpamenti: Piove di Sacco con Padova, Camposampiero con Cittadella, Montagnana e Monselice con Este, Asiago con Bassano del Grappa;

ritenuto che i criteri ed i metodi di lavoro del «comitato tecnico» per l'elaborazione dell'anzidetto schema risultano fortemente penalizzanti per alcuni territori dove da tempo è consolidata la presenza di sezioni staccate;

constatato:

che la presunta soppressione della sede di Camposampiero, di analoga importanza per numero di comuni e di utenti rispetto a quella di Cittadella, comporta disagi e forti tensioni presso tutte le popolazioni interessate;

che anche da parte degli ordini forensi della zona di Cittadella si auspica un accorpamento con la vicina Bassano del Grappa, lasciando a Camposampiero la rappresentanza degli 11 comuni del proprio mandamento,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga, anche in base alle osservazioni avanzate presso la Commissione giustizia del Senato nella seduta di mercoledì 21 gen-

naio 1998, di soprassedere all'approvazione del provvedimento indicato in premessa;

se si intenda accogliere la proposta di accorpamento di Cittadella con Bassano del Grappa, lasciando al comune di Camposampiero la rappresentanza degli 11 comuni del proprio mandamento.

(4-09510)

GRECO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che diventano sempre più diffuse e preoccupanti le notizie di stampa su comportamenti degli arbitri che altererebbero con alcune loro decisioni i risultati delle gare sportive;

che tali comportamenti il più delle volte vengono imputati a «sviste», ad «errori», ma altre volte anche a «complotti» o a situazioni di «sudditanza»;

che nell'uno e nell'altro caso è serio il rischio che essi possano dare origine a reazioni verbali di soggetti e società tesserate, come tali sanzionabili, o peggio ancora a fatti violenti;

che, in particolare, tutta la stampa nazionale e i mezzi televisivi, con riferimento alle partite di calcio di domenica 8 febbraio 1998, hanno dato risalto a falli in area non fischiati a danno delle squadre di Roma, Bari, Vicenza, Sampdoria, Brescia, Parma, oltre che di tante altre punizioni non date per falli visibilissimi e, viceversa, di punizioni date per falli inesistenti;

che, quanto alla partita Bari-Fiorentina, cui l'interrogante ha direttamente assistito, la direzione dell'arbitro Bolognino è stata definita «vergognosa» per una chiara ingiusta espulsione al 16° minuto del primo tempo di un giocatore della squadra barese e un *penalty* negato al Bari;

che, con riferimento a questo negato rigore, considerata la sua evidenza e la posizione del giudice di gara al momento della sua commissione, v'è stato tra i cronisti anche chi (C. Cannavò) ha definito l'arbitro Bolognino «supercieco volontario»;

che è stato anche riferito di atteggiamento indisponente dell'arbitro, che avrebbe continuamente «riso in faccia» ai giocatori baresi;

che Bolognino è lo stesso arbitro che in altre partite del campionato 1996-97 (Napoli-Bari, Genova-Bari) e di Coppa Italia '96 (Verona-Bari) si è reso autore di madornali errori a danno della squadra pugliese;

che il precedente più «fresco» risale alla partita Bari-Brescia del 30 novembre 1997, nel corso della quale egli ha assegnato alla squadra ospite un inesistente rigore;

che l'arbitraggio della gara Bari-Fiorentina ha causato, oltre che una probabile alterazione del risultato, un clima quanto mai teso in campo e soprattutto sugli spalti;

che, per fortuna, le invettive verbali degli spettatori non sono trascese in fatti di violenza solo per la maturità del pubblico e perchè l'im-

pianto sportivo in oggetto risulta realizzato nel rispetto di tutte le norme di sicurezza (decreto ministeriale 10 settembre 1986, con integrazioni recate dal decreto ministeriale del 22 gennaio 1987);

che il precedente arbitraggio di Bari-Brescia, fra l'altro, ha dato luogo al deferimento e alla inibizione del presidente della AS Calcio Bari, che aveva civilmente criticato il signor Bolognino;

che il problema della violenza negli stadi sta esplodendo in questi ultimi tempi, tanto che il Governo lodevolmente si è fatto carico di una recente proposta legislativa, che, però, non sembra tenere in giusta considerazione tutte le cause-concause dei fatti violenti, ivi compresi i «colpevoli», se non volontari, comportamenti e le decisioni arbitrali;

che tanto è con ogni probabilità dovuto a mancanza del necessario raccordo tra la giustizia ordinaria e quella sportiva;

che soprattutto è avvertita l'esigenza di un riequilibrio tra queste due giustizie, visto che appare eccessiva la delega e l'autonomia nel settore delle discipline degli sport olimpici in favore del CONI e delle federazioni ad esso facenti parte;

che, fra l'altro, nella pratica non risulta essersi mai fatto ricorso da parte degli organi preposti all'applicazione in casi simili a quelli innanzi richiamati di disposizioni di leggi dello Stato, quale, per esempio, quella dell'articolo 7 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, che, «salvo che il fatto costituisca reato», punisce «chiunque turba il regolare svolgimento di una competizione agonistica» con la sanzione amministrativa pecuniaria da lire cinquantamila a lire trecentomila, di competenza del prefetto;

che per i fatti e i comportamenti qui in esame alla mancanza di una adeguata e chiara «giustizia ordinaria» non fa riscontro neppure alcuna adeguata misura di «giustizia sportiva», idonea a responsabilizzare i direttori di gara;

che a tale scopo non sono evidentemente sufficienti le telefonate del designatore degli arbitri per un appello alla regolarità o la messa «in quarantena» di qualche arbitro per una o poche partite;

che deve essere compito dello Stato intervenire per assicurare la serenità e la sicurezza nelle gare sportive, dettando o suggerendo agli organi cui è stata demandata ampia autonomia di prevedere efficaci sanzioni per tutti i soggetti tesserati, ivi compresi i giudici di gara;

che a tal proposito sarebbe, per esempio, opportuno stabilire che la condotta di questi soggetti deve informarsi alla massima professionalità, oltre che, come per tutte le persone e gli organismi comunque soggetti all'osservanza delle norme federali, ai principi sportivi della lealtà, della probità e della rettitudine;

che, inoltre, sarebbe quanto mai opportuno prevedere l'esclusione della responsabilità dei soggetti e delle società tesserate per le dichiarazioni, i comportamenti e i fatti violenti commessi in occasione di gare (peraltro antiquato residuo di ipotesi della giuridicamente incivile «responsabilità oggettiva»), allorchè siano stati essi determinati da condotte arbitrali;

che in siffatte ipotesi, previo opportuno accertamento della reale responsabilità, sarebbe quanto mai giusto punire le condotte arbitrali con

sanzioni rapportate alla loro gravità e reiterazione; per esempio, in analogia alla pena della reclusione da tre mesi a tre anni proposta con la nuova iniziativa governativa, prevedere la sanzione della «radiazione» della stessa durata,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, non ritengano di dar corso ad una indagine conoscitiva e di verifica della situazione degli arbitraggi delle gare sportive come sopra portata a conoscenza;

se non risultino applicabili alle fattispecie le norme della giustizia ordinaria;

se non intendano emanare apposite direttive agli organismi della giustizia sportiva o comunque intraprendere iniziative finalizzate all'introduzione di nuove misure «antiviolenza».

(4-09511)

MONTELEONE. – *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che spesso la stampa ci informa di episodi di tossinfezioni alimentari o di altre forme di avvelenamento che purtroppo si verificano presso le mense degli asili o delle grandi aziende nazionali, mentre più sottile e di difficile gestione risulta essere la problematica riguardante l'igiene nell'ambito della piccola ristorazione;

considerato che la normativa attualmente vigente prevede solo una forma di vigilanza da parte di organismi che sicuramente non possono agire capillarmente ed in maniera continuativa,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano utile la creazione di una nuova figura professionale con l'ampliamento dei compiti del cuoco che normalmente è a capo delle cucine sia delle grandi che delle piccole comunità, pubbliche e private, magari sottoponendo il personale in questione all'obbligo di ciclici corsi di aggiornamento ed ampliamento culturale, così da garantire una vigilanza stabile ed *a priori* che abbia carattere di monitoraggio continuo;

se inoltre il Ministro della pubblica istruzione ritenga sufficienti ed esaurienti i programmi di studio delle scuole alberghiere che preparano il personale con mansioni di cuoco, o se non ritenga utile la creazione di corsi di specializzazione post-diploma o corsi di laurea breve cui far afferire il personale che si trova o si troverà a dirigere le cucine di tutte le comunità, piccole e grandi.

(4-09512)

PALOMBO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che al professor Zaragoza sono stati conferiti più incarichi di studio e supporto per l'individuazione di ipotesi di riordino dell'assetto organizzativo della Difesa, nei suoi vari e molteplici aspetti;

che il Ministro della difesa, alla richiesta di diversi parlamentari di sapere «come si concili l'affidamento di tale incarico con la presenza all'interno del Ministero di tali professionalità e quale sia il compenso

pattuito», ha risposto che «il professor Zaragoza è un eminente studioso di problemi di organizzazione, settore nel quale vanta una lunga carriera professionale, che lo ha portato ad operare in Stati Uniti, Spagna, Germania, Canada ed altri paesi. Per la sua formazione accademica e per la specifica esperienza acquisita nei lunghi anni di attività svolta possiede, quindi, un'altissima professionalità che non è dato riscontrare nell'ambito dell'amministrazione della Difesa»;

che lo stesso, nella medesima risposta, ha affermato che sono stati conferiti due incarichi al professor Zaragoza, con un compenso di 70 milioni ognuno;

che il settimanale «Il Borghese», nell'edizione dell'11 febbraio 1998, dopo una attenta ricerca presso il Ministero della difesa della Spagna, riporta la notizia che il professor Zaragoza risulta del tutto sconosciuto presso quel Dicastero;

che lo stesso settimanale afferma che ai vertici delle Forze armate si sostiene che il compenso dichiarato dal ministro Andreatta non è omnicomprensivo ma deve essere riferito «agli studi elaborati da Zaragoza», tuttavia non è possibile consultare il contratto stipulato per riuscire a chiarire quanti siano gli studi a lui affidati;

che nella stessa risposta del Ministro si afferma, inoltre, che «la valutazione dei risultati conseguiti dall'attività svolta e del prodotto della stessa è stata effettuata da apposito comitato, secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 1994, per verificarne la conformità alla richiesta formulata con il decreto di incarico e solo dopo l'accertamento della piena corrispondenza degli studi compiuti alle finalità ad essi connessi si è proceduto alla liquidazione delle spettanze dovute»;

che ai sensi del succitato decreto del Presidente della Repubblica il comitato di cui al punto precedente «è composto da tre membri scelti, di volta in volta, dal Ministro tra dipendenti pubblici ed esperti di provata competenza»;

che, considerato che lo stesso Ministro per l'«apposito comitato» di cui sopra ha nominato tre militari, dipendenti in servizio dell'amministrazione della Difesa, non appare comprensibile come sia possibile che per conferire «delicati» incarichi «non sia dato riscontrare nell'ambito dell'amministrazione della Difesa la necessaria professionalità», ma che la stessa professionalità invece sussista per esercitarne il controllo;

che le Commissioni parlamentari vengono solo informate a decisioni prese, senza nessuna possibilità di migliorare la normativa, ed infatti, a titolo di esempio, in sede di esame dello schema legislativo sulla «Riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa», che prevede la soppressione di alcuni enti e del cui studio è stato incaricato il professor Zaragoza, la Commissione difesa del Senato ha espresso l'osservazione che «il decreto prevede una non convincente distinzione all'interno degli enti dell'area tecnico industriale della Difesa (...) e potrebbe sorgere il sospetto di non giustificabile graduatoria di merito tra gli enti in ragione della loro attività», ma nulla è stato modificato;

che le precedenti collaborazioni del professor Zaragoza con la Finmeccanica, ammesse dallo stesso Ministro, nell'arco di tempo che va dal 1989 al 1995, possono far sorgere il sospetto che nello svolgimento dell'incarico affidatogli non vi sia stata la necessaria obiettività di valutazione, considerando che il 70 per cento del settore industriale italiano della Difesa dipende dalla Finmeccanica,

si chiede di sapere:

se l'incarico conferito al professor Zaragoza rispetti effettivamente le condizioni poste dall'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 29 del 1993, con particolare riguardo alla «provata competenza» ed alla sussistenza dell'«esigenza cui non si può far fronte con personale in servizio»;

quali siano gli incarichi conferiti al professor Zaragoza e quale sia il compenso «omnicomprensivo»;

per quale motivo non sia possibile rendere pubblici il *curriculum* del professor Zaragoza ed il contratto relativo agli incarichi a lui conferiti dall'amministrazione della Difesa;

se non si ritenga opportuno far verificare eventuali ipotesi di conflittualità di interessi nell'attività svolta dallo stesso.

(4-09513)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il cavalier Arengi, ex presidente della Fidia, ha dichiarato di voler tornare alla guida dell'azienda farmaceutica padovana per rilanciarla e a questo scopo ha ottenuto dai soci dell'assemblea Fidia spa il mandato a giocare la carta del concordato preventivo guidando una cordata di operatori economici;

che con questa azione Arengi eviterebbe – in un commovente slancio filantropico – la messa all'asta dell'azienda, le cui sorti gli starebbero particolarmente a cuore;

che nel frattempo la prima gara per rilevare l'azienda si è conclusa senza esito, giacchè il commissario straordinario ha giudicato non ammissibile l'offerta dell'unico partecipante (l'americana Fahrenheit);

che qualora venisse scartata l'ipotesi di un'altra gara resterebbe solo la via del concordato, essendo sul tavolo le proposte avanzate dalla stessa Fahrenheit e da una cordata composta da Prochimica ed Efibanca, cui fa capo il cavalier Arengi;

che sotto l'illuminata guida del cavalier Arengi la Fidia spa è passata in meno di tre anni (febbraio 1991-dicembre 1993) da azienda modello nel campo della ricerca farmaceutica a caso nazionale di crisi, accumulando debiti per 270 miliardi (40 «privilegiati» e 230 chirografi) e tagli all'occupazione per 465 unità (oltre il 42 per cento del personale dipendente), fino ad essere messa dapprima in amministrazione controllata e poi addirittura in regime di amministrazione straordinaria con un decreto governativo del 21 dicembre 1993;

che complessivamente, fino ad oggi, lo Stato ha sborsato circa 13 miliardi per pagare la cassa integrazione dei dipendenti Fidia non attivamente occupati;

che attualmente l'azienda di Abano Terme conta 520 dipendenti, dei quali 160 in cassa integrazione;

che nel febbraio del 1991, in seguito a contrasti con l'amministratore delegato Della Valle, Arengi assumeva il pieno controllo della Fidia, e ciò provocava le clamorose dimissioni del *manager*, che lo accusava di voler svendere una delle aziende di punta della farmacoepa italiana (allora con 1.120 dipendenti e un fatturato di quasi 400 miliardi);

che nel dicembre del 1991, dopo soli 10 mesi di gestione, Arenghi annunciava che la Fidia, fino ad allora un'azienda in espansione, era malata e doveva essere ridimensionata con il totale blocco delle assunzioni e il ricorso a mobilità, *part-time* e prepensionamento, per un totale di 240 unità; inoltre, dichiarava capitolo chiuso «un'era di politica aziendale che ha ecceduto con le sponsorizzazioni e i finanziamenti per convegni ed iniziative varie»;

che nel febbraio del 1993, al confine italo-svizzero di Ponte di Chiasso, la Guardia di finanza fermava la signora Pia Vecchia, azionista di minoranza e figlia del presidente onorario della Fidia, alla quale venivano sequestrati documenti che avrebbero comprovato il versamento di 432 miliardi della Fidia in una banca elvetica;

che tali versamenti sarebbero risultati effettuati fra il 1980 e il 1992, ma il marito della signora Vecchia, l'azionista Riccardo Buchberger, dichiarava che i finanzieri avevano «interpretato male le carte»;

che, a margine, molti organi di stampa riportavano l'ipotesi di coinvolgimento della Hyaline (la società svizzera che controllava il 96 per cento della Fidia) in traffico di valuta e metalli preziosi all'ombra della loggia P2 e di Licio Gelli e riferivano che lo stesso presidente della Hyaline sarebbe stato indagato per riciclaggio di denaro sporco;

che nel frattempo il fatturato della Fidia franava (meno 18 per cento nel 1992, una perdita secca di 82 miliardi) e l'azienda si trovava a dover fronteggiare la crisi del «Cronassial» e di altri suoi prodotti di cui veniva vietata la distribuzione con grave danno per l'immagine dell'azienda;

che nell'aprile del 1993 l'azienda veniva messa in vendita attraverso la mediazione della banca inglese Merryll Lynch, operazione che non diede poi alcun esito;

che nel luglio del 1993 l'assemblea dei soci della Fidia decideva di mettere l'azienda in amministrazione controllata: al posto del consiglio d'amministrazione nominava un triumvirato di cui facevano parte lo stesso Arengi, il commercialista padovano Gianangelo Muraro e il milanese Giovanni Ferrarotti, docente universitario ed esperto in ristrutturazioni aziendali (tra cui Piaggio e Fabbri); il consiglio di fabbrica della Fidia, in un comunicato, manifestava una totale sfiducia nel *management* nominato dal consiglio d'amministrazione;

che pochi giorni dopo il «triumvirato» rendeva noto il piano di ristrutturazione sulla base del quale si chiedeva al tribunale il regime di

amministrazione controllata: cassa integrazione per 650 dipendenti (su 1.120), entro la fine dell'anno e azzeramento dei laboratori di ricerca; che nel dicembre del 1993 il Ministero della sanità sospendeva nuovamente il «Cronassial» e altri farmaci prodotti dall'azienda di Abano e l'assemblea dei creditori ne chiedeva il fallimento;

che nel gennaio del 1994, dopo lunghe trattative, il Governo varava un decreto che permetteva di mettere l'azienda in amministrazione straordinaria, assumendosi l'onere degli stipendi della Fidia, che in quel momento contava 1.023 dipendenti, per una cifra che a tutt'oggi si aggira sui 13 miliardi;

che uscendo di scena Arengi dichiarava: «Non ho nulla da rimproverarmi, ho sempre operato nell'interesse esclusivo dell'azienda; troppo tardi abbiamo affidato l'azienda nelle mani degli uomini giusti»;

che l'oblio durava poco più di un mese, poi Arengi tornava potentemente alla ribalta sulle prime pagine dei quotidiani; il 18 febbraio 1994, infatti, veniva arrestato con l'accusa di aver offerto due mazzette da 400 milioni a Duilio Poggiolini allo scopo di «promuovere» il «Cronassial»;

che nel marzo 1994 la regione Veneto stanziava complessivamente 1.150 milioni, in base alla legge n. 223 del 1991, per impiegare – in programmi di lavoro di pubblica utilità – 40 dipendenti della Fidia in cassa integrazione,

si chiede di sapere:

se, alla luce dell'impegno finanziario sostenuto dallo Stato nella vicenda Fidia, il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere iniziative, volte a favorire una soluzione positiva che eviti all'azienda un ritorno al passato foriero di nuove sventure;

se non ritenga sconveniente il «ritorno in sella» dell'autore della disfatta, evitata solo grazie ai soldi pubblici, quindi grazie alle tasse dei cittadini veneti e del resto del paese;

se non ritenga di intervenire al fine di esercitare i necessari poteri ispettivi, per evitare un'operazione che minerebbe la credibilità delle istituzioni.

(4-09514)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in data 3 febbraio 1998 un aereo militare in volo di addestramento nei cieli del Trentino, e proveniente dalla base militare di Aviano, ha urtato un cavo della funivia del Cermis in provincia di Cavalese;

che l'urto dell'aereo con il cavo ha provocato la caduta della cabina portapasseggeri provocando la morte di 20 persone;

che l'aereo in questione volava ad un'altezza molto bassa e presumibilmente voleva passare sotto i cavi della funivia;

che negli ultimi venti anni numerosi sono stati gli incidenti che hanno visto coinvolta l'aviazione militare italiana e alleata sul territorio italiano:

nel 1979, a Capaci, in Sicilia, un aereo statunitense, dello stesso tipo di quello coinvolto nel disastro di Cavalese, si schiantava sull'orlo della strada Palermo-Punta Raisi;

nel 1980, nei cieli di Ustica un DC9 Itavia in volo tra Bologna e Palermo non arrivò mai a destinazione; le inchieste ancora in corso accreditano l'ipotesi di uno «scontro armato tra aerei»; nell'incidente perirono 81 persone;

nel 1990 a Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, un Aermacchi Mb 326 dell'Aeronautica italiana, in volo radente e a bassa quota, si abbatteva su una scuola causando la morte di 12 studenti e il ferimento di altre 90 persone;

il 17 novembre 1997 a Genova un Aermacchi Mb339 dell'Aeronautica militare italiana dopo un atterraggio «stop and go» si schiantava ai margini della pista di atterraggio a pochi metri da un gruppo di passeggeri che aspettavano di partire con un aereo di linea;

il 10 gennaio scorso a Mottola in provincia di Taranto un «Sea Harrier» della Royal Air Force di stanza a Gioia del Colle, rientrando da una missione in Bosnia, perdeva due bombe, che cadevano in prossimità di una masseria;

che alle autorità giudiziarie di varie parti della nostra penisola, e soprattutto nelle zone dove sono ubicate basi militari, sono arrivate segnalazioni di voli radenti e a bassa quota di apparecchi militari provocando panico e gravi disagi ai cittadini residenti in quelle zone;

che nel mese di giugno del 1997 il deputato Olivieri ha presentato una interrogazione al Ministro della difesa per chiedere i motivi per i quali gli aerei militari del terzo stormo dell'aeroporto di Villafranca volassero «per abitudine più che quotidiana» sistematicamente a quota impressionantemente bassa;

considerato:

che di tutti questi e di molti altri incidenti che per fortuna non hanno provocato vittime, ma solo disagi e tanta paura, non sono mai state chiarite, dalle autorità competenti, le cause o le responsabilità;

che l'Alleanza atlantica di cui l'Italia è parte integrante dopo il crollo della guerra fredda è in via di ridefinizione e quindi tutti gli accordi stipulati in quell'ottica andrebbero rivisti;

che le regole in questione riguardano più un contesto internazionale oramai superato che i nuovi compiti spettanti alle Forze armate;

che sul problema delle basi straniere militari in territorio italiano (voli radenti e a bassa quota, rumori assordanti in prossimità dei centri abitati, decolli e atterraggi a tutte le ore del giorno e della notte) al Ministero della difesa risultano indirizzate numerose interrogazioni parlamentari a cui non è stata data mai risposta,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno e necessario, dato il reiterarsi di questi incidenti, rivedere la normativa italiana che disciplina i voli militari vietando i voli e le esercitazioni vicino ai centri abitati o in aree frequentate da turisti, in modo da garantire adeguata tutela e protezione alle popolazioni civili;

se non si ritenga necessario chiedere al Governo americano e agli altri Governi interessati di rivedere gli accordi che regolano la permanenza, il sorvolo e anche l'addestramento di aerei militari sul territorio italiano, in considerazione del mutato contesto internazionale;

se non si ritenga necessario rivedere quella norma, prevista nella convenzione di Londra del 1951, che regola il trattamento dei militari dei paesi membri che si trovano in altri Stati dell'Alleanza e che specificatamente, all'articolo 7, prevede che in casi di reati compiuti da militari nell'esercizio delle proprie funzioni l'esercizio della giurisdizione penale spetti allo Stato d'origine degli imputati;

se non si ritenga necessario, visto anche il mutato contesto internazionale, e dopo aver chiesto il consenso alle parti, rendere noto al Parlamento l'accordo-quadro bilaterale firmato nel 1954, integrato da protocolli che riguardano le singole basi presenti in Italia, sull'utilizzo da parte americana delle basi Nato presenti in Italia;

il motivo per il quale in un'ipotesi di allargamento ad est della Nato si stia scegliendo di concentrare l'apparato militare sulla base di Aviano invece di dislocarlo su tutto il territorio nazionale;

per quali motivi a molti mesi di distanza il Ministero della difesa non sia ancora in grado di individuare i responsabili delle sistematiche «incursioni aeree al di sotto dei limiti consentiti» nei cieli del Trentino, come segnalato in una interrogazione dal deputato Olivieri; in particolare, se questo sia da attribuirsi a resistenze dell'Aeronautica o ad una incapacità di controllo degli spazi aerei nazionali;

per quali motivi il Ministero non abbia risposto alle varie interrogazioni presentate in questa legislatura, anche dallo scrivente, aventi per oggetto le basi militari straniere in territorio italiano.

(4-09515)

SERVELLO, MANTICA, CARUSO Antonino, BORNACIN, MEDURI, RAGNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che per chi abita e lavora nei comuni attraversati dalla Milano – Asso (105 treni al giorno, che trasportano oltre 20.000 passeggeri) la situazione è diventata insostenibile;

che lungo i 50 chilometri di binari del tracciato vi sono 54 passaggi a livello che restano chiusi per 6 ore ogni giorno;

che l'attuale situazione è ancora peggiore nel tratto fra Milano Bovisa e Mariano Comense, dove gli attraversamenti della ferrovia sono una trentina, con un passaggio a livello ogni 500 metri (solo a Meda ve ne sono 7);

che code ed ingorghi sono continui e, pertanto, appare fuori discussione l'utilità dell'interramento di tale tratta delle Ferrovie del Nord milanese;

che, da parte di un apposito «Comitato interrimento Ferrovie Nord Milano» (professor Alberto Ceppi, presidente, ingegner Asnaghi, vice presidente, e avvocato Borgonovo, segretario) e del sindaco di Bo-

visio Masciago, Gianfranco Ratti, è stata presentata una proposta (accolta favorevolmente) ai sindaci di Mariano Comense, Cabiato, Meda, Barlassina, Seveso, Cesano Maderno, Varedo, Paderno Dugnano, Cusano Milanino e Cornano, che prevede l'interramento di 24 chilometri di linea ferrata e di 13 stazioni (tra Bovisio e Mariano Comense) con un costo di 875 miliardi;

che per tale realizzazione è possibile utilizzare i 520 miliardi previsti dalla regione per la costruzione di 19 cavalcavia tra Milano e Seveso, il raddoppio dei binari tra Mariano Comense e Asso e l'ammmodernamento delle stazioni esistenti su tale linea;

che il territorio su cui insiste la tratta Mariano - Milano è ricco, per sua natura, di preziosi inerti sabbiosi di cui una parte potrebbe essere utilizzata per la realizzazione dell'opera, mentre la maggior parte potrebbe essere utilizzata per l'edilizia locale, con un ingente vantaggio economico ed evitando, così, l'apertura di nuove cave sul territorio;

che da un siffatto intervento il risultato più immediato e concreto sarebbe l'acquisizione dell'area sovrastante la ferrovia per la realizzazione di grandi parcheggi ed infrastrutture utili anche ai residenti dei comuni vicini (basti pensare, ad esempio, al comune di Limbiate che dispone di una sola linea tranviaria, risalente ai primi decenni del secolo, come unico mezzo di trasporto verso la metropoli);

che si appalesa di notevole interesse anche l'eventuale nascita di una nuova strada parallela alla Comasina ed alla superstrada Milano - Meda, talmente congestionata, in alcune ore, da determinare una velocità massima di 10 chilometri/ora e destinata, con l'apertura di Malpensa 2000, a subire un ulteriore incremento ed intasamento del traffico;

che i comuni interessati alla realizzazione dell'interramento fanno registrare, complessivamente, una popolazione di oltre 500.000 residenti (in gran parte pendolari per motivi di lavoro);

che Stato, regione e province devono svolgere un concreto ruolo di sostegno, a fianco dei comuni interessati;

che questi ultimi, attraverso l'emissione di BOC (buoni ordinari comunali), possono e vogliono concorrere alla copertura degli oneri relativi all'intervento prospettato,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative concrete si intenda promuovere al fine di assecondare la corale richiesta dei comuni interessati all'interramento della Ferrovia Nord Milano, dare reale impulso alla crescita civile ed economica delle popolazioni residenti e promuovere, finalmente, un salto di qualità dell'intervento pubblico, da troppo lungo tempo atteso.

(4-09516)

SERVELLO, BORNACIN, MEDURI, RAGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che il Testo unico per la finanza locale - regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 - prevedeva al capo XV, dall'articolo 236 all'articolo 246, i cosiddetti «contributi di migliorìa», contributi obbligatoria-

mente versati all'ente pubblico in occasione di un'opera da esso compiuta per utilità pubblica, ma al tempo stesso implicante vantaggi per i cittadini privati;

che il contributo di miglioria consisteva nel prelievo di una parte del maggior valore acquisito da un determinato immobile o terreno o da un'intera area, a seguito dell'esecuzione di particolari opere pubbliche e del miglioramento di importanti servizi pubblici;

che il Testo unico disciplinava, con gli articoli 236 e seguenti i contributi di miglioria, le esenzioni e le aliquote, la procedura per l'istituzione e per la riscossione degli stessi;

che con l'articolo 52 della legge n. 246 del 1963 il contributo di miglioria è stato soppresso, salvo quanto previsto dagli articoli 48 e 49 della stessa legge per i comuni che abbiano istituito il contributo di miglioria, prima dell'entrata in vigore della legge che ha soppresso il capo XV del regio decreto n. 1175 del 1931,

gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri in indirizzo condividano la necessità di riconfermare i princìpi già dettati dalla legge che prevedeva i contributi di miglioria, riconsiderando la disciplina specifica e adeguandola ai tempi.

(4-09517)

TOMASSINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la tragedia del Cermis e i luttuosi eventi ad essa collegati hanno giustamente trovato una vasta eco sugli organi di stampa, e, soprattutto, hanno dato l'avvio alla ricerca delle omissioni per la prevenzione degli incidenti;

che in taluni casi i toni sono stati talmente polemici ed esasperati da portare lontano dalla realtà;

che altrettanta attenzione ed enfasi non è stata portata nei confronti dell'incidente avvenuto sulle linee ferroviarie dello Stato sicuramente di maggiore potenziale pericolosità e per di più prevedibile, nè nei confronti dei continui incidenti che si verificano negli ospedali dello Stato;

considerato che problema prioritario è quello di salvaguardare la sicurezza dei cittadini e che non serve alzare la voce solo quando si pensa che i problemi riguardano il vicino di casa,

si chiede di sapere quali iniziative di intenda prendere al fine di ridiscutere globalmente il problema degli investimenti per la sicurezza dei cittadini nei servizi dello Stato.

(4-09518)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 20 gennaio 1998 si sarebbe dovuta svolgere a Roma, presso il Palazzo degli esami, la prova scritta del concorso indetto dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione per l'ammissione di 215 borsisti ad un corso di formazione dirigenziale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale-IV* serie speciale, n. 22;

che la procedura di identificazione dei 600 candidati ammessi a tale prova, dopo aver superato le preselezioni di novembre scorso, si è protratta per oltre due ore e mezzo, per l'assoluta insufficienza di personale addetto all'identificazione (l'operazione era svolta da appena due persone) e al controllo;

che si è consentita l'introduzione di telefoni cellulari;

che la dettatura è cominciata con notevole ed ingiustificato ritardo (alle ore 12);

che al momento della dettatura i membri della commissione erano sprovvisti dei microfoni necessari ad una diffusione contestuale della dettatura delle tracce per tutti i partecipanti al concorso;

che per ovviare a tale grave mancanza si è dapprima proceduto ad una dettatura a voce, fatta per settori ed in tempi diversi, pregiudicando il contemporaneo inizio dello svolgimento della prova;

che successivamente si è proceduto alla distribuzione delle tracce originarie su copie fotostatiche, creando in tal modo i presupposti per la diffusione degli argomenti di prova fuori della sede di concorso;

che, in seguito alle proteste dei candidati sull'assenza dei microfoni, alcuni addetti alla lettura delle tracce hanno risposto nel modo seguente: «La prossima volta il microfono lo portate voi, questa è la voce di cui disponiamo, se non vi sta bene arrangiatevi»;

che dopo varie e decise contestazioni dei candidati circa la regolarità di tale procedura la commissione ha deciso di annullare la prova in corso, invitando i concorrenti ad uscire dall'edificio, senza fornire ulteriori chiarimenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio perchè, al prossimo espletamento del concorso in esame, siano eliminate le cause delle disfunzioni che ne hanno provocato la sospensione con gravi danni, anche economici, per i numerosi concorrenti;

se, considerata la situazione, non si ritenga opportuno adottare disposizioni precise finalizzate al rispetto dell'assoluta regolarità nell'espletamento della prova.

(4-09519)

*BOCO, CARELLA. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità. – Premesso:*

che il dottor Enrico Ligeri, un dirigente medico di secondo livello dell'unità operativa di igiene e salute dalla ASL n. 1 di Massa e Carrara ha ricevuto il 21 gennaio 1998 una «contestazione di addebito», firmata dal suo direttore, contenente la decisione di licenziamento;

che il medico è stato licenziato perchè avrebbe commesso «reati d'opinione», almeno così si evince dal testo della lettera del direttore, nella quale si legge: «Nonostante le raccomandazioni Lei continua a esprimersi in modo offensivo verso la dirigenza e il sottoscritto, con totale disprezzo dell'altrui professionalità, sensibilità e impegno»;

che le dichiarazioni del direttore della ASL Pietro Giorgio Magnani, si basano sulle opinioni espresse dal medico piuttosto che sulla valutazione delle sue qualità professionali; infatti, la conclusione della

lettera sopra citata è chiara, laddove si dice che il rapporto dovrà essere interrotto «a prescindere da ogni valutazione dei risultati da Lei conseguiti in relazione allo svolgimento dell'incarico affidato»;

che le motivazioni, probabilmente, sono riferite a generiche dichiarazioni di critica all'operato dell'ASL n. 1 nell'affrontare le problematiche legate ai programmi di prevenzione del rischio e sulla sicurezza dei lavoratori, in particolare di quelli impiegati nelle cave di marmo (quattro morti nel 1997); queste critiche sono peraltro note alla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati perchè espresse anche da alcuni esponenti sindacali nel corso di un sopralluogo effettuato a Massa, a seguito del ripetersi degli incidenti mortali nelle cave;

che il dottor Ligeri è inoltre il referente nazionale dell'ANAO – Assomed per il progetto di valutazione delle condizioni di lavoro e sicurezza nei luoghi di lavoro dei medici ospedalieri e il 17 gennaio 1998 lo stesso dottor Ligeri aveva comunicato di aver accettato di dirigere il dipartimento «ambiente e sicurezza» della CISL; la decisione di licenziamento, quattro giorni dopo tale comunicazione, appare perciò inquietante sul piano della tutela costituzionale della libertà sindacale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga grave che il direttore generale di una ASL possa licenziare un dirigente per motivi che non solo esulano dal rendimento lavorativo ma che fanno parte del diritto costituzionale di manifestazione del proprio pensiero;

se, a fronte di quanto sopra esposto, non si ritenga necessario attivare delle indagini sul caso al fine di stabilire le reali ragioni del provvedimento e al fine di tutelare tutti quei medici che, magari, rischiano di perdere il lavoro per aver semplicemente denunciato le inadempienze e gli illeciti della struttura;

se i Ministri in indirizzo non ritengano utile rivedere i criteri necessari per la nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie, dato che l'utilizzo di dirigenti del ruolo amministrativo, a causa della loro scarsa conoscenza del processo sanitario, non consente lo sviluppo di strategie sanitarie orientate alla qualità dell'assistenza e, di conseguenza, al contenimento dei costi.

(4-09520)

BOCO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Patrizia Rossi, quarant'anni, detenuta nel carcere circondariale di Arezzo, si è tolta la vita il 26 gennaio 1998, impiccandosi;

che il 26 settembre 1997 la Rossi, che viveva da sola col figlio di otto anni, avuto da una relazione non coniugale, ha dato segni di grave squilibrio mentale, ha dato in escandescenze, i vicini hanno sentito grida e colpi di suppellettili spostate; volontariamente o involontariamente (la cosa non è stata chiarita) la Rossi ha appiccato il fuoco a un divano ed è divampato un incendio;

che il bambino e la madre sono stati tratti in salvo dall'intervento dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco, l'incendio è stato sedato, nes-

suno dei vicini ha riportato danni, mentre i danni arrecati all'immobile sono stati di limitata entità;

che, dopo rapidi accertamenti, la magistratura di Arezzo ha disposto la carcerazione preventiva in attesa di processo; il figlio è stato affidato al padre naturale e gli sono state precluse completamente le visite alla madre; a questa non è stata prestata alcuna assistenza medica o psichiatrica, nonostante che la prostrazione nervosa della Rossi, aggravata dalla pericolante situazione economica e affettiva, fosse facilmente desumibile dal comportamento tenuto nell'occasione che ha causato l'arresto e durante il periodo di carcerazione; una perizia psichiatrica, eseguita durante il periodo della carcerazione, non è mai stata depositata alle autorità competenti; le cause di questa negligenza non sono note; la Rossi ha passato tutto il periodo di detenzione in cella d'isolamento; il tragico epilogo della vicenda è intervenuto dopo quattro mesi di assenza di sviluppi processuali,

si chiede di sapere:

da quali esatte necessità fosse dettata l'esigenza della carcerazione preventiva nei confronti della Rossi (pericolosità sociale; inquinamento delle prove); ammessa la presenza di motivazioni oggettive, per quale ragione non sia ritenuto di procedere a forme di ricovero o di custodia assistita ampiamente previste dalla legge;

se si ritenga rispondente a criteri di umanità e di tutela dello Stato di diritto l'imposizione del carcere a persona palesemente instabile di mente;

se non si ritenga opportuno procedere a un'ispezione ministeriale presso il tribunale di Arezzo per chiarire l'esatto svolgimento di questa grave vicenda;

se risponda a verità che durante il soggiorno in carcere alla signora Rossi siano state sottratte lire 800.000 e trattenute dai funzionari con la motivazione che quei soldi avrebbero ripagato i danni arrecati dalla signora Rossi alle strutture carcerarie.

(4-09521)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che a seguito della presentazione di documenti di iniziativa parlamentare e non, sottoscritti dalla maggioranza dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, nonché a seguito di prese di posizione del Presidente del Consiglio effettuate anche a nome del Governo, nella riunione del 16 gennaio 1998 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge sulla trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari che, in base al comunicato ufficiale, stabilisce la proroga della convenzione con la società concessionaria di Radio Radicale fino al 31 dicembre 1998 e la prosecuzione del servizio attraverso convenzione da stipulare a seguito di apposita gara; considera:

che nel corso degli incontri ufficiali svoltosi al Ministero delle comunicazioni l'allora direttore generale della RAI, dottor Franco Iseppi, aveva assicurato che in presenza di un disegno di legge del Governo che prevedesse l'assegnazione per gara di detta convenzione la RAI

avrebbe sospeso la realizzazione della rete radiofonica parlamentare e che analogo impegno era stato assunto dal Ministro delle comunicazioni Maccanico;

che il giorno 6 febbraio 1998 la RAI ha annunciato l'inizio delle trasmissioni per il giorno 9 di febbraio e che tali trasmissioni hanno avuto regolare inizio;

che il giorno 9 febbraio 1998 il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ha diramato un comunicato con cui rende noto che il Presidente della Repubblica ha ricevuto dal Governo il giorno 28 gennaio 1998 il disegno di legge relativo alla trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari e nello stesso giorno ha sottoscritto il relativo decreto di autorizzazione perchè venisse restituito al Governo,

si chiede di conoscere per quali ragioni, a distanza di 24 giorni, il giorno 9 febbraio 1998 il suddetto disegno di legge non risulti essere stato ancora presentato alle Camere.

(4-09522)

MONTELEONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che ripetute notizie apparse su «La Gazzetta di Basilicata» evidenziano numerosi disservizi presso le stazioni ferroviarie di Metaponto, Policoro e Ferrandina, in provincia di Matera;

che, per errore, presso la stazione ferroviaria di Metaponto, il 21 dicembre 1997, il pendolino delle ore 21,30, proveniente da Roma, ha fatto sosta solo per qualche secondo effettuando poi una fermata straordinaria a Ginosa Marina, in provincia di Taranto;

che tale episodio si unisce ad una lunga serie di disservizi che i viaggiatori in transito sulla tratta ferroviaria Taranto-Roma sono stati costretti a sopportare per colpa delle Ferrovie dello Stato;

che quanto è accaduto lo scorso 21 dicembre è da addebitarsi al ridimensionamento di personale presso la stazione ferroviaria di Metaponto, che andrebbe invece potenziata poichè risulta baricentrica rispetto ad un'area a forte vocazione turistica e commerciale;

che la stazione ferroviaria di Policoro, altro centro a forte sviluppo turistico e commerciale del metapontino, è stata addirittura soppressa nel personale e versa in uno stato di fatiscenza;

che il servizio reso ai passeggeri, che sono costretti a pagare un biglietto di fascia «eurostar», risulta sicuramente insoddisfacente sia per i tempi di percorrenza che per il mancato collegamento da Ferrandina a Matera per il treno «eurostar» delle ore 20,50, proveniente da Roma;

che agli stessi passeggeri diretti da Metaponto a Roma con il treno delle ore 1,00 non viene più consentito, come nel passato, di usufruire del servizio cuccetta per un'arbitraria decisione delle Ferrovie dello Stato;

che su tale linea risultano assolutamente insufficienti il controllo e la vigilanza, come testimoniano i frequenti casi di furti e rapine,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi si intenda adottare per:

potenziare la stazione di Metaponto e riattivare quella di Policoro;

attivare un collegamento celere, continuativo e adeguato alle tariffe di biglietto ferroviario, con i treni «eurostar» ed «intercity» da e per Roma in transito presso la stazione di Ferrandina;

ripristinare il servizio cuccetta per i viaggiatori diretti a Roma dalla stazione di Metaponto, con il treno delle ore 1,00.

(4-09523)

STANISCIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'area boschiva nell'ambito del Parco territoriale dell'Annunziata, in contrada Mulini del comune di Orsogna, nella regione Abruzzo, sta subendo un consistente disboscamento, con sbancamento di terreno a causa della costruzione di opere in muratura;

che tali fattori mettono in serio pericolo un'area paesistica di grande valore, in cui vi sono un bosco incontaminato, un corso d'acqua non inquinato – il torrente Venna – e i ruderi di diversi mulini ad acqua, di cui la legge della regione Abruzzo n. 23 del 1991 prevede il recupero; che tutti i mulini ad acqua dell'Annunziata sono andati perduti;

che anche per il mulino di «Ricoche», ultimo superstite, si prospetta la totale distruzione, in quanto ormai quasi completamente sommerso da un'enorme quantità di fango trasportato dalla pioggia, forse proprio a causa del disboscamento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in questione che riguardano un'importante area protetta del nostro paese;

se lo stesso Ministro non ritenga necessario operare al più presto gli opportuni controlli, nei confronti degli enti competenti, per verificare se siano state rispettate le norme vigenti in materia di tutela del patrimonio naturale e paesaggistico; in particolare se siano state osservate le leggi riguardanti le autorizzazioni e le concessioni edilizie nelle aree vincolate;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, non solo in caso di accertamento di violazione di leggi, ma anche al fine di salvaguardare il mulino ad acqua e la parte di bosco in questione dall'aggravarsi della situazione idro-geologica.

(4-09524)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la situazione occupazionale nella città di Napoli da tempo è arrivata ad un punto di non più tollerabile drammaticità;

che le tensioni sociali in atto sono evidenti e di estrema pericolosità;

che, particolarmente in tale situazione, l'amministrazione comunale e le aziende municipalizzate devono attenersi a criteri di coerenza e di trasparenza nelle politiche occupazionali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza: che l'ARIN ha avuto approvato dalla CRI della Campania in data 8 gennaio 1998 un progetto di formazione lavoro per 125 unità, così suddivise:

|    |                          |
|----|--------------------------|
| 56 | Posatori tubisti         |
| 28 | Manutentori polivalenti  |
| 10 | Impiegati tecnici        |
| 5  | Impiegati tecnici        |
| 5  | Impiegati tecnici        |
| 8  | Impiegati amministrativi |
| 8  | Impiegati amministrativi |
| 5  | Impiegati informatici;   |

che, per tale progetto, è stato richiesto il finanziamento pubblico;

che – a seguito di notizie apparse sulla stampa – prima i responsabili e gli addetti dell'ARIN hanno negato l'esistenza stessa dei contratti di formazione lavoro, sia verbalmente che mediante cartelli affissi alle porte dell'azienda, arrivando solo dopo una incessante campagna di stampa ad ammettere la sussistenza di tali progetti;

che tale atteggiamento ha suscitato comprensibili e gravissime tensioni tra le migliaia di disoccupati recatisi per informazioni alla sede dell'ARIN ed esasperati per l'atteggiamento della municipalizzata, creando una situazione che ha richiesto l'intervento ripetuto delle Forze dell'ordine;

che il presidente, il direttore generale ed il capo del personale dell'ARIN hanno rilasciato dichiarazioni fortemente critiche e di tono minaccioso nei confronti di chi – componente la CRI della Campania – richiedeva chiarezza e trasparenza nelle predette assunzioni;

che, a quasi un mese dalla data di approvazione, non solo non è stato messo in atto alcun meccanismo pubblico e trasparente di selezione, ma gli uffici della municipalizzata hanno ripreso a negare l'esistenza stessa di avviamenti al lavoro, ripresentando lo stesso cartello dinanzi descritto;

che la stampa continua a denunciare l'assenza di chiarezza nei comportamenti dell'ARIN, adombrando la possibilità di riserve occulte, in particolare a favore dei figli dei dipendenti,

si chiede altresì di conoscere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano prendere per evitare inquinamenti gravi ed intollerabili nel mercato del lavoro e mancanza di chiarezza e di trasparenza che suonerebbero come un'offesa alle decine di migliaia di giovani disoccupati della nostra città.

(4-09525)

NIEDDU. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella gestione della trasformazione dell'Ente poste in società per azioni le organizzazioni sindacali nazionali e la direzione generale dell'Ente poste hanno convenuto sull'opportunità di definire la pianta organica del personale dell'Ente attraverso uno specifico accordo;

che tale definizione, articolata su base provinciale, regionale e nazionale, prevede un organico di 5.212 addetti per la Sardegna e di 937 per la provincia di Nuoro;

che, inspiegabilmente, da parte della direzione regionale dell'Ente poste della Sardegna la dotazione organica della provincia di Nuoro, fermi restando i contenuti dell'accordo nazionale, è stata ridotta a 913 unità;

che in questo modo, palesemente arbitrario, si riducono sensibilmente le condizioni in premessa affinché le zone interne della Sardegna abbiano un servizio postale vicino agli standard minimi accettabili;

che peraltro l'indebolimento della struttura aziendale della provincia di Nuoro, seconda solo a Bologna nella raccolta dei prodotti finanziari, paradossalmente si ritorce contro gli interessi della costruenda società per azioni postale;

che a fronte della citata riduzione della dotazione organica in provincia di Nuoro, quella della provincia di Cagliari passa dai previsti 1.903 addetti, dell'intesa nazionale già richiamata, a 2.222 addetti;

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che le decisioni arbitrarie della direzione regionale per la Sardegna dell'Ente poste siano compatibili con le ragioni che hanno supportato l'accordo nazionale tra organizzazioni sindacali e direzione generale dell'Ente poste;

se non ritenga opportuno intervenire per far rispettare i termini dell'accordo citato ed in particolare la dotazione organica di personale stabilita per la provincia di Nuoro dalla direzione generale dell'Ente poste in accordo con le organizzazioni sindacali, proporzionata ai flussi di traffico ed adeguata alle esigenze del servizio universale e del diritto alla comunicazione da parte di tutti i cittadini, ancorchè essi vivano nelle zone di montagna dell'interno della Sardegna.

(4-09526)

LORENZI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che l'interrogante intende illustrare i termini di un problema specifico che, pur piccolo per l'entità dell'intervento richiesto, è invece importante per i risvolti di rischio e di incidentistica stradale che continua a comportare;

che tra i comuni di Fossano e Sant'Albano Stura, in provincia di Cuneo, corre un breve tratto della strada statale n. 28 all'altezza del torrente Stura, che da tempo è teatro di ripetuti incidenti stradali, anche mortali, a causa soprattutto di un fondo estremamente insidioso e scivoloso per l'umidità che quotidianamente a sera sale dal fiume sottostante; come evidenziato dallo spontaneo comitato di cittadini mobilitatosi insieme al sindaco di Sant'Albano, Giancarlo Vallauri, l'unica soluzione individuata come risolutiva sarebbe la realizzazione di un nuovo manto d'asfalto del tipo antisdrucchiolo impiegato nelle autostrade, ma sembra che l'ANAS consideri l'operazione troppo costosa nonostante dovrebbe interessare solo circa un chilometro di carreggiata,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda espressamente sollecitare l'ANAS della regione Piemonte ad effettuare con urgenza il richiesto intervento di messa in sicurezza del tratto di strada statale in questione, onde evitare, a tutela dell'incolumità dei cittadini, il ripetersi di gravi fatti infortunistici.

(4-09527)

**CADDEO.** – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso:

che in Sardegna le province di Cagliari e di Oristano sono ricche di lagune utilizzate da numerose cooperative che assicurano l'occupazione a centinaia di lavoratori che praticano la pesca in modo estensivo nel rispetto dell'ambiente naturale;

che nella sola provincia di Oristano, nei comuni di Terralba, Arborea, Santa Giusta, Cabras e San Vero Milis sono ricomprese le seguenti lagune:

|  |        |       |
|--|--------|-------|
| valle di Marceddì                        | ettari | 1.270 |
| stagno di Santa Maria                    | ettari | 40    |
| stagno di San Giovanni - Fossaus         | ettari | 250   |
| stagno Corru Mannu                       | ettari | 13    |
| stagno Corry S'Ittiri                    | ettari | 150   |
| stagno Pauli Pirastu                     | ettari | 9     |
| stagno S'Ena Arrubia                     | ettari | 190   |
| stagno S. Giusta-Pauli Maiori-Pauli Figu | ettari | 830   |
| stagno di Mistras                        | ettari | 450   |
| stagno Paul e Sai                        | ettari | 15    |
| stagno di Cabras                         | ettari | 2.228 |
| stagno Mare e Pau                        | ettari | 30    |
| stagno Mari Ermi                         | ettari | 15    |
| stagno Sale Porcus                       | ettari | 350   |
| stagno Is Bensa                          | ettari | 120   |
| stagno Sa Salina Manna                   | ettari | 65    |
| stagno Pauli Marigosa                    | ettari | 25;   |

che tali lagune nel complesso raggiungono l'estensione di 6.050 ettari;

che in base allo statuto di autonomia speciale della Sardegna i diritti di pesca sono concessi dalla regione sarda, che sta sviluppando una politica di valorizzazione degli stagni per migliorare la loro utilizzazione ed accrescere la produttività e l'occupazione;

che i canoni di concessione vengono invece fissati dal Ministero dei trasporti e della navigazione di concerto coi Ministri delle finanze e del tesoro;

che il canone attualmente vigente, stabilito con decreto ministeriale n. 595 del 15 novembre 1995, è di 5 lire al metro quadrato per le acque e di 20 lire per le aree a terra;

che questo canone è sopportabile per impianti intensivi di pesca a mare che hanno dimensioni contenute ma risulta del tutto spropositato ed eccessivamente onerose per la pesca praticata in modo estensivo e con metodi ecologici nelle lagune, come è dimostrato dal fatto che per

un impianto di pesca intensiva a mare si pagherebbero circa 100.000 lire, mentre per lo stagno di Cabras l'importo del canone è di 110 milioni di lire;

che questa frammentazione delle competenze, suddivise tra regione sarda e Ministero dei trasporti e della navigazione, rende impossibile una politica unitaria di salvaguardia e di valorizzazione produttiva dei compendi lagunari e non consente una programmazione della gestione per periodi sufficientemente lunghi;

che si rende necessario assicurare lo sfruttamento delle lagune a costi compatibili con una loro gestione rispettosa dell'ambiente;

che nello stesso tempo questa situazione rende evidente la necessità di affidare ad un unico soggetto il compito di dare la concessione di sfruttamento e la determinazione dei canoni,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover ridurre il canone di concessione degli specchi d'acqua utilizzati per la pesca estensiva;

se non si ritenga, nel processo in atto di decentramento di funzioni e di competenze avviati dal Parlamento, di trasferire alla regione sarda il compito di determinare i canoni relativi alle concessioni demaniali marittime di aree, specchi acquei, manufatti e pertinenze previsti dal testo unico delle leggi sulla pesca.

(4-09528)

MINARDO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che una serie di norme legislative ha sospeso e regolamentato il pagamento delle imposte e dei contributi dovuti, per gli anni 1990-91-92, dai contribuenti residenti nei comuni della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 dicembre 1990;

che in conseguenza di quanto sopra diversi delle suddette imposte e contributi sono ancora da versare;

che nonostante le proroghe e sospensioni di legge il centro servizi del dipartimento delle entrate, sede regionale di Palermo, ha proceduto all'iscrizione a ruolo delle suddette imposte e/o ritenute fiscali con aggravio di sanzioni anche del 200 per cento e senza tener conto di eventuali rate già pagate alle scadenze previste dalle rateizzazioni;

che tale determinazione di un ufficio del Ministero delle finanze ha creato notevoli disagi e preoccupazioni ai cittadini delle province di Ragusa, Siracusa e Catania e della Sicilia orientale, alcuni dei quali si sono visti recapitare cartelle esattoriali miliardarie,

si chiede di sapere:

se tale iniziativa di iscrizione a ruolo con aggravio di spese dei contributi e delle imposte sospesi in virtù del sisma del 1990 sia stata deliberata dal Ministro in indirizzo;

se in tutta questa assurda vicenda sia riscontrabile un minimo di giustizia nei confronti di quei contribuenti tutelati dalla legge dello Stato;

se non si ritenga che vi sia, invece, in atto un tentativo di creare confusione e preoccupazione allo scopo di danneggiare

i cittadini della Sicilia orientale, in particolar modo delle province di Ragusa, Siracusa e Catania;

quali provvedimenti immediati il Ministro in indirizzo intenda adottare allo scopo di restituire ai contribuenti certezza di diritto, procedendo subito alla sospensione delle iscrizioni nei ruoli esattoriali;

quali provvedimenti si ritenga di adottare per verificare eventuali responsabilità degli uffici preposti in ordine alle emissioni delle cartelle che non tengono nemmeno conto di quanto già pagato dai contribuenti nè delle sospensioni e delle proroghe previste dalle norme di legge.  
(4-09529)

CUSIMANO, BATTAGLIA, RAGNO, LISI, PASQUALI, SILIQUINI, PEDRIZZI, BOSELLO, MANTICA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che presso l'ufficio IVA di Catania i rapporti tra organizzazioni sindacali e direttore sono di recente sfociati in uno sciopero, praticamente unanime, del personale, in segno di protesta contro gli atteggiamenti arroganti e anti-sindacali della direzione;

che anche tale azione non ha prodotto alcuna decisione da parte dell'amministrazione, nonostante decine di esposti e segnalazioni del personale dipendente e delle organizzazioni sindacali e la presenza continua di ispettori ministeriali e del Secit;

che il direttore dell'ufficio in parola continua a porre in essere «raffiche» di contestazioni e provvedimenti amministrativi ignorando le organizzazioni sindacali;

che l'intera rappresentanza sindacale dell'UGL, nonostante i tanti anni di specchiato servizio, è continuamente bersagliata da provvedimenti sanzionatori che, anche se contestati motivatamente e documentalmente, hanno un effetto intimidatorio verso il personale dipendente iscritto a tale sindacato,

gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda disporre, con urgenza, doverosi accertamenti al fine di far cessare lo stato di contrapposizione in essere tra i dipendenti ed il direttore dell'ufficio IVA di Catania e perseguire disciplinarmente le responsabilità sottese agli abusi di potere reiteratamente denunciati.  
(4-09530)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Banca Toscana è un'azienda sana che opera prevalentemente nel tessuto economico regionale e fiorentino in particolare;

che detta Banca è di rilevante importanza per l'economia della città di Firenze e della regione Toscana;

che, conseguentemente, un suo depotenziamento recherebbe grave pregiudizio agli interessi della città e della regione, oltre a determinare negative ripercussioni per i lavoratori che vi prestano servizio;

che il trasferimento dei centri direzionali a Siena, in particolare del centro elettronico, costituirebbe la concreta attuazione del piano di

depotenziamento da tempo voluto dalla Banca Monte dei Paschi di Siena;

che siffatta politica non risponde certo al conseguimento di quelle sinergie tese alla riduzione dei costi, anzi ne determina un notevole accrescimento, posto che verrebbero bruciati gli investimenti di centinaia di miliardi occorsi, pochi anni orsono, per la costruzione del centro elettronico di Firenze, struttura che peraltro non sarebbe neanche riciclabile date le sue peculiari caratteristiche;

che le organizzazioni sindacali e i lavoratori tutti della Banca Toscana hanno intrapreso un'azione di lotta, che, in assenza di adeguate garanzie, rischia progressivamente di acuirsi, per tutelare essi stessi gli interessi dell'azienda che il consiglio di amministrazione e la dirigenza non sono più in grado di garantire,

l'interrogante chiede di sapere:

quali atti si intenda porre in essere a tutela della Banca Toscana, della sua autonomia per la città di Firenze, della regione Toscana, del suo tessuto economico e dei lavoratori che operano nella Banca Toscana, onde scongiurare la realizzazione di un disegno che, oltre ad essere economicamente incomprensibile, sarebbe irrimediabilmente lesivo dei legittimi interessi economici dell'istituto.

(4-09531)

**RUSSO SPENA, CARCARINO.** – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che nel rapporto scientifico sulle scorie nucleari «The management of the radioactive waste» dell'Uranium Institute la miniera di Pasquasia, in provincia di Enna, viene classificata fra i diciannove laboratori di ricerca sotterranea mondiale per il deposito e l'eliminazione di scorie radioattive tramite lo stoccaggio nella roccia argillosa, per la capacità di questa roccia di essere una sostanza tra le più impermeabili e quindi adatta al sistema di eliminazione «multiple barrier»;

che la USL locale, lo scorso anno, ha rilevato nel pozzo 2 una quantità superiore alla norma di Cesio 137, nonostante l'ente gestore della miniera, l'Italkali, continui a smentire la presenza di rifiuti di qualsiasi natura,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative intendano porre in essere i Ministri in indirizzo per evitare danni all'ambiente ed ai cittadini e per accertare l'effettiva presenza di materiali derivanti da scorie nucleari, quanto tempo si ritiene sia necessario per la esaustività di queste scorie ed infine il motivo della presenza della miniera di Pasquasia nell'elenco dei laboratori di ricerca sotterranea.

(4-09532)

**BIANCO.** – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in tutto il paese è in forte aumento la microcriminalità, anche organizzata che, spesso, è collegata alla presenza di gruppi extracomunitari;

che il disagio della popolazione ha raggiunto ormai livelli insopportabili;

che dalle notizie di cronaca sui giornali risulta che nelle banche, nei negozi, nei distributori di carburante ed in molte abitazioni della provincia di Treviso avvengono furti in tutte le ore del giorno e, di notte, alcune famiglie sono state addirittura narcotizzate da malviventi che usano gas soporiferi trovando libera azione nel compiere furti ed atti vandalici;

che la popolazione esasperata, per reazione, è portata ad organizzarsi in vere e proprie ronde notturne attuando una prevenzione arbitraria ed illegale;

che le Forze dell'ordine sul territorio risultano, alla luce dei fatti, impotenti a garantire la sicurezza e la tranquillità della cittadinanza;

che i comandanti delle stazioni dei Carabinieri, interpellati dallo scrivente, tendono a minimizzare o a giustificare la propria impotenza con la scarsità dei mezzi e del personale;

che la legislazione vigente non consente alle Forze dell'ordine di effettuare una seria prevenzione sul territorio e, tantomeno, una forte repressione nei confronti dei malviventi che vengono fermati;

che la dotazione informatica di alcune stazioni dei Carabinieri risulta molto carente e spesso obsoleta; infatti, in alcuni casi, è solo per la personale buona volontà di qualche comandante che l'ufficio è dotato di un *computer* moderno anche per la sola stesura delle denunce che i cittadini effettuano;

che, già nel marzo 1997, lo scrivente ha evidenziato lo stato di disagio in cui il territorio della provincia di Treviso si trovava per l'acuirsi della microcriminalità collegata soprattutto alla presenza di extracomunitari sbandati e senza lavoro, non ricevendo alcuna risposta all'interrogazione 4-04852, presentata al Ministro in indirizzo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda porre in atto al fine di eliminare lo stato di disagio a cui è sottoposta la popolazione per i fatti sopra elencati e di permettere alle Forze dell'ordine di fornire una più forte e visibile azione a tutela dei cittadini nei confronti della microcriminalità;

se non si intenda aumentare l'organico delle Forze di polizia poste a detta tutela nonchè fornire le stazioni dei Carabinieri, sul territorio della provincia di Treviso, di strumenti moderni e più idonei all'espletamento della loro importantissima mansione di prevenzione e di repressione del crimine al fine di garantire la sicurezza ai cittadini.

(4-09533)

MINARDO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il Ministero con propria circolare del 27 febbraio 1997 ha stabilito di non percentualizzare l'invalidità dei cittadini con età superiore a 65 anni, determinando di fatto una situazione in cui sono ritenuti invalidi ai fini dell'esenzione dal *ticket* solo coloro che oltre al 100 per cento di invalidità hanno anche diritto all'accompagnamento;

che in esecuzione della suddetta circolare le aziende sanitarie stanno procedendo al ritiro dei tesserini di esenzione dal *ticket* di tutti gli ultrasessantacinquenni non soggetti ad accompagnamento, i quali non potranno usufruire dalla esenzione per le quote fisse delle prescrizioni mediche,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che tale iniquo ed estremamente discriminatorio provvedimento abbia l'obiettivo finale di colpire le fasce sociali più deboli ed indifese, quali sono gli anziani;

se non si ritenga utile ed urgente revocare la circolare in premessa citata o quantomeno chiarire con ulteriore provvedimento la necessità di garantire l'esenzione dal *ticket* a tutti gli invalidi oltre i 65 anni, indipendentemente dalla percentuale di invalidità.

(4-09534)

PIERONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che presso l'ospedale pediatrico Salesi di Ancona è in esercizio uno strumento definito «Cp-ap nasale», destinato a sostituire la pesante pratica dell'intubazione nello sviluppo della capacità respiratoria dei neonati prematuri;

che a tale strumento è legata la vita di un bambino nato a soli 5 mesi e mezzo di gestazione, che sta crescendo e rispondendo in modo positivo alle cure dei sanitari;

che non avendo l'azienda ospedaliera provveduto all'acquisto dello strumento, attualmente in uso in prova, per la cifra di 15 milioni, i legittimi proprietari stanno per procedere al ritiro dello stesso;

che se ciò dovesse avvenire, nonostante il parere contrario dei sanitari e nonostante il ricorso al pretore avanzato con apposita istanza dai genitori del bambino, quest'ultimo si troverebbe a dover ricorrere in modo imprevisto a terapie emergenziali con evidente pericolo di sopravvivenza,

si chiede di sapere:

come quanto descritto in premessa sia potuto accadere;

quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere;

come si intenda procedere per individuare e sanzionare le eventuali responsabilità.

(4-09535)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se ritenga improcrastinabile l'emanazione di un decreto-legge onde ovviare a quanto denunciato dal Consiglio superiore della magistratura in ordine all'impossibilità di far svolgere in tempo utile il concorso per l'accesso alla magistratura, con la conseguenza di lasciare scoperti oltre 400 posti di organico e così aggravare lo stato già comatoso dell'amministrazione della giustizia;

se pertanto non si ritenga di sospendere almeno parzialmente l'efficacia del decreto del novembre scorso che modifica le norme concorsuali con l'introduzione di preselezione informatica.

(4-09536)

TAPPARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Visto il caso dell'appalto per le pulizie presso la società GFT (Gruppo finanziario tessile) vinto dalla cooperativa Idea 2 di Torino, che non ha assunto i dipendenti della precedente impresa che svolgeva le pulizie, con la conseguente mobilitazione dei lavoratori per ottenere l'assunzione a condizioni contrattuali e retributive analoghe alle precedenti, così come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per le imprese di pulizia e dagli accordi intersindacali vigenti nella provincia di Torino;

rilevato che la cooperativa Idea 2 propone solo un rapporto in qualità di soci lavoratori, a condizioni economiche e normative di gran lunga inferiori a quelle precedenti e previo versamento da parte dei lavoratori delle quote di conferimento nella cooperativa, per circa 400.000 lire a testa;

considerato che soprattutto nel settore dei servizi è ormai dilagante e appare incontrollabile la diffusione di cooperative spurie dalle quali esula ogni scopo mutualistico, che si pongono sul mercato come vere e proprie imprese, e talvolta, come nel caso della Idea 2, sono bracci operativi delle imprese stesse, che in tal modo scaricano per intero sui lavoratori la riduzione dei costi, alterando i rapporti di corretta concorrenza;

constatato che sempre più sovente queste cooperative spurie si rendono inadempimenti verso gli istituti previdenziali e nei confronti dei lavoratori per le ultime spettanze del rapporto e terminato il loro ciclo di vita, spesso assai breve, letteralmente si eclissano, rendendo in tal modo difficile o impossibile il recupero di quanto non corrisposto all'INPS e ai lavoratori;

tenuto conto che le imprese committenti (in vari casi ci sono anche enti pubblici) utilizzano spregiudicatamente l'opportunità di disporre di cooperative spurie, pur consapevoli che per l'esiguità del prezzo corrisposto è matematicamente impossibile che ai lavoratori vengano corrisposte retribuzioni corrette o anche solo decenti e che vengano versati i contributi previdenziali, in tal modo alimentando la piaga delle cooperative spurie e della pirateria imprenditoriale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure urgenti ed efficaci si intenda assumere per contrastare il fenomeno della proliferazione delle cooperative spurie che, pur usufruendo dei benefici e delle garanzie esistenti nel settore, alterano in modo illegale la libera concorrenza, rendono ulteriormente precarie le condizioni dei lavoratori e concorrono ad accrescere il *deficit* dell'INPS;

come si ritenga che possa restare senza conseguenze il comportamento delle aziende committenti, responsabili anch'esse in modo diretto delle illegalità diffuse nel settore.

(4-09537)

SCHIFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'INPS ha approvato a maggioranza una serie di convenzioni per la riscossione dei contributi sindacali, a titolo di assistenza contrattuale e per i contributi integrativi di malattia, in aperta violazione della legge;

che l'Istituto si appresta quindi a girare circa 50 miliardi, prelevati dalle tasche di tutti i lavoratori dell'agricoltura, a favore di CGIL, CISL e UIL, escludendo tutte le altre organizzazioni sindacali che, in quanto firmatarie di regolari contratti collettivi nazionali e provinciali di lavoro, hanno per legge diritto a stipulare analoghe convenzioni;

che l'INPS, per effetto del comma 2 dell'articolo 19 della legge n. 724 del 1994, è tenuto a riscuotere tali contributi e a versarli alle organizzazioni firmatarie del contratto che l'azienda dichiara di applicare;

che fino al 1997 l'INPS ha gestito convenzioni solo con CGIL, CISL e UIL, Confagricoltura e Coldiretti, erogando loro, in media, oltre 40 miliardi l'anno, prelevati a tutti i lavoratori e datori anche se non associati a quelle organizzazioni;

considerato:

che se si fosse rispettata la legge l'Istituto avrebbe dovuto dar luogo alla stipula di due diverse convenzioni, dando la possibilità a ciascun interessato di indicare quale contratto applicare e, di conseguenza, a quale organizzazione destinare i contributi contrattuali;

che, a conferma di questa impostazione, il 14 gennaio 1998 il Ministero del lavoro aveva preso atto del diritto di altre organizzazioni a stipulare la convenzione, comunicandolo formalmente alla presidenza dell'INPS;

che inoltre recenti decisioni del TAR e del Consiglio di Stato hanno bloccato precedenti tentativi dell'Istituto di eliminare alcune convenzioni con organizzazioni diverse dalla «Triplice»,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con la massima tempestività, svolgendo il doveroso ruolo di garante della legalità e della *par condicio* sindacale;

per quale motivo si sia consentita una simile violazione del pluralismo sindacale, in aperto contrasto con la legge;

se non si consideri necessario assumere misure adeguate affinché la suddetta delibera sia revocata.

(4-09538)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che da notizia pubblicata su «Il Messaggero» del 6 febbraio 1998 si è appreso che qualche giorno fa il ministro Visco ha scritto alla Presidenza del Consiglio dei ministri per denunciare una pratica diffusa che spinge le amministrazioni in cerca di locali per i propri uffici a individuare «di norma cespiti di notevole pregio architettonico in zone ricercate della città che non si giustificano che per pochi uffici con compiti di rappresentanza»;

che, sempre in base a quanto scritto dal ministro Visco, «la scelta di immobili di pregio determina l'assunzione di gravosi oneri di spesa, in aperto contrasto con l'indirizzo di contenimento della spesa pubblica»,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia opportuno redigere un «Libro bianco» per verificare l'ammontare della spesa dello Stato in termini di affitti;

se non si ritenga di dover adottare iniziative volte piuttosto a considerare l'opportunità di investire i miliardi spesi dall'amministrazione statale per l'acquisto degli immobili;

se, comunque, non si ritenga di dover impartire opportune direttive ai propri uffici periferici perchè la congruità della spesa sia verificata in base all'Osservatorio dei valori immobiliari, al fine di evitare l'assunzione di oneri eccessivamente gravosi per l'amministrazione dello Stato.

(4-09539)

BONATESTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* — Premesso:

che di recente l'Assital (Associazione nazionale costruttori di impianti) ha manifestato segnali d'allarme per la decisione della Telecom che prevede l'abbandono del progetto «Socrate» per la cablatura delle città italiane, per mettere a punto la tecnologia Adsl (Asymmetric digital subscriber loop) che utilizza la rete telefonica esistente per veicolare segnali a banda lunga;

che, in base a quanto sostenuto dalla Telecom, le ragioni di tale decisione sono riconducibili agli alti costi del programma e alle difficoltà di ottenere le autorizzazioni necessarie per intervenire sugli stabili;

che il progetto «Socrate» prevedeva, invece, il collegamento, mediante fibre ottiche, di milioni di abitazioni, allo scopo di fornire servizi multimediali avanzati, dalla «Tv on demand» alla connessione veloce con la rete Internet;

che per raggiungere questo obiettivo sono stati posati chilometri di fibra ottica con costi stimati in svariate migliaia di miliardi di lire;

che i costi dell'errore di valutazione della Telecom ricadranno soprattutto sulle imprese chiamate a posare la rete e che, dopo aver investito e assunto manodopera, subiranno enormi perdite;

che a tale proposito va ricordato che si tratta di aziende con elevata incidenza di manodopera, ove il costo del lavoro concorre in alcuni casi fino all'80 per cento dei costi complessivi;

che si stima che nei prossimi mesi saranno in esubero circa un quinto dei 30.000 lavoratori impegnati nel progetto «Socrate», un numero destinato ad aumentare se gli investimenti Telecom dovessero essere sospesi anche per quanto concerne gli investimenti sul rame;

che secondo il presidente dell'Assital, Renzo Greco, la rinuncia a «Socrate» comporta la perdita di una grande opportunità per adeguare le reti di Tlc agli standard dei paesi più avanzati e, soprattutto di molti posti di lavoro;

che la situazione finanziaria delle aziende installatrici, già minata da anni di crisi, rende impossibile sostenere i costi delle anticipazioni dei trattamenti di integrazione salariale; in molti casi, infatti, sono stati già raggiunti i limiti massimi di cassa integrazione guadagni straordinaria previsti per legge e pertanto mancano gli ammortizzatori sociali necessari a fronteggiare una nuova emergenza;

che, inoltre, sono impraticabili anche i contratti di solidarietà, per la loro natura transitoria e per la difficile applicazione alle attività di cantiere,

l'interrogante chiede di sapere:

se la decisione adottata dalla Telecom non sia da considerarsi eccessivamente penalizzante in termini occupazionali;

se non si ritenga di dover imporre alla Telecom il risarcimento dei danni alle amministrazioni dei comuni che, a causa dei lavori, hanno subito modifiche dei propri territori;

se non si ritenga di dover, altresì, imporre alla Telecom, nel caso in cui mantenesse ferma la decisione adottata di abbandonare il progetto «Socrate» per la cablatura delle città italiane, di riaffidare i lavori, concessi per mettere a punto le già citate tecnologie Adsl, alle medesime ditte che erano state impegnate nel precedente progetto.

(4-09540)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizia apparsa su «Il Tempo» del 7 febbraio 1998 si è appreso che martedì 10 febbraio il consiglio di amministrazione dell'INPS deciderà la vendita di Palazzo Wedekind, in piazza Colonna a Roma, sede storica del suddetto quotidiano;

che acquirente dovrebbe essere la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri;

che tale iniziativa è da considerarsi un atto gravissimo e biasimevole per il quotidiano che vedrebbe, in tal modo, compromessa la propria immagine ma anche e soprattutto ogni possibilità di presenza nel mondo dei *mass-media*;

che, inoltre, non si comprendono le ragioni dell'inserimento a sorpresa di Palazzo Wedekind nella lista degli immobili stilata e inviata dal ministro Treu ai consiglieri d'amministrazione dell'INPS, considerato che quest'ultimo aveva coerentemente lasciato fuori la sede de «Il Tempo» perchè considerata ad alta redditività e passibile di un ulteriore potenziale incremento del reddito;

che, secondo quanto dichiarato tempo fa dall'INPS, Palazzo Wedekind appartiene a quella categoria di immobili che presentano ricavi unitari particolarmente elevati o prospettive immediate di massimo incremento dei ricavi;

che la decisione del ministro Treu creerebbe enormi rischi occupazionali per i giornalisti e tutti i lavoratori della redazione e priverebbe il quotidiano della sua identità;

che di recente il presidente dell'Osservatorio per la dismissione del patrimonio pubblico, interrogato nel merito, aveva rassicurato il comitato di redazione escludendo che lo Stato potesse diventare un potenziale acquirente di Palazzo Wedekind,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover rivedere le posizioni assunte, al fine di impedire che si completi tale gravissima azione nei confronti de «Il Tempo».

(4-09541)

CADDEO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in provincia di Oristano opera il gruppo della Guardia di finanza che negli ultimi tempi ha fatto registrare positivi risultati specie per quanto riguarda l'attività di controllo e di contrasto all'evasione fiscale;

che questi risultati sono stati raggiunti nonostante le gravi carenze nella forza effettivamente in servizio;

che per il comando del gruppo, per la compagnia e per il nucleo di polizia tributaria è prevista la presenza di 43 ispettori, di 36 sovrintendenti e di 30 appuntati e finanzieri per un totale di 109 unità;

che la forza effettivamente in servizio è invece rappresentata da 23 ispettori, 38 sovrintendenti e 34 appuntati e finanzieri per complessive 95 unità;

che l'organico si trova così ridotto di 14 unità;

che appare soprattutto grave sul piano qualitativo la carenza di ben 20 ispettori che è pari al 47 per cento di quanto è previsto;

che l'insufficienza di uomini con questo profilo professionale penalizza seriamente l'operatività del gruppo proprio nei compiti più delicati, come le verifiche fiscali e le indagini di polizia giudiziaria, che non possono essere delegate esclusivamente ai sovrintendenti e ai finanzieri semplici;

che un simile stato di cose è destinato a lungo andare a pregiudicare un'efficace attività di polizia giudiziaria e non può garantire continuamente ed efficacemente l'esecuzione dei necessari controlli fiscali,

si chiede di conoscere se non si ritenga di intervenire affinché venga garantito nel più breve tempo possibile un rafforzamento dell'organico del gruppo della Guardia di finanza di Oristano incrementando in particolare la disponibilità di nuovi ispettori.

(4-09542)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le risultanze della visita in Puglia della Commissione parlamentare antimafia hanno evidenziato come, nel territorio jonico, a fronte di una sostanziale tranquillità che caratterizza la vita della

città di Taranto, corrisponde una situazione di grande emergenza dell'intera provincia;

che dopo gli episodi criminosi che hanno interessato Manduria, Sava e San Marzano nei giorni scorsi fatti inquietanti sono avvenuti in quel di Torricella nei confronti dell'imprenditore Pietro Lacaïta, e precisamente:

a) è stato compiuto un attentato presso l'abitazione estiva del Lacaïta situata in contrada Conche a Marina di Lizzano, con l'incendio doloso dell'abitazione e la deposizione di fiori cimiteriali nella stessa;

b) è stata rinvenuta una bomba-carta nell'abitazione dello stesso sita in via Manzoni a Torricella, dove l'episodio criminoso è avvenuto addirittura dopo che i responsabili si erano introdotti ai piani superiori dell'abitazione; anche qui sono stati lasciati fiori cimiteriali o, meglio, una vera e propria corona di fiori ed una croce;

c) domenica 1° febbraio 1998, infine, è stata bruciata l'officina in cui lo stesso Lacaïta svolgeva la propria attività;

considerato che tali fatti fanno emergere una ritualità ed una tipologia tipicamente mafiosa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover allertare le Forze dell'ordine per una appropriata attività investigativa tendente non solo a smascherare gli esecutori materiali del reato ma anche chi, forse in rapporto alle attività economiche del Lacaïta, si ha motivo di ritenere possa essere il naturale ispiratore;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che in una zona così «calda» sul fronte della criminalità, come in effetti è Torricella, non sia opportuno consentire l'istituzione di una stazione dell'Arma dei carabinieri.

(4-09543)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che appare ormai certo che la sera del 9 marzo 1973 lo stupro subito da Franca Rame fu «ispirato» dai vertici della divisione Pastrengo ed eseguito da cinque neofascisti;

che l'inaudita azione è avvenuta 25 anni fa e si tratta di un periodo che farà scattare la prescrizione e garantirà, probabilmente, l'impunità alle persone coinvolte,

si chiede di conoscere:

come si intenda operare al fine di accertare una vicenda tanto spregevole ed ignobile che vedendo, inoltre, coinvolti vertici militari collusi con forze dell'eversione nera fa ricordare, per drammatica similitudine, le azioni compiute dalle peggiori dittature;

come si intenda procedere al fine di individuare e punire tutti i responsabili e quali misure siano previste per evitare il perpetuarsi di fatti analoghi;

se non si considerino le informazioni e gli atti sopra richiesti, insieme alle più ufficiali scuse che lo Stato dovrà porgere, doverosi

nei confronti di Franca Rame, anche se non potranno mai essere sufficienti a rimarginare la profonda ferita inflittale.

(4-09544)

RIPAMONTI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la direzione dell'azienda USL di Parma ha chiesto, tramite delibera n. 2050 del 15 dicembre 1997, ai pazienti psichiatrici di «partecipare alla spesa delle strutture residenziali e dei centri diurni del dipartimento di salute mentale» di Parma e provincia;

che l'associazione per la promozione della salute mentale «Va Pensiero» di Parma ha invitato l'AUSL a soprassedere a tale richiesta e ha invitato nel contempo i pazienti ed i loro familiari «a non onorare richieste di pagamento per i pazienti psichiatrici residenti presso le residenze alternative» perchè in contrasto con le direttive ministeriali,

si chiede di sapere se non si ritenga che la decisione assunta dall'AUSL di Parma non sia in contrasto con le richieste espresse dalla circolare n. DPV 4/AG-27 dell'11 dicembre 1997 inviata dal Ministro della sanità a tutti gli assessori alla sanità delle regioni e delle province autonome ed, in tal caso, quali provvedimenti si intenda adottare verso la direzione dell'AUSL in attesa che la materia della partecipazione alla spesa dei pazienti psichiatrici venga portata all'attenzione della Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome.

(4-09545)

DANIELE GALDI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che si sta svolgendo il secondo anno del corso regionale per la qualificazione sul lavoro per educatori professionali;

che la regione Liguria ha organizzato tale corso per qualificare il personale addetto all'educazione, rieducazione e riabilitazione già operante nelle strutture sia pubbliche che private, per queste ultime ancora più indispensabile in mancanza di un titolo di studio;

che la normativa contrattuale (decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384) prevede l'istituzione per decreto del profilo di educatore professionale, ma che tale decreto a tutt'oggi non è stato emanato,

si chiede di sapere:

entro quanto tempo si intenda provvedere all'emanazione del decreto per il profilo di educatore professionale, in considerazione anche della difficile situazione di attesa e di incertezza in cui si trovano gli operatori che lavorano nel settore, il cui ruolo è svolto tra il sociale e sanitario;

in quale modo si intenda riconoscere con la nuova normativa la posizione di tutti gli educatori professionali che, in tante regioni italiane, dopo aver frequentato gli appositi corsi regionali di qualifica, attualmente svolgono tale professione per evitare che un considerevole numero di lavoratori venga professionalmente danneggiato.

(4-09546)

PALOMBO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il 23 maggio 1994, a seguito di una specifica richiesta del Sindacato autonomo di polizia, l'amministrazione comunale di Anzio, con propria delibera consiliare n. 52, protocollo n. 17, metteva gratuitamente a disposizione del Ministero dell'interno un'area di proprietà comunale di metri quadrati 1.600, sita nella zona denominato «Mazza Prebenda», per l'edificazione della nuova sede del commissariato di Anzio;

che il 10 ottobre 1994 il Ministero dell'interno, con nota n. 555/39/RS/73/2873, comunicava alla questura di Roma che «attesa la palese inadeguatezza dell'attuale sede del commissariato di Anzio», d'intesa con i competenti uffici della prefettura e del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio, stava procedendo alle verifiche necessarie per la definizione dell'area da acquisire per la costruzione della nuova sede;

che il 19 dicembre 1996, con nota n. 555/39/RS/73/3525, il Ministero dell'interno riferiva che, riguardo al grave stato di degrado logistico operativo del commissariato di Anzio, era stata positivamente valutata la possibilità di dare una risposta attraverso la costruzione di una nuova sede, nella località summenzionata, e che a tal proposito era già stato interessato il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio per la progettazione, il finanziamento e la realizzazione della nuova struttura su superficie comunale individuata e concessa;

che per edificare la nuova sede del commissariato alcuni esperti del Ministero dei lavori pubblici, sulla scorta di valutazioni parametriche e della volumetria, avevano stimato la spesa complessiva in lire due miliardi (vedi nota n. 2300/2364 e n. 1803/1656 del Ministero dei lavori pubblici);

che, in data 17 luglio 1997, il segretario del Sindacato autonomo di polizia presso il commissariato di Anzio informava la segreteria regionale che, a seguito di disposizioni della questura di Roma, il dirigente del commissariato aveva effettuato una serie di sopralluoghi presso una palazzina sita nel centro residenziale di «Colle Paradiso» in Nettuno, al fine di verificare i lavori da eseguire per essere adibita a sede del commissariato;

che la palazzina di cui sopra necessita, per essere adibita a sede di un ufficio di polizia, di una serie di lavori di adattamento, oltre a dover creare dal nulla le camere di sicurezza, i sistemi di difesa passiva, eccetera, con un costo elevato, che andrebbe a sommarsi ai 300.000.000 di lire annui di affitto da corrispondere al proprietario;

che stimando, verosimilmente in difetto, in 500 milioni di lire la spesa per l'adattamento, in appena 5 anni, per tale ipotesi, si spenderebbero, con l'affitto, 2.000 milioni di lire, ovvero la stessa cifra occorrente per la costruzione di una nuova sede, con la differenza che a partire dal sesto anno non si dovrebbero sostenere altre spese,

si chiede di sapere:

per quali motivi, nonostante il parere favorevole dei Ministeri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'amministrazione comunale di Anzio, non sia stato dato il via ai lavori di costruzione del nuovo commissariato in località Mazza Prebenda, ma addirittura si sia trovata, a sopralluoghi, stime e valutazioni già fatti, peraltro positivi, una ipotesi alternativa, di gran lunga più costosa e meno funzionale;

per quale motivo si sia presa in considerazione l'ipotesi di adibire a sede del commissariato una palazzina sita nel centro residenziale di «Colle Paradiso» in Nettuno, nonostante la stima di maggior onere per l'amministrazione statale;

se non si ritenga necessario, considerato il grave stato di degrado logistico operativo del commissariato di Anzio che impedisce il normale svolgimento della attività, provvedere immediatamente, considerato anche l'impegno dell'amministrazione comunale;

se non si ritenga opportuno, altresì, considerato il forte incremento di episodi di microcriminalità sul territorio aumentare il personale del commissariato.

(4-09547)

**BUCCIERO.** – *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in merito alle circostanze relative alla estradizione del signor Erich Priebke sono state accampate non poche perplessità; il signor Erich Priebke fu, infatti, raggiunto a Bariloche da un provvedimento di richiesta di estradizione da parte del Governo italiano per il reato di omicidio plurimo che cade in prescrizione nell'ordinamento giuridico argentino dopo 14 anni;

che, essendo passati 50 anni dai fatti contestati, il Governo argentino aggirava la prescrizione, a tutti gli effetti oramai avvenuta, concedendo l'extradizione per il delitto di genocidio, delitto differente da quello contemplato nella richiesta italiana;

che, essendo la nozione giuridica di genocidio stata assunta nel codice penale italiano con legge del 9 ottobre 1967, n. 962, il signor Erich Priebke non poteva essere giudicato per questo reato, in base al superiore principio della irretroattività nella legge penale, sancito tra l'altro dall'articolo n. 25 della Carta costituzionale italiana;

che in data 1° agosto 1996, proprio il giorno in cui il signor Erich Priebke era nel nostro paese dichiarato non punibile con sentenza del tribunale militare di Roma, veniva preso oltreoceano un provvedimento di polizia che come tale comportava l'espulsione dalla nazione Argentina a suo danno;

che tale provvedimento, estraneo allo spirito degli Stati di diritto, non scaturendo da una pronunzia del potere giudiziario e più in particolare da una sentenza della magistratura giudicante in un regolare dibattimento, elude le garanzie processuali dovute a tutti gli uomini e contraddice quindi un universale principio di giustizia;

che oltretutto il signor Erich Priebke ha dato 50 anni di duro lavoro, lui e la sua famiglia, all'Argentina senza mai l'ombra di una cattiva azione, come il certificato di buona condotta, rilasciato dai competenti organi argentini e depositato negli atti giudiziari del processo contro di lui in Italia intentato, dimostra;

che i nipoti del signor Erich Priebke, quali discendenti suoi e della sua consorte, hanno la nazionalità argentina per nascita; dallo stesso paese poi il signor Erich Priebke percepisce regolare pensione lavorativa, avendo sempre pagato dal 1949 regolarmente i relativi contributi pensionistici;

che dopo 60 anni di matrimonio il signor Priebke è obbligato ad una forzata lontananza dalla propria consorte, la quale, anch'essa pluriottuagenaria è costretta per cause di salute in Bariloche;

che, come affermato a suo tempo, dall'allora onorario vice console italiano in Bariloche, signor Carlo Bottazzi, il signor Erich Priebke, come lavoratore e quale presidente della associazione culturale germanico-argentina di Bariloche, si è battuto in prima persona per il miglioramento delle condizioni esistenziali del popolo argentino ed in particolare degli strati sociali meno abbienti e sfavoriti dalla isolata posizione geografica della regione patagonica;

che, nel quadro di questo impegno umano e sociale il signor Erich Priebke è stato stimato rappresentante della comunità tedesca di Bariloche, davanti alle autorità argentine, per 8 anni; egli ha organizzato tra l'altro lo scambio di studenti tra Bariloche e la Germania e la creazione di una scuola serale, dando così ai giovani la possibilità di conseguire un titolo di studio anche nella isolata immensa Patagonia; egli ha firmato, infatti, con l'Università cattolica di Mar del Plata nel 1991 un accordo che permette, ancora oggi, a molti giovani che per ragioni finanziarie non possono andare a studiare nelle grandi città di studiare vicino alle loro famiglie;

che il signor Erich Priebke, una volta emigrato in Argentina, è diventato grazie al suo operato persona stimata e molto nota, pur non avendo mai nascosto nè il proprio nome, nè il proprio passato, come tra l'altro un'intervista al settimanale «Tempo» di Milano del 1950 dimostra;

che cinque colleghi del signor Erich Priebke, di cui due suoi superiori, sono stati assolti dal tribunale militare di Roma nel 1948, con formula piena, per gli stessi reati e gli stessi fatti oggi contestati al signor Erich Priebke;

che interrogato anche in sede giudiziaria, il signor Erich Priebke, con grande lealtà e coerenza, non ha mai neppure minimamente tentato di nascondere le circostanze contestate ed il suo personale coinvolgimento;

che, nonostante le forti pressioni politico-sociali espresse anche attraverso violenti moti di piazza ed il clima particolarmente ostile dei mezzi di informazione (circostanze queste rilevate anche da Amnesty international nella sua lettera all'Associazione uomo e libertà del 25 marzo 1997), lo stesso tribunale militare di Roma, che ha dovuto nuovamente giudicare per ben due volte questi fatti, non ha potuto non riconoscere al signor Erich Priebke le attenuanti derivanti dall'aver agito in stato di guerra e in base ad

un perentorio ordine superiore, impartitogli dai massimi vertici politico-militari dell'allora Stato tedesco;

che, per quanto ci è dato sapere nell'ambito del cosiddetto «mondo civile», il signor Erich Priebke è, attualmente, l'unico essere umano a subire ultraottantenne, già da ben quattro anni, la restrizione della libertà in attesa di giudizio;

che, relativamente al caso Priebke la stessa Croce rossa italiana, nella persona del suo commissario straordinario, rendeva noto in data 30 dicembre 1997 che «...ausiliario dei poteri pubblici, non ha mancato, già nel passato, di tener conto e di far notare a chi di competenza... quanto lamentato»;

che detto provvedimento indubbiamente viola la «Convenzione europea dei diritti dell'uomo» (legge 4 novembre 1950), assunta nell'ordinamento giuridico italiano in data 4 agosto 1955 e ancora viola lo spirito e il dettato della «dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» del 10 dicembre 1973 e la dichiarazione di Vienna (Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo del giugno 1993);

che – ad avviso dell'interrogante – di tali arbitrii, violazioni del diritto e denegazioni di giustizia, i quali contraddicono l'unità e l'universalità dello statuto etico e giuridico e la comune eguaglianza di fronte alla legge, l'Italia è corresponsabile; il signor Erich Priebke fu, infatti, affidato dal Governo argentino, su espressa richiesta, proprio all'Italia che deve rispondere a tutti gli effetti anche per quanto attiene ai suoi diritti e alla sua umana dignità;

che questo provvedimento di espulsione così nettamente in contrasto con qualunque sentimento sia religioso che di riconoscenza e solidarietà, apertamente vessatorio nei confronti del signor Erich Priebke, è destinato a creare in prospettiva non pochi problemi per il Governo italiano; proprio l'Italia infatti inevitabilmente si troverà a farsi carico, da sola ed in prima persona, di una situazione sempre più complessa a causa di implicazioni di difficile risoluzione, situazioni dalle quali il Governo argentino si è saputo prontamente deresponsabilizzare,

si chiede di sapere:

se, in base ai doveri del comune senso della correttezza, il Governo italiano sia stato informato preventivamente dal Governo argentino della volontà di prendere il provvedimento di espulsione in questione ovvero, se tale provvedimento, qualora già conosciuto, sia stato in qualche modo concordato o caldeggiato dalle autorità italiane per il tramite della procura della Repubblica militare di Roma, a suo tempo competente per il caso, o tramite gli organi di polizia o servizi segreti del Ministero dell'interno.

(4-09548)

BUCCIARELLI, CIONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* –  
Premesso:

che a seguito della legge n. 223 del 1990 e dei sei seguenti provvedimenti, parte delle emittenti radiofoniche locali toscane si premurarono di ottenere apposita concessione provvisoria per le frequenze radio utilizzate;

che alcune delle emittenti non concessionate presentarono ricorso al TAR ottenendo il provvedimento di sospensiva e proseguendo – in conseguenza – la propria attività di trasmissione;

che tale situazione di disparità si è tradotta in una sconcertante violazione delle regole del mercato, dal momento che solo le emittenti radiofoniche locali titolari di concessione provvisoria hanno regolarmente e correttamente pagato la tassa di concessione governativa, hanno sostenuto oneri diretti (cioè hanno rispettato gli obblighi relativi ai notiziari e alle trasmissioni culturali) e indiretti (non hanno superato la soglia di affollamento pubblicitario);

che il corretto rapporto con gli uffici del Ministero ha comportato già in due riprese l'obbligo di mutamento della gamma delle frequenze di collegamento e dei relativi impianti con investimenti tecnologici assai rilevanti – le emittenti non concessionate non hanno mai mutato la loro gamma di frequenza – mentre si preannuncia un terzo spostamento di gamma per favorire i gestori di reti per la telefonia cellulare;

che risulta che la RAI stia procedendo rapidamente all'acquisto di frequenze radio per l'allestimento della rete parlamentare;

che risulta che in numerose occasioni essa abbia acquisito le frequenze ad un prezzo assai superiore alle disponibilità del mercato;

che risulta che l'emittente pubblica abbia acquisito anche frequenze non concessionate, premiando così la precedente violazione di regole e predisponendo le condizioni tecnico-politiche per una loro successiva sanatoria,

si chiede di sapere:

se il Governo possa confermare le informazioni relative al comportamento della RAI in merito all'acquisizione delle frequenze radio, al valore d'acquisto, alla selezione dei soggetti titolari;

quali misure il Governo intenda adottare, nel corso della discussione del disegno di legge n. 1138 attualmente all'esame del Senato, per tutelare – tramite l'adozione definitiva del piano delle frequenze e altri strumenti – la posizione delle emittenti titolari di concessione provvisoria.

(4-09549)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-01587, del senatore Russo Spina, sul processo nei confronti dell'obiettore di coscienza Enrico Filippi;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01589, del senatore Grillo, sull'Ufficio di Roma Capitale;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01588, del senatore Forcieri, sul dissesto idrogeologico del promontorio roccioso nel comune di Portovenere (La Spezia).